Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 3 Novembre 1933 - Anno XII MATTINO - Num. 261

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 50 — 27 — 14 — | L. 130 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana.

I NEGOZIATI PER IL DISARMO

Fase di attesa

Dopo l'agitato periodo determinato dall'uscita della Germania dalla Conferenza del disarmo e dalla Società delle Nazioni siamo entrati a mano a mano in una fase calma; si è evitato il peggio; le oscure profezie sono state smentite grazie a una serenità di giudizio di cui fu l'Italia fascista a dare per prima il buon esempio. Si è evitato il peggio, e ciò non è poco; ma evidentemente non si può andare avanti così: siamo in un angolo morto da cui bisogna uscire. Nè ci sembra che ci si possa abbandonare alla aspettazione di fatti nuovi: gli elementi del giuoco sono e saranno gli stessi.

Si parla molto del 12 novembre, giorno in cui avranno luogo i comizi elettorali in Germania; non crediamo che esista alcuna persona di buon senso, sia essa il più spietato nemico del regime hitleriano, che non preveda il più colossale successo plebiscitario per il nazionalsocialismo. Il Cancelliere avrà avuto una nuova trionfale manifestazione di solidarietà interna alla sua politica estera.

In Francia la crisi ministeriale è avvenuta in una atmosfera di battaglia verbale; in realtà nulla è mutato se si eccettua una ennesima conferma alla decadenza e alla piena inadeguatezza del regime parlamentare alle necessità dei tempi moderni. Gli spostamenti degli uomini e dei gruppi sono stati minimi per non dire insignificanti; le direttive internazionali non sono state toccate nel dibattito aspro sulle riduzioni di bilancio: Boncour, sebbene soggetto ad attacchi e manovre spietate, è rimasto alla testa del Quai d'Orsay.

In Inghilterra la polemica ha assunto toni più sintomatici e proprio sul terreno dei rapporti con l'Europa continentale; qualche voce è arrivata a presagire e consigliare una stretta alleanza anglo-francese; ma, nonostante il suo rumore, è voce clamante in deserto. Indubbiamente la Germania hitleriana ha perduto molte simpatie britanniche che si posavano sulla Germania di Weimar: ma da questo mutamento di sentimenti a una revisione dei canoni fondamentali della politica estera inglese ci corre un abisso. Non crediamo che a nessun statista inglese responsabile sia venuta in mente la possibilità di recedere dall'indirizzo costantemente rivolto per secoli ad assicurare il maggiore equilibrio fra le forze del continente; gli spostamenti sono dettati da calcoli di opportunismo realistico, non si cambiano in deviazioni radicali del principio se non quando sorge all'orizzonte una minaccia comune. La Germania odierna con tutti i suoi fermenti di rinascita potrà talvolta irritare, non può costituire un pericolo serio come quando esisteva la flotta di von Tirpitz; sul Reno non si è affatto prodotta una oscillazione del pendolo verso Oriente. Piuttosto l'oscillazione sembra tesa verso Occidente, verso i più formidabili campi trincerati che la storia abbia conosciuti.

Con questi elementi difficilmente soggetti a profonde mutazioni bisogna ritessere le fila di una politica di collaborazione e di pace: nulla è compromesso irrimediabilmente purchè si cominci con serietà a contare sui fattori di concordia, non su quelli di urto e di rivalità nel campo internazionale. Basta rifarsi a una constatazione essenziale: l'attuale crisi ha dimostrato luminosamente la caducità delle clausole della parte quinta del trattato di Versailles; solo alcuni gruppi nazionalisti francesi del tutto irresponsabili e tagliati fuori dalla via del potere hanno indicato una applicazione rigorosa (e a nostro giudizio illegale) del trattato citato: ma sarebbe la guerra. Il problema è nella maniera di sostituire quelle clausole: ebbene la «dichiarazione dell'uguaglianza di diritto» dell'11 dicembre 1932 deve costituire la base morale del nuovo edificio. Gli aspetti tecnici della questione debbono essere sempre esaminati sotto la luce della giustizia e dell'equità, tanto più che spesso questi famosi dissensi tecnici sono superati dal progredire incessante della strategia bellica. La discussione è e non può essere che politica; ecco un canone di procedura da osservare scrupolosamente se si vuol arrivare a un'intesa.

L'Italia fascista, che ha sempre compiuto intero il suo dovere verso la pace, che ha precorso i tempi non solo sul terreno rivoluzionario interno ma nelle direttive internazionali sarà anche questa volta al suo posto. La sua politica coerente non si presta ad equivoci e ad ipotesi; è una politica che vive di per sè e di per sè può contribuire vigorosamente al raggiungimento di soluzioni pacifiche: nessuno può illudersi di ritenere già scontato a suo uso e consumo l'atteggiamento dell'Italia a meno che sia entrato nel nostro ordine di idee, contrario a umiliazioni e nello stesso tempo a una folle corsa agli armamenti. Noi siamo fedeli alla riduzione effettiva delle forze militari; qualsiasi tentativo contro tale principio, da qualsiasi parte provenga, ci troverà nettamente all'opposizione. E' inconcepibile predicare bene agli altri e poi per sè trincerarsi dietro bisogni speciali.

E i governanti non dimentichino mai le aspirazioni dei popoli che dirigono. Siamo alla soglia di un altro inverno; è innegabile che si siano notati dei sintomi di miglioramento economico ma è la situazione politica che sui più diversi settori del mondo ha bisogno di essere chiarita. E' opinione diffusa, e tale vasta concordanza di vedute ha un suo enorme valore psicologico, che qualora fossero liquidati dei dissensi politici, fra cui quello sul disarmo è il più grave, le forze potenziali di ripresa economica dopo tanti anni di depressione si manifesterebbero rigogliose.

Le incognite non pesano soltanto sui cieli d'Europa; appunto perciò il momento è molto opportuno a che gli Stati d'Europa riacquistino definitivamente quel prestigio cui dànno loro diritto le civiltà millenarie che rappresentano; nella confusione di spiriti di oltre Atlantico, nell'implacabile maturazione degli eventi nell'Estremo Oriente, un esempio di saggezza e di pace da parte del vecchio mondo si imporrebbe sui fattori di disordine e di distruzione: e se anche così non fosse l'Europa sarebbe meglio preparata a resistere ai pericoli, magari a trarre da ogni avvenimento i maggiori vantaggi.

ALFREDO SIGNORETTI

Un colloquio Davis-Boncour

Parigi, 2 notte.

Norman Davis, di passaggio da Parigi, diretto a Washington ha avuto un lungo colloquio con Paul-Boncour. Il delegato americano alla Conferenza del disarmo avrebbe spiegato al Ministro francese le ragioni del proprio momentaneo allontanamento da Ginevra, avvertendolo che è sua intenzione essere di ritorno per il 4 dicembre e aggiungendo che, nel frattempo, è preferibile che le Cancellerie europee procedano per conto loro, se è possibile, alle prese di contatto che risultassero desiderabili allo scopo di disincagliare la conferenza, prese di contatto che non saprebbero dare ombra al Governo degli Stati Uniti, qualora esse si mantengano fedeli all'orientamento indicato nel progetto britannico.

Dopo avere metodicamente esaminata la situazione, i due interlocutori avrebbero, non di meno, constatato che, allo stato attuale delle cose e prima della consultazione elettorale tedesca, le probabilità a favore di una ripresa di negoziati, anche solo fra le grandi Potenze, sono estremamente scarse e che, di conseguenza, nulla permette di prevedere che, durante le poche settimane dell'assenza di Norman Davis, abbiano a verificarsi fatti nuovi atti a richiedere un suo anticipato ritorno in Europa. Il delegato americano ha soggiunto che il suo viaggio a Washington gli darà modo di riprendere contatti col Presidente e col Dipartimento di Stato e di tornare a Ginevra munito di nuove istruzioni, a meno che la convocazione della Commissione generale dovesse subire ulteriori rinvii, eventualità che egli spera verrà scongiurata, potendo essa equivalere, in pratica, a una presunzione di abbandono definitivo della Conferenza.

Norman Davis avrebbe inoltre fatto comprendere a Paul-Boncour il desiderio del Governo americano di conservare le mani libere in ordine alle future decisioni che l'atteggiamento della Germania potrebbe eventualmente consigliare e la sua riluttanza a sottoscrivere a «fronti unici» di qualunque genere.

Il tenore della conversazione è stato riferito nel pomeriggio dal Ministro degli Esteri al Consiglio di Gabinetto tenuto al Ministero della Marina per la redazione definitiva della dichiarazione che Sarraut leggerà domani alla Camera.

Pare che i Ministri ne abbiano approfittato per consultarsi anche intorno all'offensiva monetaria di Roosevelt, offensiva che aveva già dato luogo, questa mattina, a due importanti colloqui al Ministero delle Finanze: l'uno fra il Ministro Bonnet e il direttore della Banca di Francia, e l'altro fra il Ministro del Bilancio Gardey e il Presidente della Cassa di ammortamento. A tale proposito, possiamo dire che il Governo francese non si preoccupa tanto della possibilità o meno che gli acquisti di oro effettuati dall'America provochino uscite di metallo dalle casse attualmente congestionate della Banca di Francia, quanto della necessità di ristabilire al più presto l'equilibrio del bilancio nazionale, essendo convincimento dei tecnici responsabili che l'offensiva americana rimarrà senza effetto, purchè gli Stati a valuta aurea abbiano delle finanze in ordine, capaci di continuare a godere della fiducia del mercato.

Bonnet e Gardey starebbero contemplando, in ragione di ciò, la convenienza di ricorrere alla Cassa di ammortamento per assecondare con le sue riserve gli sforzi di riassetto del bilancio, e permettere così al Governo di presentare alle Camere un progetto di bilancio più idoneo a riscuoterne l'approvazione.

Sarraut non fa conto però di procedere subito alla presentazione del proprio programma finanziario: la dichiarazione ministeriale accennerà, a grandi linee, alle direttive maestre del Gabinetto, che sono quelle già segnate dal Presidente del Consiglio nel suo discorso di giorni fa al gruppo radicale, cioè: niente eccessi fiscali, risanamento per tappe, facilitazioni dei trasporti, economie e lavori pubblici nella misura del possibile. Ma il progetto di bilancio non sarà pronto prima di alquanti giorni e la discussione cardinale, dalla quale dipende l'esistenza del Ministero, non è quindi imminente.

Sarraut si propone invece di accettare fra due o tre giorni alla Camera una larga discussione sulla politica estera, e ciò prima di tutto perchè, avendo mantenuto Boncour al Quai d'Orsay, sa che su questo terreno gli è più facile riscuotere l'appoggio di tutte le sinistre; in secondo luogo perchè gli preme di rispondere qualcosa ai reiterati discorsi di Hitler, sin qui rimasti inevasi. La discussione sulla politica estera non rappresenta dunque per il Gabinetto nessun pericolo; altrettanto dicasi della discussione che avrà luogo domani sulla politica generale, subito dopo la lettura della dichiarazione; dopo le recenti dichiarazioni di Blum ed in considerazione della pregiudiziale favorevole del Centro è anzi da prevedere che il Gabinetto raccoglierà una discreta maggioranza.

C. P.

MacDonald affronterà alla Camera il problema del disarmo

Londra, 2 notte.

MacDonald è tornato bruscamente a Londra ed ha convocato un Consiglio di Gabinetto, deciso per concretare importanti dichiarazioni che il Governo farà martedì della settimana ventura in occasione della ripresa dei lavori parlamentari. Verrà immediatamente affrontato alla Camera il problema del disarmo.

LA LOTTA NAZIONALISTA A MALTA

Il Gabinetto costretto a dimettersi

Il Governatore scioglie la Camera

Londra, 2 notte.

Il conflitto sorto in merito alla politica scolastica tra il Governo nazionalista presieduto dal dottor Ugo Mifsud e il Governatore, rappresentante della Corona britannica, generale David Campbell, ha avuto oggi il suo epilogo.

Non più tardi di ieri il generale Campbell aveva posto al Gabinetto il dilemma: o silurare il Ministro dell'Istruzione dott. Enrico Mizzi, o rassegnare le dimissioni. Il Governo, in una riunione tenuta ieri sera, e durante la quale correvano per l'isola voci di una possibile nuova revoca della Costituzione, si è dichiarato naturalmente solidale col dott. Mizzi, campione dell'italianità di Malta, e anzichè sacrificare il suo autorevole e popolarissimo membro ha risposto stamane al Governatore con l'annuncio delle dimissioni dell'intero Gabinetto.

La notizia è stata data da un proclama del Governatore il quale ha reso nota in contemporanea revoca della Costituzione.

La questione della lingua

Come è noto il dissidio verte sulla questione della lingua. Nonostante i recenti regolamenti introdotti che hanno messo sullo stesso piede a Malta l'inglese e il dialetto maltese e relegato l'italiano, nell'insegnamento scolastico, al posto di lingua straniera, gli elettori dell'isola nel giugno 1932 si sono pronunciati in grandissima parte in favore dell'italiano mandando all'Assemblea Legislativa 21 deputati, mentre il partito cosiddetto costituzionale, presieduto da Lord Strickland, non è riuscito a conquistare che 10 seggi.

Il Governo nazionalista che fu la espressione di quella maggioranza alla Camera, ha lavorato da allora indefessamente per la diffusione della cultura italiana; ma gli oppositori hanno visto in ciò un'attività illegale, e hanno saputo convincere il rappresentante della Corona sull'opportunità di una politica di forza. La conseguenza fu che il generale Campbell, rientrato inaspettatamente in sede alcune settimane fa, emanò subito ordinanze di una gravità che non poteva sfuggire a nessuno.

Egli esautorò il Governo parlamentare facendo passare le forze della polizia dalle dipendenze di esso a quelle proprie, ed in pari tempo dispose che tutti gli stranieri residenti a Malta — il che in pratica significava cosiddetti italiani del Regno — avrebbero potuto continuare l'esercizio delle loro professioni solo se al Governatore fosse piaciuto di consentirlo caso per caso, riservandosi, oltre a tutto la facoltà di revocare ogni concessione in qualsiasi momento e senza dare motivazione della revoca.

L'ordinanza in parola, benchè di carattere generale, mirava a colpire, come effettivamente ha colpito, in primo luogo le fiorenti scuole italiane e gli altri istituti di cultura italiana che erano sorti negli ultimi anni, e che erano frequentati assiduamente dalla gioventù maltese, la quale, in tal modo, non manifestava certamente sentimenti secessionisti; ma semplicemente affermava il proprio diritto a quella libertà della cultura che è concessa ad esempio agli olandesi del Sud Africa e ai francesi del Canadà. La promulgazione delle due ordinanze e specialmente della seconda, suscitò a Malta una comprensibile irritazione nel campo nazionalista, ossia, in altre parole, tra la maggioranza della popolazione. Ovunque furono tenuti comizi di protesta in cui vennero votati ordini del giorno di simpatia per la politica del Governo Mifsud. Il generale Campbell allora vietò tutte le riunioni pubbliche per la durata di un mese.

Il dilemma posto ieri dal Governatore al Gabinetto, che oggi è stato seguito dalle dimissioni di quest'ultimo, probabilmente è il segnale di inizio di una di quelle situazioni eccezionali che si sono avute in passato.

Lo «stato di emergenza»

Questa sera il Ministero delle Colonie ha spiegato in un comunicato ufficiale le ragioni dell'atto deciso dal Governatore di Malta. Il comunicato dice che a Malta era sorto uno stato di emergenza, giacchè negli ultimi tempi i ministri avevano fatto il possibile per evadere le disposizioni di legge per quel che riguarda l'insegnamento linguistico nelle scuole. I ministri maltesi sono stati ammoniti a correggere le loro direttive politiche e invitati dal Governatore a revocare una serie di provvedimenti degli ultimi anni; ma non l'hanno fatto. Perciò, in base al comunicato ministeriale, il Governatore, revocando la costituzione e costringendo i ministri alle dimissioni, ha agito in forma perfettamente costituzionale.

Lo stato di emergenza è stato proclamato oggi a Malta dal Governatore. Egli ha quindi proceduto allo scioglimento della Camera e personalmente ha assunto la responsabilità dell'amministrazione. Il Primo Ministro Ugo Mifsud ha dichiarato questa sera: «Dovevamo dimetterci perchè la richiesta fatta dal Governatore ai ministri significava rinuncia al programma elettorale del partito nazionalista».

R. P.

Il Consiglio Federale elvetico stanzierà 306 milioni per l'Esercito

Ginevra, 2 notte.

Secondo notizie provenienti da Berna, domattina il Consiglio Federale elvetico delibererà sull'equipaggiamento e l'armamento dell'Esercito. In base alle proposte del Dipartimento militare il Consiglio Federale stabilirà un credito di 82 milioni di franchi svizzeri, cioè di 306 milioni di lire italiane, credito che andrà in parte all'armamento di terra ed in parte a quello aereo.

La ripartizione sembra che sarà fatta in questo modo: 3.500.000 franchi per le mitragliatrici leggere, il cui numero verrà portato a 36 per Battaglione; 1.600.000 franchi per le mitragliatrici pesanti, che verranno portate a 16 per Battaglione; 46.200.000 franchi per i lanciabombe e per cannoni di fanteria con munizioni; 4.700.000 franchi per carri, finimenti, ecc.; 4.500.000 franchi per l'artiglieria da montagna; 5.700.000 franchi per i cannoni motorizzati; 12 milioni di franchi per 80 aeroplani che permetteranno di creare all'Aviazione quel fondo di rifornimento di cui tanto si è parlato; 3.600.000 franchi per costruzioni ed installazioni.

Il Ministro tedesco della Guerra smentisce qualsiasi piano aggressivo

Berlino, 2 notte.

Alla *Neue Basler Zeitung* il Ministro tedesco della Guerra, generale von Blomberg, ha concesso una intervista per rispondere alle affermazioni di un giornale franco-russo circa presunti piani di intervento armato germanico nella Svizzera.

Queste affermazioni sono dal Blomberg definite come folli e ridicole. Il Ministro afferma che mancherebbero le premesse politiche e militari per una tale azione.

«Sarebbe assurdo voler attribuire alla Germania, il Paese militarmente più debole del continente, piani così avventurosi dopo che esiste tutta una zona smilitarizzata, e che le frontiere tedesche hanno di fronte una Francia armatissima circondata di alleati. Uno sguardo alla carta geografica — ha dichiarato Blomberg — dimostra l'assurdità di un tale intervento. La cintura delle fortificazioni francesi è difficile da evitare mediante una qualsiasi avanzata nella Svizzera che, necessariamente, avrebbe luogo sotto il tiro dei cannoni della Francia. Le truppe tedesche cadrebbero in una vera e propria trappola, senza contare che occorre tener conto del valore dell'Esercito svizzero che non è da disprezzare. Sinora — conclude Blomberg — si è apprezzato abbastanza l'ufficiale tedesco per attribuirgli una simile pazzia».

Aiuto per tutti

Lunedì, 6 novembre, entreranno in azione 7300 comitati comunali dell'Opera Assistenziale per l'inverno. Tutti i fascisti, tutti gli italiani sono moralmente mobilitati per dare il loro contributo a quest'opera di solidarietà nazionale.

Riteniamo utile ricordare:

l'E.O.A. è un'organizzazione del Partito che non grava sul bilancio dello Stato, vive di offerte volontarie che già lo scorso anno sono state sufficienti ad aiutare milioni di persone cadute, transitoriamente, in necessità;

l'E.O.A. non è nè una Congregazione, nè un Istituto di carità, è un'opera sociale creata dal Duce per venire in aiuto, in forma rapida e non burocratica, a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Il Capo del Governo con questa tipica creazione del Regime, che ha ormai quattro anni di vita, vuole che le famiglie dei disoccupati siano particolarmente aiutate e difese durante i disagi della stagione invernale. E' un impegno di onore per tutti contribuire con animo generoso a quest'azione di solidarietà nazionale.

Il 28 ottobre, anniversario d'una fulgida data, migliaia di italiani, in molte città, hanno voluto dimostrare la loro fede operante dando il loro contributo alle Federazioni Fasciste che organizzano l'assistenza invernale. Domani, 4 novembre, ricorre un'altra data epica nella storia d'Italia: l'anniversario della Vittoria. Migliaia di altri cittadini daranno certo un'altra prova dei loro sentimenti di adesione alla iniziativa umanitaria del Regime.

Non solo con il denaro e con la prestazione volontaria si potrà dare nei prossimi mesi un efficace contributo a chi si trova in difficoltà. Nell'inverno, per ragioni stagionali, aumenta la curva della disoccupazione. Chi può dia dunque lavoro. Ed a tutti — soprattutto a chi dispone di maggiori mezzi di fortuna — ricordiamo che una forma semplice, sicura e vantaggiosa per dare lavoro ai disoccupati è quella di comprare sempre prodotti italiani.

Tranne alcune materie prime (la cui importazione è indispensabile) e taluni manufatti meccanici, non esiste prodotto finito che non possa essere acquistato in Italia. Noi invece, malgrado i tempi eccezionali, continuiamo a comprare all'estero merce non necessaria od oggetti che la nostra industria produce. Nei primi dieci mesi del 1933 la bilancia commerciale è stata passiva per oltre un miliardo di lire, un miliardo che speso, almeno in parte, entro i confini avrebbe significato tranquillità e sicurezza per migliaia di famiglie. La nostra bilancia commerciale deve raggiungere il pareggio e lo raggiungerà. Ma per ottenere questo risultato non sono sufficienti nè i trattati commerciali, nè le dogane, occorre la disciplina dei cittadini.

Italiani, prendete un impegno d'onore, almeno nel corso dell'inverno che incomincia comprate sempre prodotti nazionali. «Buy british» (compra inglese) è stata la magica formula che lanciata quotidianamente a milioni di uomini, ascoltata con disciplina da un grande popolo, ha salvato l'industria britannica dalla profonda depressione che minacciava di travolgerla.

Un telegramma a Mussolini tutore del risparmio

Roma, 2 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Milano:

«*Celebrandosi la Giornata del Risparmio, la Confederazione fascista del credito e dell'assicurazione, in rappresentanza delle organizzazioni inquadrate dalle banche nazionali alle banche popolari e provinciali alle casse rurali e agrarie, enti tutti che nella raccolta del risparmio e nella distribuzione del credito ad industrie commerci ed agricoltura portano il loro disciplinato contributo allo sviluppo dell'economia fascista, esprime sentimenti di profonda riconoscenza alla Eccellenza Vostra che, dando incrollabile saldezza alla moneta, ha valorizzato e riconosciuto il valore sociale del risparmio, incoraggiato e protetto il risparmiatore.* - Presidente Bianchini».

In un telegramma al Segretario del Partito lo stesso on. Bianchini dice:

«*Celebrandosi la Giornata del Risparmio, la Confederazione fascista del credito e della assicurazione, in rappresentanza delle organizzazioni inquadrate, esprime i sentimenti di disciplinata devozione al Partito il quale, assicurando la saldezza degli ordinamenti politici, la continuità operosa e feconda del lavoro, assicura le basi indispensabili ad ogni forma di risparmio e difende nel modo più concreto e sicuro il tenace e patriottico risparmiatore italiano*».

Lauri del Foro Mussolini recati sulla tomba di Arnaldo

Roma, 2 notte.

In occasione della commemorazione dei defunti dieci allievi dell'Accademia fascista dell'Opera Balilla di Roma si sono recati a Paderno per deporre sulla tomba di Arnaldo Mussolini un fascio di allori del Foro Mussolini.

L'Annuale della Vittoria

Il Duce presenzierà alle cerimonie che si svolgeranno nella Capitale

Roma, 2 notte.

Sabato 4 novembre, per la commemorazione del quindicesimo anniversario della Vittoria, sarà celebrata una Messa solenne alle ore 10 nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli alle Terme di Roma.

Alla funzione, alla quale S. M. il Re sarà rappresentato da S.A.R. il Duca di Bergamo, presenzieranno il Capo del Governo, i Ministri, i Sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, le alte Gerarchie del Partito, le alte cariche dello Stato, il Gruppo Medaglie d'Oro, i rappresentanti delle Associazioni e delle Opere Nazionali dei Mutilati e dei Combattenti, i rappresentanti delle Associazioni nazionali delle Famiglie dei Caduti in guerra e delle Famiglie dei Caduti Fascisti, le autorità civili e militari.

Dopo avere assistito alla cerimonia nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, il Capo del Governo, i Ministri ed i Sottosegretari di Stato si recheranno a rendere omaggio al Milite Ignoto. Tra l'una e l'altra delle due cerimonie succennate, il Capo del Governo inaugurerà la Cripta-monumento ai cappellani militari eretta in via Magnanapoli. Dall'inizio della Messa in Santa Maria degli Angeli alla fine della cerimonia all'Altare della Patria saranno eseguite salve di artiglieria.

All'Altare della Patria

Nella mattinata i Fasci rionali, dopo avere reso omaggio ai monumenti in onore dei Caduti nei rispettivi quartieri, si aduneranno in piazza Venezia, ove alle ore 12, sull'Altare della Patria, 2000 fra Balilla e Piccole Italiane canteranno in coro gli Inni della Patria: *Giovinezza*, *Canzone del Piave*, *Balilla*, *Inno delle Legioni*, e l'*Inno di Roma*.

Analogamente saranno tributate onoranze ai Caduti in Guerra delle varie amministrazioni statali e all'uopo i dipendenti delle Amministrazioni stesse converranno in silenzioso raccoglimento innanzi ai monumenti e alle lapidi commemorative esistenti nei singoli Ministeri. Infine, dalle ore 10 alle ore 10,30, le campane delle civiche torri d'Italia suoneranno a distesa per ricordare agli italiani la suggestiva ricorrenza.

Per concessione del Capo del Governo ed in base alle disposizioni date dall'on. Starace, i Combattenti della sezione romana il 4 novembre, anniversario della Vittoria, avranno l'onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista.

Il Presidente della Federazione e della sezione romana dei Combattenti, Medaglia d'Oro De Cesaris, ha subito impartito le relative disposizioni ed ha dato comunicazione di quanto sopra alle Sezioni e Sottosezioni dipendenti che vedranno così prontamente accolti i voti espressi dai Combattenti di Roma e Provincia nel recente Congresso di Littoria.

Omaggio ai Caduti

Stamane, intanto, al Campo Verano il Presidio Militare di Roma ha reso onore ai Gloriosi Caduti della grande guerra. E' stata celebrata una messa funebre alla quale ha seguito la benedizione solenne dei loculi che racchiudono le Salme. Hanno presenziato alla cerimonia S. E. il Sottosegretario di Stato per la Guerra, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, tutti gli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, della M.V.S.N. e della R. Guardia di Finanza. Erano presenti inoltre S. E. l'Ambasciatore di Francia De Chambrun, gli addetti militare, aeronautico e navale francesi. Prestava servizio d'onore una compagnia del Reggimento Carri Armati. Tutti i Corpi della guarnigione erano rappresentati da un reparto ciascuno al comando di un ufficiale e inquadrati in un battaglione di formazione. Al Monumento ai Caduti sono state deposte le corone del Sottosegretario di Stato per la Guerra, dell'Ambasciatore di Francia e del Presidio Militare di Roma.

Alla stessa ora si svolgeva una solenne cerimonia al Parco della Rimembranza. Sul piazzale del grande parco, presso l'altare da campo fiancheggiato da alti pennoni con la bandiera nazionale e quella di Roma, prestavano servizio d'onore vigili del fuoco, carabinieri e metropolitani in alta uniforme. Ai lati del piazzale erano le rappresentanze dei Gruppi Rionali fascisti, delle madri e vedove dei Caduti in Guerra, Piccole e Giovani Italiane, Balilla e Giovani Fascisti. Alla cerimonia hanno presenziato il Governatore, un rappresentante della Federazione, il Prefetto, il Vice-governatore, il generale Giuliano in rappresentanza del Sottosegretario alla Guerra, la medaglia d'oro De Cesaris e ufficiali di tutte le forze armate del presidio e numerose personalità.

La funzione è stata celebrata dall'Ordinario militare, mons. Bartolomasi, che, al termine della cerimonia, ha pronunciato alte e patriottiche parole rivolgendosi in particolar modo verso le nuove generazioni alle quali ha esaltato l'esempio altissimo di coloro che fecero olocausto della loro vita per la Patria.

La significativa cerimonia è terminata alle 10,30. Il Parco della Rimembranza è stato oggi come ieri mèta di un vero pellegrinaggio da parte di congiunti e parenti dei Caduti.

Il Governatore di Roma ha deposto grandi corone di fiori freschi sulle tombe degli Eroi della Patria, dei Caduti in Guerra, dei Caduti per la Causa Nazionale, dei Morti in seguito a ferite riportate in guerra o per malattie contratte in prigionia. Questo omaggio è stato imitato in forma alta e solenne da tutto il popolo. Il popolo ha pregato sulle tombe dei Martiri della Rivoluzione e degli Eroi della Guerra con grande fervore. Ma la pietà cristiana dei romani ha portato il suo omaggio anche sulle tombe dei militari stranieri sepolti al Verano. Nessuno è stato dimenticato; non vi è stata una tomba che non abbia avuto il suo fascio di crisantemi.

Alla gloria dei Marinai

Brindisi, 2 notte.

(E). L'alba dell'anno XI vide il primo colpo di piccone che iniziava i lavori del Monumento al Marinaio d'Italia. Da quel giorno la cittadinanza ha seguito la costruzione dell'immensa opera con vivo interesse e trepida attesa. Dalle immani fondamenta ha visto innalzarsi, poco a poco, e ciò nonostante con ritmo vertiginoso, la poderosa mole del simbolico timone che è il motivo dominante e cardinale di tutto il Monumento.

Indubbiamente Brindisi vivrà sabato la sua più grande giornata dopo quelle procellose e gloriosissime della guerra. Conscia di ciò, la città è tutta un fervore di rinnovamento. La città marinara e guerriera, decorata al valore, sta indossando la *grande uniforme* per rendere gli onori ai Caduti del Mare ed a tutti i reduci della guerra marittima che qui si son dati convegno per essere spiritualmente con i compagni caduti combattendo. I suoi palazzi, i suoi giardini, le sue vie, con opportuni lavori di rinnovamento e di abbellimento hanno già preso un aspetto degno del grande evento.

L'immensa mole del «timone» si erge maestosa sulla riva di Posillipo e si rispecchia nelle acque azzurre del porto interno.

Questo sicuro e magnifico porto, sempre pronto, in pace ed in guerra, a servire la Nazione, non a caso è stato scelto dal Duce — rivalorizzatore della nostra Vittoria — a custodire il Monumento della riconoscenza agli Eroi del Mare. «*Per i meriti acquisiti durante la guerra mondiale, ho deciso che debba sorgere a Brindisi il monumento al Marinaio italiano*».

Durante la guerra Brindisi più di ogni altra città marinara italiana ha vissuto, combattuto e sofferto la guerra del mare e del cielo. Lo attestano le sue ferite non ancora completamente rimarginate e la sua decorazione al valore: «*Alla gloriosa città di Brindisi, la cui generosa popolazione, nonostante le replicate offese del mare e del cielo, le numerose vittime della feroce nemica e le privazioni indicibili causate dalla sospensione di ogni traffico, mai piegò l'animo, conferisco la Croce al Merito di Guerra. All'ammirazione degli italiani, addito la città decorata per la magnifica prova di coraggio e di fede che ha dato durante la lunga ed aspra guerra e perchè con la sua fierezza efficacemente contribuì al raggiungimento della Vittoria finale*».

I 44 durissimi mesi di lotta hanno visto 307 azioni navali ed aeree nel porto e nel cielo di Brindisi; 30 incursioni aeree sulla città; 14 apparecchi nemici abbattuti; 440 bombe nemiche sulla città; 207 unità navali da guerra concentrate contemporaneamente nel porto insieme con 4 esploratori inglesi, 13 cacciatorpediniere e 10 sommergibili francesi, una nave appoggio sommergibili, 213 idrovolanti; il salvataggio dell'esercito serbo con 115 mila uomini salvati e sbarcati a Brindisi; 384 crociere e 302 viaggi.

La città ha ben meritato dalla Patria che le assegna oggi l'ambito onore di custodire il Sacrario dei Caduti sul Mare.

E Brindisi, memore, si appresta ad accogliere col più puro affetto, tutti i reduci della guerra sul mare, che qui, nel giorno della Vittoria, si sono dati convegno come chiamati da uno squillo di diana, per portare l'omaggio del sentimento del loro cuore, al Sacrario dei commilitori caduti nell'adempimento del dovere.

I rintocchi della Campana di Rovereto

Trento, 2 notte.

Un'austera cerimonia si è svolta questa sera alle 20,30 sul bastione Malipiero, dello storico Castello veneto di Rovereto per la commemorazione dei Combattenti di tutte le Nazioni morti in guerra.

Dopo la simbolica diana suonata dai trombettieri, l'orchestra roveretana ha eseguito la pastorale: «Il Presepio della trincea» del maestro Pino Donati, che ha vinto il concorso internazionale bandito dall'Opera della campana. Subito dopo un coro ha cantato il «Libera me domine» del maestro don Lorenzo Perosi.

Quindi, fra il devoto raccoglimento di tutti i presenti, la monumentale campana ha incominciato ad oscillare diffondendo nel silenzio della notte i suoi solenni rintocchi per i Caduti delle trincee, del mare e del cielo. Le trombe d'argento hanno intonato nuovamente la diana che ha chiuso il breve commovente rito.

Il suono della campana e la cerimonia che lo ha preceduto sono stati trasmessi alla stazione E.I.A.R. di Milano e di qui radiodiffusi in tutto il mondo, cosicchè i Combattenti delle varie Nazioni hanno potuto unirsi idealmente all'omaggio che il simbolico bronzo rendeva, nel giorno dedicato alla commemorazione dei defunti, a tutti gli Eroi caduti sui campi di battaglia.

Una messa per i Caduti a Bolzano

Bolzano, 2 notte.

Stamane, seguendo un'austera tradizione, al Cimitero Militare di San Giacomo, che raccoglie le salme dei soldati italiani ed austriaci caduti nella grande guerra, a cura della Divisione Militare è stato celebrato un solenne ufficio funebre in suffragio dei gloriosi Caduti. Alla solenne funzione, celebrata all'aperto sulla marmorea ara avvolta dal tricolore, hanno partecipato tutte le autorità cittadine.

Nelle altre città

In tutte le altre città, nei grandi e nei piccoli centri, combattenti, fascisti, organizzazioni giovanili e sindacali, cittadini, ufficiali e soldati hanno assistito a solenni messe di suffragio dei Caduti della Grande Guerra e della Rivoluzione fascista.

Ovunque il rito ha avuto carattere di solennità ed il popolo italiano tutto ha elevato il suo pensiero memore e riconoscente ai gloriosi fratelli morti per la causa comune.

TORRE DI GUARDIA

Vanità delle polemiche

Mattinata a Milano. Passavo per piazza della Scala. Pochi giorni prima avevo letto in non so quale guida o pubblicazione del Turing (a proposito: perchè si continua a scrivere *Touring?*) che «piazza della Scala è la più armoniosa di tutta la città». Il qual giudizio io non mi sogno neppure di contraddirlo. E si badi bene: in piazza della Scala non c'è soltanto la facciata del teatro omonimo, e sulla quale è sceso da molto tempo il beneplacito dei competenti, come si dice, e dei profani. C'è pure la facciata di palazzo Marino: quella facciata fatta da Luca Beltrami, come «parafrasi» delle preesistenti facciate dello stesso palazzo; c'è la facciata della Banca Commerciale (Direzione Generale) e quella della sede milanese della medesima banca. Ci sono cioè quattro edifici diversi, edificati in quattro stili diversi, da quattro architetti diversi e in quattro epoche diverse. Dei quali edifici, tre almeno, e ciascuno a suo tempo, hanno suscitato delle polemiche sulla «disarmonia» che portavano all'«armonia» della piazza.

Nel pomeriggio, mentre mi reco allo studio del mio amico Valentino Bompiani, mi capita di traversare una piazza che non conoscevo: piazza Crispi. Mi soffermo. Qualcosa m'invita a fermarmi, a guardare. E' un felice stupore che subito opera in me, ma di cui lì per lì non sono cosciente. Il «taglio» di questa piazza «nuova» non si può determinare nè descrivere tanto meno. Io sto fermo all'imbocco di via San Paolo. Di faccia a me veggo la prospettiva del nuovo corso del Littorio che, ultimato, sboccherà nel corso Venezia. A destra sorge la facciata incolonnata, infrontonata, muscolosa della Banca Popolare. Edificio «seduto», e che ha l'aria di avere scelto la posizione più comoda per sfidare l'insana e mutevole speculazione. Presentato in questo modo, il denaro del popolo dà un'impressione molto «seria». Di rimpetto, tra il corso del Littorio e un'altra strada che si apre a sinistra, sorge un casone altissimo che sta tra l'opificio, il grattacielo e lo sprone della nave. Entrambi sono di bardiglio, guerrucchi, severi e grigi come corazzate. A sinistra, un grande edificio a portici, di ceppo e intonaco giallo, con un grande arco dietro il quale si scorge la gentilissima piazza Belgiojoso e, nel fondo, la casa discreta, signorile, e cattolica» di *Don Lisander*. Nubi arrossate dal tramonto corrono il cielo lombardo. Una luce dorata, una luce da miracolo è sparsa sui lavori degli uomini e come camomilla dolcissima, lenitivo ideale, «lega» il grigio della banca e del grattacielo al giallo dell'edificio porticato. E' un momento di altissima poesia urbana. Io penso: «Piazza della Scala va be', ma questa pure è tra le piazze più armoniose di Milano».

Salgo dal mio amico Bompiani e gli porto fresche fresche le mie impressioni. Questi si mette a ridere. Mi dice che piazza Crispi in principio fu giudicata così brutta, che per assai tempo i buoni ambrosiani, quando volevano significare qualcosa di molto brutto, usavano dire: «*Brutt come piazza Crispi*».

Pittura murale

Macedonia, 1917. Un accesso di malaria mi aveva portato all'ospedale da campo 105. Le note lunghe, malinconiche del «silenzio» hanno squillato nella pace di questi campi, ove Achille altre volte cavalcava sulla groppa di Chirone. Fino alle sette dell'indomani, non più ispezioni del capitano medico, non più cure amorevoli delle dame della Croce Rossa («mammine dei soldati») nè quelle meno gradite degli infermieri. I degenti sono tranquilli. Nella penombra della sala ove si addensano delle nubi da scenario surrealista, essi si chiamano da letto a letto per scambiarsi quelle confidenze che la luce del sole e la presenza dei superiori non consentono: «O Ferrarese!...», «Obè Cortonese!...», «Di su Rovigoso!...». Questi «anonimi» che la nefanda dea Astenela ha temporaneamente riunito in una sala d'ospedale, hanno trovato un modo bellissimo per determinare la propria individualità: il nome della città natale. Intanto, nel fondo del mio letto, io pensavo ai nostri grandi affrescanti, che essi pure non si chiamavano col proprio nome, ma con quello della loro città.

Tanti anni sono passati. La pittura murale torna in onore. E' una pittura «sociale» per eccellenza. Richiama alle grandi epoche del nostro passato e al nobile «anonimato» dell'affrescante. Mettiamoci in tono dunque. E anzichè Ardengo Soffici e Gino Severini, cominciamo a dire: Ardengo da Rignano e Gino da Cortona.

Offesa

Giovannino si sveglia nel cuore della notte, si accorge che è solo. I suoi genitori indubbiamente sono andati a teatro.

Che perfidi questi genitori, che malvagi! Giovannino ricorda che il babbo dopo cena, cullandolo in braccio per aiutarlo a prender sonno, gli aveva promesso di condurlo al circo equestre.

Allora Giovannino scende piano piano dal letto, prende la scatola dei fiammiferi, dà fuoco alla casa.

S'accorgeranno bene il babbo e la mamma al loro ritorno da teatro, se è lecito prendersi gioco dei bambini!

ALBERTO SAVINIO

Charlot rapito dai gangsters

Ottiene la liberazione pagando la taglia ma evitando di ricorrere alla polizia

New York, 2 notte.

L'arresto di un gangster di Detroit, molto noto sotto il nome di Red O'Riorden, arresto avvenuto in seguito al ratto e alla morte del figlio di Lindberg, ha dato luogo alla rivelazione che anche Charlie Chaplin deve pure essere incluso nell'elenco dei «rapiti», ma anche in quello — e ciò fortunatamente per il cinematografo — dei «restituiti». Secondo infatti una dichiarazione fornita dal capo delle investigazioni del Dipartimento della giustizia, il grande artista cinematografico sarebbe stato rapito il 25 agosto u. s., trattenuto dai suoi rapitori durante 12 ore e rilasciato contro il pagamento di una somma ammontante a 4 mila sterline, pari a circa 300 mila lire, effettuato all'indomani del suo rapimento.

Charlot ha sempre nascosto questa faccenda; non ha detto soprattutto mai una parola alla polizia; ma reclutò alcuni detectives privati lanciandoli sulle piste dei suoi rapitori. Alcuni giorni or sono, tuttavia, l'arresto di O'Riorden, deciso dalla polizia, coincideva col fatto che i detectives ingaggiati da Charlot credevano di poter affermare, dopo una lunga visita alla «galleria dei ritratti» della polizia, che parecchi gangsters appartenenti alla banda di Red dovevano essere identificati come i rapitori del celebre artista cinematografico.

Il rapimento sarebbe avvenuto in piena regola. Risulta infatti che il 25 agosto scorso Charlot stava riconducendo a casa, a notte inoltrata, Paulette Goddard, sua compagna di lavoro. L'abitazione della giovane artista era a Beverley Hills. All'improvviso un'altra automobile si mise a stringere da vicino quella di Charlot, obbligandolo a fermarsi ad una curva. Diversi uomini scesero immediatamente dalla seconda vettura e si impadronivano senza nessun riguardo, di Charlot, lo rapivano sotto gli occhi di Paulette Goddard terrificata, e lo conducevano rapidamente in un luogo selvaggio e nascosto, dove lo tennero sotto buona scorta durante tutta la notte. All'indomani mattina i rapitori permisero a Charlot di telefonare ad un noto avvocato di Hollywood il quale non tardò a giungere munito delle 4 mila sterline, somma stabilita dai gangsters per il riscatto. Poco dopo Charlot era liberato. Da quel giorno, però, risulta che Charlot non esce più, sia solo che accompagnato, ed è custodito da vicino da parecchi detectives. Anche Paulette Goddard si circonda delle stesse precauzioni.

LE PORTE D'ITALIA

Da Domodossola al Sempione

(Dal nostro inviato speciale)

ISELLE, novembre.

Sono scesi alla stazione internazionale di Domodossola, di sera, in un'ora di nebbia bucata da una pioggerella infinitesimale. I contorni degli antichi e dei nuovi edifici naufragavano e si confondevano nel velo uniforme e spezzato a fatica dalle lampade accese. Rari i passanti. Un grammofono, rauco per l'umidità, incitava Mariù a parlare d'amore. Gli alberi, commossi, piangevano.

Già l'inverno? non ancora: una prova parziale soltanto e, al mattino, la chiarità fresca restituiva l'ottimismo al verde dei monti che ne gioivano senza guardare le cime più alte già impolverate di neve.

All'assalto del passato

Allora ho fatto la conoscenza della cittadina, girando per vie e viuzze, sostando presso monumenti e ricordi, rivivendo per il contrasto tra il sapore medioevale del centro e la modernità del resto, la storia tormentata dell'Ossola. Goti, Unni, Borgognoni, Franchi, vescovi e signorie, Spagna, Austria, Napoleone turbarono la pace delle sue valli, ne distrussero beni e vite umane: ma non tutti certamente lasciarono un cattivo ricordo. Tant'è vero che, a Domo, nella piazza del mercato, sta murata una lapide che ringrazia Berengario I per avere accordato, con diploma 18 dicembre del 917, «il diritto di aprire in questo comune nel sabato di ogni settimana il mercato». Ringraziamento tanto più carino in quanto sembra che Berengario I non abbia pensato mai a concedere questo privilegio.

La riconoscenza cittadina, incarnandosi nel nome d'un re, andava evidentemente all'istituzione del mercato come tale: esso, infatti, rappresentava la principale sorgente di vita, prima che la stazione internazionale aprisse possibilità più vaste. I valligiani vi affluivano da tutta l'Ossola e vi accorrevano i forestieri per contrattare bestiame, formaggio, legname: il commercio locale trattava poi la minutaglia dell'uso comune.

Pittoresco doveva essere lo spettacolo, a giudicare dal minimo che ho potuto osservare in un sabato qualunque. Dimenticando i treni che sbuffano, lo strepito delle automobili che insistono per la via libera, riaccomodando i costumi imbastarditi e scoloriti, un poco di fantasia poteva ricostruire il quadro nella semplicità pastorale delle vecchie epoche.

Mutata una parte della cornice, la sostanza è rimasta: il montanaro contratta con la stessa pazienza: diffida, esita, controlla, paga a malincuore, incassa verificando anche il soldo, chiude il conto con un bicchiere di vino. A sera, riprende senza fretta la via del ritorno, e, pensando alla sua modesta economia domestica, sfiora senza invidia la strada ferrata dove, chiusi nelle scatole di lusso, passano i ricchi. A casa c'è la polenta, forse qualcosa meglio, il sorriso della famiglia, la preghiera: come tanti anni fa.

Vittoria dell'uomo

Il fascino della civiltà non modifica ancora le tradizioni: riesce soltanto a strappare ogni tanto qualche figlio robusto, allettandolo lontano con miraggi che tradiscono. Nè c'è che fare. Si può respingere un predicatore e la tentazione derivante dai racconti dei forestieri e dei libri: ma le industrie che si arrampicano fin dove possono alla ricerca di una ricchezza da sfruttare, prima rubano l'operaio alla terra, poi lo ubriacano con il sogno della città. Industrie elettriche, minerarie, siderurgiche, chimiche, tessili, forestali, solcano le valli dell'Ossola: perdoniamo loro, per il gran bene che fanno, anche il lieve scompiglio che portano nei regni del passato remoto.

La cerchia dei monti che avvolge Domodossola adagiata nel pianoro alluvionale della Bogna, a prima vista sembra chiusa e compatta. Invece è generosa di valli e di valichi.

Soltanto, a una ventina di chilometri verso nord-ovest, le Alpi Pennine si confondono in un guazzabuglio di cime e non lasciano un passaggio senza sbarrarlo improvvisamente con una parete o uno sperone. La cosa fu senza importanza fino a quando la zona non interessò l'uomo che volle averne ragione: le montagne facessero il loro comodo a destra e a sinistra, padronissime. Il non era permesso. Cominciò Napoleone, dopo la battaglia di Marengo, a scavare che bisognava mettere a posto la Natura, inquadrarla nei suoi piani e nei suoi capricci.

Così una strada, da Milano raggiunse Ginevra attraverso il Sempione. Tremila uomini vi lavorarono per cinque anni e, alla sua perfezione tecnica, i moderni non hanno recato altro miglioramento che l'asfalto, portando un liscio nastro di serenità nelle gole cupe. Ammiriamola: sessanta ponti, terrazze in muratura massiccia, dieci gallerie, una delle quali lunga 182 metri, rappresentano per quei tempi un'opera monumentale. Essa merita i grandiosi panorami che la salutano a Passo del Sempione (m. 2005,8).

Ma le Alpi non sembrano ancora rassegnate alla violazione subita, e, ogni tanto, complice il lavoro paziente di un filo d'acqua, rovesciano frane di massi per inghiottire la strada. Ne ho vista una, caduta la mattina del dieci ottobre, presso la galleria di Paglino: un pietrone colossale aveva l'aria di chiuderne lo sbocco per sempre, mentre il punto di partenza, reso candido dal materiale nuovo, sembrava ridesse.

Ma gli operai accorrono, il dominio dell'uomo è ristabilito e i turisti passano come prima, senza nemmeno un brivido.

E gli escursionisti cantano:

O sacra terra nostra
Madre benigna e cara
la tua beltà ci mostra,
la vita tua c'impara;
guida al tuo amor ci sia.
Avanti, avanti, via!

A prefazione di una guida trovo citati addirittura due versi di Dante che arrivano all'enfasi:

... il dilettoso monte
ch'è principio e cagion di tutta gioia.
(*Inf.* I, 77).

Breve vita di un villaggio

Il villaggio di Balmalonesca avrebbe qualche cosa da ridire. Sorto dai cantieri per i lavori alla galleria del Sempione, quando credette di poter rimanere per sempre con le sue belle case operaie, la chiesa, la scuola, ricevette lo sfratto dai genii della montagna, a base di tuoni, di brontolii e temporali: quindi un paio di alluvioni se lo portarono via sino alle fondamenta.

Molti lustri dopo Napoleone, venne qualcuno che giudicò indispensabile alla felicità commerciale di tre nazioni congiungere al più presto e direttamente coi treni la vallata del Rodano con quelle della Diveria e della Toce, collegando Losanna per Arona a Santhià a Torino, per Arona Alessandria Novara a Genova.

Tutti furono d'accordo con lui e al Sempione toccò il dispiacere più doloroso della sua vita: si sentì passato da parte a parte con un lento raschiare di buchi e di scoppi. Una specie di solletico durato sei anni, sei mesi, diciassette giorni durante i quali la montagna perdette la pazienza più volte come ne fa fede una lapide presso la stazione di Iselle, che reca incisi i nomi di cinquantotto morti. «Sotto il passo grave e fatale di una civiltà, frangente le granitiche basi di questa giogaia, vita e italico sangue profusero pionieri oscuri ma fecondi». La lapide è incastrata nella roccia e dice pure: «Così vollero i compagni suggellato il varco vittorioso».

Vittoria memorabile. Vi si distinsero oltre gli uomini, macchine esplosivi ingegneria. La galleria elicoidale di Varzo, lunga 2965 metri, sembrò il sogno di un pazzo ed anche la distanza da superare (metri 19.729 tra le due teste delle gallerie di direzioni, diventati poi 19.770) fu giudicata una sfida suggerita dal demonio alla superbia umana per indurla a perdizione. Come sempre, i pavidi ebbero torto ma si consolarono applaudendo dopo il successo.

Particolare curioso tra tanti: l'impresa Brandt Brandau e C. assuntrice dei lavori, tra le cause di ritardo giustificato, pose lo sciopero generale allo stesso livello di un'eventuale guerra e di un'epidemia.

Grigiore dei paesi

A 9100 metri dall'imbocco nord passa il confine d'Italia: una porta al buio. Ma non molto più allegra, presso le gole di Gondo che videro il tragico eroismo di Geo Chavez, il primo trasvolatore delle Alpi, è la porta sulla strada. Forse la colpa è dell'ottobre che ha rubato il sole e non lo restituirà per dei mesi: ma la natura sembra impietrita in un grido lacerante. Ecco, le si perdona, guardandola, di essere così cattiva, ogni tanto.

Senza fretta, quasi balocandosi con le pietre che gli frantumano l'onda, scende il torrente Diveria: non fa chiasso. Anche le piccole cascate che superano le rupi eccesse s'intonano al silenzio d'un autunno senz'alito: il velo d'acqua precipita, rimbalza, si frantuma, diventa nebbia o si spegne in un filo. Occorrerebbe un'aquila che volteggiasse: peccato che non ci pensi.

Ritorno a Iselle; e mentre aspetto un trenino (i diretti filano via indifferenti sino a Domodossola) mi balocco con le statistiche. Dodici coppie di treni. Cinquecento vagoni di merce ogni giorno. Nei confronti dell'anno scorso l'affluenza dei viaggiatori verso l'Italia è quadruplicata.

Roma, Roma, tutti corrono a Roma.

I treni straordinari, zeppi naturalmente, hanno raggiunto una frequenza inusitata: un giorno della scorsa estate ne occorsero quattro.

Poi ci sono le automobili che preferiscono la luce dell'alto massiccio alle sue viscere. La strada ha la sua bella rivincita sul traforo perchè in genere vede passare soltanto i giovani. Soltanto forse no, ma la maggioranza è assoluta. Date uno sguardo, per il controllo, ai vagoni-ristorante... Non v'incontrerete il fresco viso d'una fanciulla.

Presso la stazione, un vecchio coltiva il suo orto, rettangolo breve di terreno strappato con pazienza alle pietre. Non è contento. Ha piantato i cavoli troppo tardi, le rape non hanno corrisposto alle sue cure, bello-è il prezzemolo ma l'insalata ha freddo: e poi, è inutile, «è terra selvatica» questa... Anche i rari contadini e boscaioli non ne sono entusiasti: ma ne conoscono ogni sentiero, le anfrattuosità, i luoghi che vengono incontro a chi rischia e il rendimento scarso trova un compenso nel contrabbando con la Svizzera. Non è facile, certo. Le guardie vigilano e non la cedono in pazienza a nessuno. Nè di qua nè di là.

Zucchero caffè tabacco saccarina tentano la via per l'Italia senza incomodare il monopolio per il controllo. Verso la Svizzera emigrano, invece, buoi, mucche, capre bestiame in genere. Non è merce questa che si nasconde in una tasca, sperando di farla franca. Bisogna aspettare la notte buia senza prima aver dato sospetto, oppure scegliere qualche pascolo alto: improvvisamente uno, due, tre capi sconfinano. Per caso, di là, incontrano un altro pastore che li porta via. E il primo sorride soddisfatto. Se potesse ritornare a casa tutto solo, senza nemmeno la pecorella più piccola, sarebbe felice.

ANTONIO ANTONUCCI

Nuovo carico d'oro ricuperato dall'«Egypt»

Londra, 2 notte.

L'Artiglio è giunto a Plymouth con un carico d'oro e d'argento tratto dalla camera del tesoro dell'Egypt.

L'arrivo dell'Artiglio con un nuovo prezioso carico ha costituito una sorpresa perchè durante l'ultima comparsa a Plymouth alcun tempo addietro, il comandante della nave aveva annunciato il rinvio delle opere di ricupero all'estate prossima, ma le condizioni atmosferiche favorevoli hanno permesso insperatamente di continuare le operazioni.

Domani la nave partirà per Genova e condurrà a termine l'impresa nell'estate dell'anno venturo.

Professori che scioperano

Solidarietà di... alunni

Atene, 2 notte.

I maestri di scuola della comunità israelitica di Salonicco, ammontanti a oltre cinquanta, hanno proclamato lo sciopero in seguito alla diminuzione dei loro stipendi nella misura del 10 per cento. Lo strano sciopero ha avuto come immediata conseguenza la chiusura della scuola, ma gli alunni israeliti di Salonicco, che a quanto pare amano molto gli studi e i loro insegnanti, organizzarono subito una manifestazione recandosi in massa davanti agli uffici della loro collettività, per esigere l'accettazione delle richieste dei professori. E perchè queste non vennero accolte, i giovani israeliti se la prendevano con i vetri dell'edificio, rompendoli tutti a sassate. La polizia dovette intervenire energicamente per evitare peggiori guai ai locali della collettività israelita e disperdere gli esemplari allievi amanti dello studio e della scuola.

Premio inglese di poesia fondato da Re Giorgio

Londra, 2 notte.

Re Giorgio ha manifestato l'intenzione di offrire ogni anno una medaglia d'oro e una d'argento per poesie in lingua inglese pubblicate in volume da cittadini britannici entro l'Impero. La giuria sarà composta da cinque eminenti letterati sotto la presidenza del poeta laureato John Masefield.

IN GIRO PER LA PIANA LOMBARDA

Si cerca la Villa del Petrarca

Un giorno di primavera del 1353 Francesco Petrarca giungeva a Milano, con l'idea di fermarsi in città solo poche ore. Aveva lasciato da alcuni giorni Valchiusa, l'attendeva la quiete serena della sua villa parmense: i libri, l'orto, il frutteto, ch'egli stesso coltivava, da buon agricoltore. Ma a Milano l'attendevano due persone: un amico, e un personaggio. Il personaggio era l'arcivescovo Giovanni Visconti, l'amico il suo vicario, Gabrio Zamorei; ed era stato appunto costui a insistere con Petrarca perchè nel suo viaggio di ritorno in Italia facesse almeno una breve sosta a Milano. Non è accertato, ma è probabile che Petrarca non conoscesse ancora la città di Sant'Ambrogio; l'occasione era buona. l'amico era un suo grande ammiratore, nè l'arcivescovo guerriero doveva ammirarlo di meno. E' vero che Giovanni Visconti passava per un tiranno, stando a quello che dicevano di lui specialmente i fiorentini; ma Petrarca, per quanto odiator di tiranni, era già stato alcuni anni prima in corrispondenza con Luchino Visconti, il quale aveva anche mandato da Parma, con un'epistola, un cestello di pere «giaciali», frutti del suo orto. Sicchè conoscere il nuovo signore di Milano, e la città, «mediae quoj grande medulina robur alit», com'egli l'aveva già definita, eran due cose che potevano abbastanza allettarlo. L'amico Gabrio fu tanto lieto di vederlo, l'arcivescovo seppe così amabilmente trattarlo che Petrarca, invece di poche ore o tutt'al più di qualche giorno, si trattenne a Milano alcuni anni, dal 1353 al 1361. Quando i fiorentini vennero a sapere che Petrarca era ospite del «mostro crudele» scagliarono contro il poeta violente filippiche, assoldarono anche un giullare, certo Malizia, che doveva cantare contro Petrarca un sonetto scritto da Gano da Colle, e lo stesso Boccaccio si mise contro l'amico e maestro mandandogli da Ravenna, ove si trovava, un'epistola ch'era tutta un'invettiva. Petrarca lasciò dire, e fra tutte le voci, irose o satiriche, che gli giungevano, ascoltò forse soltanto quella del priore dei Santi Apostoli, suo vecchio amico fiorentino, il quale, pur dolendosi della decisione presa dal poeta, finiva col dirgli di fare liberissimamente ciò che gli piacesse. «Segui con coraggio il corso della tua fortuna, giacchè è impresa assai grave la custodia d'un gran nome».

E Petrarca un gran nome l'aveva ormai da anni; e non era ancora cinquantenne.

La Certosa di Garegnano, presso la quale Petrarca aveva la sua villa.

Il fascino della politica

A Milano si trovò bene. Il Visconti, oltre a essere un gran signore, piaceva a Petrarca specialmente per le imprese che andava vagheggiando, e la corte milanese era la prima d'Italia. I segreti della politica attrassero sempre il cantore di Laura, e a Milano c'erano tutte o quasi le fila di questi segreti. Ma tredici mesi dopo il suo arrivo, Giovanni Visconti, quello che era stato chiamato da lui «il massimo degli italiani», moriva. Petrarca restò a Milano. Leopardi scrisse che Milano è una città «appiccicaticcia»; il primo a farne esperienza fu questo «vieto suo grande». E poi Petrarca a Milano si trovò bene anche perchè i due nipoti del grande arcivescovo (il terzo, Matteo, contò e campò poco), Bernabò e Galeazzo, gli diedero subito grandi incarichi diplomatici. Non era stata ancora detta la frase, ironica e famosa, contro quei principi i quali credevano bastasse scrivere o far scrivere una lettera secondo le regole della rettorica per risolvere un'intricata questione di politica e metter nel sacco l'avversario: ma Petrarca, di lettere simili ne scrisse più d'una, e non sempre con esito negativo, anche se gli è stato osservato che alcune ambascerie che gli furono affidate fallirono. «O che sarebbe per caso messer Francesco il solo diplomatico a cui siano capitate siffatte disgrazie?», osserva a tale proposito Francesco Novati che in una pubblicazione di trent'anni fa illustrò assai bene i rapporti fra il Petrarca e i Visconti. Ma a parte ciò, dopo qualche anno del suo soggiorno milanese, Petrarca, un po' per riposarsi e un po' per sfuggire al caldo della città, se ne andò in campagna. Dove andò?

Gli eruditi hanno tutti, più o meno, una vena di Sherlock Holmes. Quando poi sono sulle piste d'un grand'uomo ne combinano d'ogni colore; inventano anche dei documenti, essi che pure hanno la religione, il tabù del documento. Su questa villeggiatura di Petrarca essi hanno messo me, poliziotto soltanto dilettante, in un grave imbarazzo. E ciò perchè non solo hanno regalato a Petrarca due villeggiature, ma hanno per ognuna approntati dei documenti abbastanza probanti. Petrarca dunque passò l'estate del 1357 a Linterno, o Interno, oppure in una villa a pochi passi dalla Cartosa di Garegnano? Questa la grave domanda. Linterno o Interno è ora una cascina a qualche chilometro da Milano, in territorio di Baggio, famoso per un organo così ben dipinto sul muro d'una chiesa che se uno dimostra d'essere un po' scemo gli si dice: «Va a suonar l'organo a Baggio». Vicino a Baggio c'è anche la Baggina, ricovero di vecchi poveri. E c'è, come dico, anche questa cascina: un fabbricato non molto diverso da tanti altri cascinali della pianura lombarda, con un ampio cortile quadrato, dove vivono due o tre famiglie, spesso imparentate, e razzolano galline e marmocchi. Io vi son capitato sull'imbrunire, mentre il cielo si preparava [illegible] e ho chiesto di questa cascina a una tabaccaia che mi ha squadrato con un occhio guercio quando le ho domandato se poteva indicarmi una villa dove aveva abitato Francesco Petrarca. «Mi el cugnussi no», e mi guardava diffidente. Pensava che fossi l'agente delle tasse? «Ma era un gran poeta, sapete; il cantore di Laura...» «Mi el cugnussi no», e seguitava a squadrarmi tra la diffidenza e lo stupore. Mi stava prendendo per pazzo? «Come, voi non sapete che un grande poeta ha villeggiato in questi posti?». «Mi el cugnussi no»; e cominciava a esser seccata. «Ma saprete almeno d'una cascina Interno o Linterno...». «Ah, l'è quela là» e s'è di botto rassicurata, indicandomela dalla soglia della sua bottega. Davanti alla cascina scorre un ruscello all'ombra di pioppi e d'acacie, e vi lavava i panni, curva, una giovine donna. Lì stava vicino un giovanottone che al nome di Petrarca s'è fatto avanti, e m'ha invitato a entrare nella cascina. Ha aperta una porticina, e m'ha indicato sulla parete una lapide. «S'accomodi». Ho scavalcato un mucchio di granturco, ho intravisto nella parete opposta un minuscolo altare, e mi son messo a trascriver l'epigrafe: «Al cantore — di Laura e di Rienzi — Francesco Petrarca — qui — dove ebbe lungo delizia — soggiorno — lieto del prezioso possesso — Enrico Venegoni — rinnova — la non peritura memoria — 1883». Il giovanotto mi ha poi mostrato due colonne che fanno da stipite alla porta d'una rimessa, e il soffitto di legno: i resti del tempo in cui abitò qui Petrarca. Voleva mostrarmi anche la stanza dove dormiva, ma l'ho dispensato. «Siete sicuro che Petrarca abitò proprio in questa casa?». «Da quando stiamo qui noi — m'ha risposto — e son più di cinquant'anni, s'è sempre detto». Tradizione orale e scritta dunque concordavano; come dubitare? Eppure, gli Sherlock Holmes dell'erudizione non si son fermati a questo punto; e han concluso che, nonostante la lieta certezza di Enrico Venegoni e la tradizione orale, esistono documenti ben più probanti per negare che il cantore di Laura e di Rienzi abbia fatto qui, tra il mormorio di questo ruscello e il fruscio di questi pioppi, lungo eletto soggiorno. La cosa non è semplice da dire, e forse non importa gran che; ma basterà sapere che alcuni, diciamo pure, petrarchisti, leggendo erroneamente una frase d'un'epistola e affidandosi a una tradizione non sicura, identificarono la parola *Linternum*, nome della villa di Scipione mentovata dal Petrarca, con quella della Cascina *Interno*; e fissarono in questa cascina il soggiorno del Petrarca. Tale errore e tale equivoco furono ancor più possibili in quanto solo dopo tre secoli si venne a conoscere un'altra lettera nella quale il poeta, scrivendo all'amico Guido Sette, arcivescovo di Genova, gli descriveva in bel latino il suo estivo soggiorno presso la Certosa di Garegnano.

Petrarca? Un gran tecnico

Fu questa villetta ch'egli chiamò allora Linterno? Nemmeno: il ricordo classico stavolta non c'entra. E il pellegrino petrarchesco che oggi vorrà conoscere il luogo ove villeggiò Petrarca non deve andare più a Baggio, anche se c'è quell'epigrafe pomposa (e ce ne dovrebb'essere anche un'altra che non vi fu mai murata); deve andare a Garegnano; prendere cioè da piazzale Cairoli non il tram 24 ma il tram 14. Questo lo porterà a Viale Certosa; poco prima di Musocco scenderà, infilerà una stradina a destra, e dopo pochi passi si troverà davanti alla bella Certosa, dove potrà ammirare i potenti affreschi di Daniele Crespi. Ma se vorrà cercare la villa di Petrarca, ahimè, troverà ben poco. A pochi metri dalla casa ove nacque Barnaba Oriani, «da famiglia contadina» come ricorda un'epigrafe murata sull'arco della porta, c'è un cascinale; un lato del cortile ha un porticato sorretto da alcune colonne, una delle quali di legno. Le ultime due, con ruvidi capitelli a foglie d'acanto, sono quelle che, secondo la tradizione, limitavano l'atrio della villetta di Petrarca. Ora sorreggono una loggetta di legno; e vi ho vista affacciata una ragazza, una bella mora. Le ho chiesto se era proprio quella la villa di Petrarca, ma in sua vece m'ha risposto la madre, rimandandomi spiccia spiccia al parroco della Certosa «che quello lì ha tutte le carte». Mi son messo a guardare il cortile; da un cancelletto sporgevano il capo alcuni tacchini e, infastiditi anch'essi dalla mia presenza, protestavano coi loro irritati «glu-glu». Han taciuto soltanto allorchè una donnetta è corsa verso di loro con una gerla di foglie di cavolo. Cercavo di ficcar l'occhio negli interni di quelle oscure cucine, in cerca non sapevo nemmeno io di che. Ho visto solo una vecchia che dava la pappa a un bimbo; e le ho chiesto se sapesse chi era stato Petrarca. «Petrarca — m'ha risposto — l'era un gran tecnico». Intanto la bella mora era scesa giù, e s'era messa a canticchiare, movendo i fianchi. Aveva in mano un giornale illustrato, di quelli che stampano la faccia e le gambe delle dive. Chi sa, pensavo, che questa ragazza non mi creda un ingaggiatore di dive? Ma invece di rivolgerle ancora la parola, ho preferito indugiare gli occhi su una fila di belle zucche gialle allineate sul davanzale del fienile, e far finta d'interessarmi a quei capitelli. E sarei rimasto lì ancora un po' se da una di quelle cucine non fosse a un tratto venuto un insopportabile tanfo di sego. Pensare che qui Petrarca limasse il Canzoniere o commentasse il suo Virgilio; beh, lasciamo stare: quando ci abitava lui non era così.

G. TITTA ROSA

LE ARTI

Piemontesi

Con la settima parte, ora uscita, della sua «Pittura del Cinquecento» (Milano, Hoepli, L. 150) Adolfo Venturi pone la parola fine alla gigantesca fatica iniziata nel 1901 di illustrare, catalogare, documentare, descrivendola criticamente, la pittura italiana del secolo di Raffaello e Michelangelo. Sette foltissimi volumi d'oltre mille pagine — in media — ciascuno, corredati da centinaia e centinaia di fotografie; un panorama immenso che spazia dai massimi geni dell'arte nostra ai minori ed oscuri e quasi ignorati pittori provinciali, quelli che lavoravano pei piccoli conventi, o le umili chiese dei borghi; il più completo e vasto repertorio che mai sia stato tentato della produzione artistica d'un periodo storico. Dell'enormità dello sforzo, della formidabile mole della materia converrà tener conto per ogni riserva sulle attribuzioni, per ogni ulteriore revisione critica dell'opera venturiana, per i giudizi che già di questa si fanno e si faranno in seguito. Comunque, s'impone il rispetto di chiunque sappia cosa sia lavoro per la figura di un lavoratore eccezionale; ed insieme la gratitudine per l'uomo che, aiutato da un editore ardito e intelligente, quasi dai nulla trentadue anni fa dava principio ad una storia organica dell'arte italiana. E' augurabile che il Venturi, come già per i secoli precedenti, voglia e possa accingersi ora alla descrizione della scultura e dell'architettura del Cinquecento. Per intanto è interessante per chi si occupa della troppo trascurata pittura piemontese isolare nelle 1213 pagine di quest'ultimo volume quelle che riguardano i minori maestri della tradizione della scuola piemontese-lombarda di Defendente Ferrari, di Gaudenzio Ferrari e di Bernardino Lanino, tradizione che, fiaccamente purtroppo, si tramanda durante la seconda metà del Cinquecento e fino a tutto il primo quarto del Seicento attraverso Fermo Stella, aderente alle forme di Martino Spanzotti; attraverso il facondo Alessandro Ardente, e via via con Girolamo Lanino, figlio di Bernardino, con Giuseppe Giovenone il Giovane, con Ottavio Cane, Giambattista della Cerva, collaboratore di Gaudenzio Ferrari, e Guglielmo Caccia detto il Moncalvo (considerando che per Gerolamo Giovenone o per Pietro Grammorseo conviene riportare gli effetti di codesta tradizione a circa mezzo secolo avanti). Quel ritardo che, non soltanto nella pittura, pesa di secolo in secolo fino intorno al 1800 sull'arte piemontese nei riguardi delle conquiste stilistiche d'altre regioni italiane, risulta evidente appunto con il Moncalvo, del quale Adolfo Venturi rileva il «tenace arcaismo». Durissima è la critica venturiana per il pittore astigiano (1568-1625) che fu tra i più fecondi artisti piemontesi e lasciò opere largamente sparse nel Monferrato, a Torino, a Novara, a Milano, a Pavia, a Candia Lomellina; ma ne salva, per la schietta poesia della composizione arcaistica, la *Fuga in Egitto* della chiesa di S. Michele in Candia Lomellina, la festosa decorazione della chiesa milanese di S. Alessandro, la delicatezza coloristica d'alcune parti dell'*Epifania* nella chiesa medesima, la pittoresca animazione della *Processione del Santo Chiodo* del Museo Sforzesco, il vigoroso rilievo della *Deposizione* dipinta per la chiesa di S. Gaudenzio a Novara, ed infine lo squillo cromatico degli *Angioli musicanti* del Museo Civico di Casale.

*** Il settimanale di lettere ed arti *Oggi*, che si pubblica a Roma sotto la direzione di A. Dadini, E. De Michelis, M. Pannunzio, G. Serafini, dopo aver ampiamente citato (numero del 29 ottobre) un articolo uscito per l'inaugurazione del monumento torinese al Carabiniere, conclude: «Ora questo monumento, somiglia pur troppo agli innumerevoli altri sorti come funghi sulle piazze d'Italia, ai tempi della scultura monumentale di stile massonico-liberale. E le parole che abbiamo riportato sembrano anch'esse riesumate dalla stampa dell'epoca». Bene. Invece codeste incriminate parole le abbiamo scritte noi stessi proprio qui sopra il giorno 21 ottobre 1933, Anno XI della Rivoluzione Fascista. Ammiriamo prima di tutto la prontezza con cui i quattro direttori di *Oggi* (un direttore per pagina), dopo soli otto giorni dall'inaugurazione del monumento — che certo son venuti a vedere apposta a Torino, perchè non vogliamo mettere in dubbio la loro serietà insinuando che abbian sommariamente giudicato l'opera di Edoardo Rubino dalla mediocre fotografia da noi pubblicata appunto il 21 ottobre — hanno inteso cogliere in flagrante anacronismo spirituale. Poi vorremmo che i citati quattro direttori — loro una buona volta per tutti — ci spiegassero, con documenti, citazioni, esemplificazioni alla mano, che cosa s'intende per «scultura monumentale di stile massonico-liberale». Sono infatti venute di moda presso alcuni critici queste condanne sommarie che fioriscono persin sulla bocca di certe signore saccenti, frequentatrici di letterati ed artisti: «stile umbertino», «stile liberaldemocratico», e via dicendo. Comodo frasario che copre l'ignoranza e sostituisce, nella critica d'arte, con petulanza irritante la cultura, lo studio, l'informazione: tre cose che s'acquistano con fatica molta. Sul clima politico e sociale che dominò l'Italia dal 1870 al 1922 siamo tutti — da fascisti — d'accordo. Saremo anche d'accordo nel definire Antonio Fontanesi, putacaso, un pittore «liberaldemocratico», Giovanni Verga un romanziere «umbertino», il Giuseppe Grandi delle *Cinque Giornate* uno scultore «massonico-liberale», perchè vissero e operarono in quel clima? Se sì, punto e basta. Se no, di grazia, cominciamo a distinguere e ad esemplificare. Perchè a certi giudizi in blocco basta quel tanto di cultura e di scrittura necessario non a dirigere giornali, ma a scrivere una cartolina postale.

*** La IX Mostra Trevigiana d'Arte, in occasione della quale son stati concessi ribassi ferroviari del 50% per Treviso da tutte le stazioni del Regno, rimarrà aperta fino al 15 novembre. Per le mostre personali di Gino Rossi, Arturo Martini, Beni Fabiano, Nino Springolo, l'esposizione acquista particolare interesse.

***Dal 1.o al 15 corrente il pittore Italo Cremona tiene una mostra di circa cento saggi al «Cenacolo» di Genova. Nella prefazione al catalogo Michele Guerrisi scrive che il fatto essenziale della pittura d'Italo Cremona è nella ricerca tonale e in un atteggiamento di pensiero ch'egli chiama «ironico».

*** Avrà luogo a Venezia il 18 e il 19 novembre i Convegni delle Comunità degli Orafi-Argentieri e della Comunità della Conservazione e Restauro delle Opere d'Arte.

*** L. C. Bollea ha pubblicato nella Rivista «Torino» un interessante studio sulla B. Confraternita del SS. Sudario rilevando come i pregevoli affreschi settecenteschi del piemontese Antonio Milocco e del veneziano Pietro Alberi nella chiesetta torinese elevata nel 1731 dalla Confraternita richiedano un pronto restauro.

mar. ber.

GLI SPORT

Idee che fanno strada

I regolamenti schermistici saranno riformati

Il Presidente della Federazione Internazionale di scherma, colonnello Paolo Anspach, riassume chiaramente in quest'articolo, che ci invia da Bruxelles, la discussione internazionale sui regolamenti schermistici: la spada è evidentemente a una svolta. In un senso o nell'altro, una riforma s'impone.

Rientrato dalla vacanza, ho trovato l'articolo del mio amico Nedo Nadi, comparso su *La Stampa*. Con la sua abituale amabilità e la sua grande benevolenza per me, Nedo Nadi mi chiama in causa o, almeno, fa appello alle mie funzioni. Ciò che Nadi ha esposto è in tutto corrispondente alla realtà: come poteva essere diversamente da parte di un «campionissimo» come lui, del più competente e acuto dei critici, di colui che ha una così grande esperienza acquistata in così brillante carriera?

E' esatto che il programma provvisorio dei Giochi Olimpici del 1936 a Berlino prevede diversi locali vicini uno all'altro per le varie gare di scherma e, cioè, una sala spaziosa per il fioretto e la sciabola, con pedane di linoleum, e uno spiazzo all'aria aperta dove la spada si dovrebbe disputare su veri *courts*. Con questo il Comitato organizzatore dei Giochi Olimpici del 1936 si conforma esattamente ai regolamenti della Federazione Internazionale, alla presidenza della quale gli schermidori dei vari Paesi m'hanno fatto l'onore di chiamarmi. Gli obblighi della carica m'impongono di verificare che questi regolamenti siano scrupolosamente osservati, qualunque sia la mia opinione personale sul loro valore.

E' necessario che i regolamenti siano modificati in vista delle Olimpiadi? La spada o, piuttosto, il gioco di spada, ha subito un'evoluzione da quando i regolamenti furono elaborati? Conviene modificare queste regole o il gioco di spada deve tornare ad adattarsi più strettamente allo spirito che le ha dettate?

Gli schermidori della mia generazione, se vogliono fare appello ai loro ricordi e paragonare una finale di una grande prova di spada di trenta anni fa con una finale d'oggigiorno, vi noteranno delle differenze che ne modificano completamente l'aspetto: le gare avevano luogo a una stoccata, si tirava sul terreno, che aveva quasi sempre la lunghezza massima, il tiratore calzava grosse scarpe da città, la prudenza e la pazienza erano le caratteristiche del gioco, gli assalti ad una stoccata duravano generalmente più tempo di quello che occorre oggi per le tre botte, non si rischiava mai un colpo pensando: «se va male potrò rifarmi nel corso dell'assalto». S'aveva allora una paura tremenda del colpo doppio, risultato d'uno sbaglio schermistico di uno dei tiratori o, peggio, di tutti e due, perchè questo sbaglio equivaleva a una sconfitta per ognuno, penalizzazione, questa, che incitava a fare una scherma più logica, mentre oggigiorno il tiratore che ha vantaggio per 2 a 0 cerca quasi sempre volontariamente il colpo doppio per essere sicuro di vincere l'assalto, senza contare che, quando le posizioni sono invece equilibrate (2 a 2), un colpo doppio, anzichè penalizzare i due competitori, offre ad ognuno una mezza vittoria, praticamente un premio, dunque, per un errore commesso.

Gli schermidori d'oggi vi dicono: queste gare d'altri tempi erano irregolarissime; non si poteva mai essere certi che il più forte avrebbe vinto. Che errore profondo! C'era in quei resultati una regolarità almeno eguale a quella d'oggi e prendo un esempio inconfutabile nella finale del campionato internazionale alla «Grande Settimana» di Parigi nel 1905, che segnò la prima vittoria di Gaudin. Per mettere a tacere alcune critiche che negavano la regolarità d'una gara a una stoccata, gli organizzatori avevano deciso di far disputare questa finale tre volte di seguito in tre giorni consecutivi. Ecco i resultati dei nove primi classificati:

Primo giorno. - 1. Rom, 2 stoccate prese; 2. ex-aequo Gaudin, de Borchgrave e d'Alincourt, 3 stoccate; 5. ex-aequo Collignon e Leleu, 4 st.; 7. Hugnet, 5 st.; 8. ex-aequo Ducret e Trombert.

Secondo giorno. - 1. Rom e Gaudin, ex-aequo, 2 st.; 3. de Borchgrave, 3 st.; 4. ex-aequo Collignon, Leleu, d'Alincourt, Hugnet e Trombert, 5 st.; 9. Ducret.

Terzo giorno. - 1. Gaudin, 0 st.; 2. Rom, 2 st.; 3. ex-aequo de Borchgrave e Hugnet, 3 st.; 5. Collignon, 4 st.; 6. ex-aequo Leleu e Trombert, 5 st.; 8. ex-aequo d'Alincourt e Ducret.

Classifica generale. - 1. Gaudin, 5 st.; 2. Rom, 6 st.; 3. de Borchgrave, 9 st.; 4. Collignon e Hugnet, 13 st.; 6. Leleu, 14 st.; 7. d'Alincourt e Trombert, 15 st.; 9. Ducret, 21 st.

Si può imaginare oggi, a parecchi colpi, una regolarità maggiore? E, senza un certo spirito di «cameraderie», i resultati del terzo giorno sarebbero stati più regolari ancora. Possono gli schermidori di quel tempo negare che Gaudin, Rom e de Borchgrave, i quali si classificarono ogni volta fra i primi tre, erano certamente anche sulla carta i tre migliori e più completi di questa finale?

Certo, qualche volta succedeva anche che un tiratore di classe fosse eliminato; ma non vediamo questo anche oggi? Prendo ad esempio il torneo di Nizza 1933, dove si tirava a 5 stoccate con la garanzia dell'apparecchio elettrico: al primo giro caddero Jourdant, vincitore dello stesso torneo nel '32, e Riccardi.

* * *

Il gioco di spada ha subito indubbiamente un'evoluzione da trent'anni in qua, al pari, del resto, di quanto è successo per il fioretto e per la sciabola. Si vedevano allora, infatti, a queste armi gli attacchi in «flèche» o gli arresti sbagliati che oggi spesso si vedono? Ma questa è un'altra storia, che mi porterebbe troppo lontano. La causa principale dell'evoluzione della spada ha da ricercarsi nelle stoccate multiple con cui furono disputati i gironi, frutto d'una campagna sostenuta dagli schermidori che eccellevano in sala, ma che non riuscivano a entrare nell'ordine d'idee dal quale scaturisce il gioco da terreno. Così la differenza che esiste oggi fra una finale di fioretto e una di spada è assai meno grande che in altri tempi: si tira su corte pedane di linoleum, in sala, a parecchie stoccate; parecchi presidenti di giuria dimenticano perfino che devono occuparsi soltanto della priorità della botta e giudicano, invece, anche la esecuzione; insomma, le differenze tendono a diminuire ogni giorno. A mio modo di vedere, è un peccato perchè ritengo che un vero spadista deve essere egualmente forte in sala e sul terreno ed è per questo che personalmente ho sempre ed in ogni tempo dichiarato che le gare di spada devono essere di due tipi, ma unicamente di questi due tipi e cioè:

1) il girone a una stoccata, di dodici tiratori almeno, sul terreno;

2) il match in sala a 10 stoccate (o due riprese di cinque e una terza ripresa se necessaria, come si fa in Francia).

Per concludere, dirò volentieri come Nedo Nadi: il terreno e l'aria aperta non sono più compatibili con le gare di spada a tre o a cinque botte. Una riforma è necessaria. Se uno dei Paesi affiliati alla F.I.E. vuol presentare ufficialmente un progetto di riforma, la commissione dei regolamenti della F.I.E. studierà tale progetto con il maggiore interesse e lo sottoporrà al prossimo Congresso. Forse arriveremo ancora in tempo per un miglioramento sensibile in vista delle Olimpiadi di Berlino.

Per conto mio, non vedo che due vie: o decidere che la spada si tiri in sala come il fioretto, a parecchie stoccate, MA in incontri da ognuno dei quali un avversario sia eliminato, oppure ai tiri sul terreno con un gioco più appropriato all'arma e allo spirito dell'arma. Personalmente — a rischio d'essere considerato un po' troppo all'antica — credo che le mie preferenze andrebbero alla seconda soluzione: la scherma olimpica è costituita da tre armi, ognuna delle quali ha la sua caratteristica, anche se tutte e tre derivano da un comune principio. Non è meglio mettere in luce queste caratteristiche e differenziarle le une dalle altre anzichè ravvicinarle ogni giorno di più a rischio di non poterle più distinguere?

PAUL ANSPACH
Presidente della F.I.E.

Il campionato italiano al pallone

Il Segretario federale presenzierà alla finale tra Manzo e Ricca

Come già è stato annunciato domani pomeriggio, alle ore 15, si svolgerà, allo sferisterio torinese, la finale del campionato italiano al pallone elastico di prima categoria. Si troveranno di fronte la quadriglia del Dop. M. Gioda capitanata da Manzo e quella del Dop. di Alba (Ricca-Pelazza). Manzo, con i suoi compagni fratelli Cappello e Manzo II, è il detentore del titolo nazionale e, nella disputa di quest'anno, è stato il primo ad entrare in finale, lasciando Ricca, Rossi e Cavello a battersi in un girone di semifinale. Più facile, quindi, è stata finora la marcia del campione d'Italia e più faticosa quella della squadra albese che tenta domani di strappargli il titolo. All'incontro, che sarà l'avvenimento più importante della stagione, presenzierà il Segretario federale di Torino che segue con viva passione il gioco del pallone e che tanto ha contribuito quest'anno al potenziamento della grande competizione che sta per concludersi.

Ieri, intanto continuando il campionato di II categoria, la squadra del Dop. di Savona (Dotto-Marengo) ha battuto quella del Dop. di Racconigi (Cavelli-Ceresa) per 11 giochi a 4. Dopo un inizio assai promettente, la quadriglia di Racconigi si è lasciata dominare e solo verso la fine ha avuto qualche buona reazione. Dotto ha giocato un'eccellente partita di battuta.

I campionati tennistici di 3ª categoria

Milano, 2 notte.

Sui campi del Circolo del Tennis sono continuate oggi le gare pel campionato italiano di terza categoria, di cui diamo i risultati.

Doppio uomini - finale: Ferrario-Sandrini b. Scotti-Bossi 6-1, 6-4 e 8-6.

Doppio misto - semifinali: Parmeggiani-Canepele b. Rossapina-Martinelli 6-1 e 6-3; Tonelli-Cesura b. Grioni-Colombo w. o.; finale: Tonelli-Cesura b. Parmeggiani-Canepele 6-1, 3-6 e 8-6.

Singolare uomini - finale: Florio e Massardi 6-4, 5-8, 3-6, 1-8, 4-4, sospeso per l'oscurità.

Singolare signore - semifinali: Santucci b. Tavella 6-0, 6-1; Granelli b. Ferraris 6-0, 6-1.

Torneo libero. — *Doppio uomini* - finale: Pisani-Ricci b. Sartorio G.-Massardi 6-2, 6-1, 1-6, 6-4.

Ieri, quanti verso le 16, transitavano per la strada dalla Madonna del Pilone al Pino, hanno potuto assistere al curioso spettacolo del passaggio di un ciclista che saliva seduto sul manubrio, volgendo la schiena alla direzione di marcia. L'inusitato sistema non metteva in difficoltà o in imbarazzo l'acrobatico pedalatore, che agilmente, guardando ogni tanto indietro (o avanti, se più vi piace) schivava gli ostacoli e prendeva le curve con la massima sicurezza. Anzi, come a dimostrare tutta la sua maestria, al termine della scalata di oltre cinque chilometri, compiuta in 28 minuti, il ciclista faceva la volata levando le mani dal manubrio. L'attore di così originale impresa è il tipografo diciassettenne Mariano Nipoti, al quale non si possono certamente disconoscere promettenti doti di equilibrista e corridore.

LA SETTIMANA DALLE TRE GIORNATE DI CAMPIONATO

Molte partite e troppi contusi

Settimana memorabile per i «tifosi». Tre partite nel breve giro di sette giorni; una sarabanda di «goals», un rapido mutare di posizioni nella classifica, la tristezza della sconfitta quando non s'era finito ancora di gioire per la vittoria precedente, l'esaltarsi per il successo subito dopo d'essersi accasciati per una disfatta. C'è da essere confusi da tutto questo po' po' di roba. Ma la settimana calcistica non è finita ancora: posdomani avremo una nuova giornata a ritmo intenso e parecchie delle squadre che hanno passato in treno la più parte di questi ultimi giorni sono di già in viaggio per raggiungere le sedi dei nuovi incontri. Ci sono unità che hanno avuto fortuna e si sono limitate a trasferte di nessuna fatica, come il Torino che in sette giorni si è portato solo a Casale e Vercelli, come la Lazio, che non s'è addirittura mossa da Roma, ed il Milan, che non ha lasciato Milano, ma altre hanno percorso, e ancora stanno percorrendola, la penisola in lungo ed in largo. L'Alessandria, che domenica era a Palermo, ha fatto appena in tempo a tornare in sede per battersi con il Casale ed ora va a Brescia; la Juventus s'è spinta sino a Napoli e non ha tratto certo giovamento alcuno da questa sua nuova puntata nel Meridionale; la Triestina da Torino è tornata a casa ed ora viene a Casale; l'Ambrosiana torna a spingersi sino a Roma; la Roma risale a Milano ed il Palermo, reduce da Trieste, trova a mezza via, a Napoli, il teatro della sua nuova contesa.

Punire la violenza

S'è pensato a questa fatica davvero debilitante quando si è deciso di includere nel calendario la giornata festiva del 1º novembre? E non si è avuta la sensazione di pretendere troppo da queste squadre per le quali non v'è più riposo? Questo superlavoro non può falsare il risultato di qualche gara, dato che, come abbiamo dimostrato, non tutte le unità sono state equamente... tartassate dal calendario ferroviario? Questi interrogativi vogliamo porre e queste constatazioni fare perchè ci sembra che l'esperimento non debba essere più ripetuto. Tanto più che la lotta s'è fatta accanita e che tutte le squadre, quale più quale meno, hanno avuto alcuni dei loro migliori elementi posti fuori combattimento. S'è lottato e si lotta per eliminare la violenza sui campi di giuoco, ma, ahimè!, senza che i risultati siano confortevoli. Questo perchè v'è, purtroppo, un diverso modo di giudicare da parte degli arbitri preposti alla direzione degli incontri. C'è chi è di una severità sinanco eccessiva e rimanda negli spogliatoi i giocatori solo che essi si mirino con occhi torvi, e così è avvenuto a Casale nel caso di Mazzanco e di Volante, e chi invece è di manica larga e le violenze le vede come inevitabili incidenti di giuoco. Intanto una constatazione si può fare, e facilmente controllabile: che la maggior parte delle squadre giuocano incomplete, con formazioni di ripiego e spesso terminano gli incontri a ranghi decimati. La Juventus ha dovuto allineare due riserve a Napoli, e gli «azzurri» a loro volta erano in uno schieramento del tutto occasionale; la Triestina, dopo il duro confronto con l'Ambrosiana, squadra che ha fama di milizia ma della quale gli avversari conservano sovente il ricordo, è venuta a Torino con due rimpiazzanti al posto di altrettanti contusi; il Casale ha più di un invalido; la Roma a Bologna ha finito con due elementi zoppicanti; la Lazio s'è presi, mercoledì, cinque «goals», oltre perchè inferiore agli avversari, anche per l'eliminazione dei due terzini, uno dei quali — Del Debbio — ne avrà per parecchio tempo. Ed il Torino ha Zanello, Volante e Prato impossibilitati a giuocare, e il Livorno ha Uslenghi, Ferrara, Neri e Alberti a riposo. Nè bene stanno il Milan, privo di Perversi, il Genova, eternamente incompleto, il Bologna che deve fare a meno di Schiavio.

L'elenco potrebbe allungarsi ancora, non certo ad edificazione degli sportivi amanti del bel giuoco, della cavalleria, della correttezza. Tutto ciò, se vale a spiegare certi risultati a sorpresa e certe sconfitte dalle troppo gravi proporzioni, non è indice di regolarità, e poichè noi desideriamo che il nostro campionato si svolga in modo esemplare, dobbiamo provvedere ad eliminare questo rincrudire di violenza. Ne guadagneranno l'interesse del torneo, la regolarità degli incontri, e gli stinchi dei giuocatori migliori. Perchè la bramosia della conquista di uno o di due punti e il miraggio dei premi di partita (s'è giunti a stabilire per un incontro fra unità di una stessa città una regalia di duemila lire per giuocatore in caso di vittoria) non debbono offuscare il sentimento di rettitudine sportiva neppure negli elementi più focosi. Bisogna dunque che gli arbitri cerchino di rimediare a questo stato di cose. C'è una rosa di calciatori violenti che sono arcinoti su tutti i campi della Penisola e che hanno fatto il callo alle ammonizioni ed alle squalifiche. Bisogna non aver paura di essere troppo severi, altrimenti tutto quanto s'è escogitato sinora non darà risultati di sorta.

Indigestioni di «goals»

Mercoledì parecchie squadre hanno fatto indigestione di «goals». Ne ha segnati cinque il Torino, cinque la Roma, quattro l'Alessandria, tre l'Ambrosiana. I punteggi, oltre che denotare la forza offensiva di queste unità, dicono che Livorno, Lazio, Casale e Milan sono calati alla distanza, non opponendo più che una resistenza sommaria. Ha trionfato ancora una volta il fattore campo, chè solo la Pro Vercelli ha conquistato un punto a Padova. Questo pareggio conferma pertanto la efficienza davvero notevole raggiunta dalla squadra bianca, ed è tanto più notevole in quanto il «goal» che ha ristabilito l'equilibrio non è stato segnato da Piola, che i padovani hanno guardato a vista. Ciò vuol dire che oltre all'«asso» c'è, nella squadra vercellese, un tutto organico; vuol dire che veramente la compagine è salda e temprata per le dure battaglie.

Se ne accorgerà il Torino, che dovrà misurarsi con i «bianchi» domenica. Tuttavia questa partita non è di quelle che proprio si sa in partenza come andranno a finire. Adesso il Torino, conseguita finalmente una vittoria convincente, può guardare senza sbigottirsi ai confronti più duri. Dovrà lottare? Lotterà. E si saprà domenica se è ormai del tutto a posto. Intanto il successo sul Livorno ha voluto dir molto, oltre che per i due punti che hanno tolto la squadra dall'ultima posizione, anche perchè ha ridato fiducia ai giuocatori, ai dirigenti ed alla folla. Con l'animo tranquillo si giuoca meglio ed i «granata» sono ora notevolmente rinfrancati.

L'avvenimento dominante dell'ultima giornata è pertanto il distacco verificatosi fra l'Ambrosiana e la Juventus. I milanesi avevano una partita relativamente facile ed hanno vinto; i torinesi dovevano invece incontrare in campo avversario una squadra che anelava al successo dopo lunghe traversie ed hanno ceduto. La resa è stata però onorevole. Incompleta, la Juventus ha attaccato a lungo, bersagliato i pali della porta napoletana, subito un accidentale «rigore». E' la sconfitta, non la catastrofe; la sconfitta che già lascia prevedere la pronta, sicura riscossa.

La Triestina, messa in difficoltà dal Palermo, è però riuscita a vincere e ad affiancarsi ai «campioni».

S'è risollevato anche il Genova, che da sette anni a questa parte preclude al Bologna la via del successo sul campo di Marassi. Vittoria faticata, ma quanto preziosa! Anche il Genova si sta riprendendo. Ci fornirà forse un bel girone di ritorno.

L. C.

Numerosi calciatori puniti

Paccio e Serantoni sospesi; Allemandi, Dugoni, Turchi squalificati — Severo controllo arbitrale

Milano, 2 notte.

Il D.D.S. della F.I.G.C. comunica che, per il contegno gravemente scorretto del pubblico nei confronti della squadra ospitata durante e specialmente dopo la gara Livorno-Ambrosiana, ha inflitto all'U. S. Livorno la multa di lire 5 mila; per il contegno scorretto del pubblico nei confronti degli arbitri e delle squadre ospitate durante le gare Cagliari-Pro Patria e Carrarese-Pisa, ha inflitto la multa di lire mille al Cagliari e alla Carrarese. Sempre per lo stesso motivo ha inflitto le seguenti multe: lire mille alla Serenissima; lire cinquecento alla Cremonese, alla Russi, all'Alessandria U. S.; lire trecento alla Pontiana.

Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti degli ospiti durante e alla fine della gara Bologna-Roma, ha pure inflitto alla Bologna Sportiva la multa di lire mille. Ha lasciato in sospeso gli eventuali provvedimenti a carico dell'A. S. Parma per il contegno del pubblico nei confronti dell'arbitro, in attesa di chiarimenti.

Ha sospeso ad ogni effetto il giocatore Paccio dell'Ambrosiana-Inter con riserva di precisare la punizione dopo avuti i chiarimenti sui motivi dell'espulsione; ha squalificato per quattro gare effettive di campionato Rosso Ernesto del Casale; per tre gare Maurin (Schio), Maia (Biellese), Romualdi (Forlì), Caviglione (Savona), Masanza (Vado), Tito (Fano), Gullè (Taranto), Grandi (Siracusa), Astolfi (Serenissima); per due gare: Peterned (Casale), Rovarsi (Russi), Zurino (Sestrese); per una gara: Marchini (Pontedera), Allemandi (Ambrosiana), Turchi (Livorno), Dugoni (Roma), Ronchetti (Seregno), Porena e Cassaniti (Verona), Camiaschi (Cremonese), Rossi Giorgio (Serenissima), Brunati (Fanfulla), Artioli (Mantova), Besoli (Molinella), Ravara (Corniglianese), Coppo (Alessandria), Bacigalupo e Storti (Vado), Mantelli (Grosseto), Guerci e Brambilla (Civitavecchiese). Ha ammonito: Volante Carlo (Torino), Mazzucco (Casale), Vergani (Mantova), Maini (Bologna).

Il D.D.S., fermamente deciso ad assicurare la correttezza e la regolarità delle partite, fa noto che punirà con squalifica per una o più gare i giocatori che vengano segnalati dagli arbitri o dai commissari di campo per gioco pesante o per gioco sistematicamente scorretto e pericoloso. Tali sanzioni sono prese anche in caso di semplice ammonizione inflitta dall'arbitro in campo e di conseguenza il Direttorio ha già fatto presente al C.I.T.A. la necessità assoluta che gli arbitri indichino nei loro rapporti in modo preciso la motivazione del provvedimento non solo in caso di espulsione di un giocatore, ma anche in quello di ammonizione.

Ha sospeso invece ad ogni effetto i giocatori Serantoni (Ambrosiana) e Bettazzoni (Serenissima), con riserva di precisare la punizione, dopo avere avuti i chiarimenti sui fatti denunziati dai commissari di campo. Invita gli arbitri a non voler concedere all'allenatore Lelovich dell'U. S. Livorno, denunziato dal commissario di campo per parole offensive rivolte a un giocatore della gara Livorno-Ambrosiana, l'autorizzazione a rimanere sul terreno di gioco e ciò sino al 15 corrente.

Il plauso federale agli «azzurri»

che hanno vinto a Budapest e Berlino

Roma, 2 notte.

La Presidenza della Federazione italiana giuoco calcio ha emanato questa sera il comunicato ufficiale n. 25, di cui diamo i capitoli maggiormente interessanti.

Gare Ungheria-Italia e Brandeburgo-Italia Nord (22 ottobre 1933-XI). — Al Commissario tecnico Vittorio Pozzo ed ai giuocatori della squadra nazionale A e rappresentativa Italia Nord la Federazione invia il proprio plauso per le brillanti vittorie conquistate in terra straniera.

Comitati locali dell'U.L.I.C. — Il Presidente ha così ratificato la nomina dei componenti i seguenti Comitati dell'U.L.I.C.: Comitato locale di Chivasso: Vigna Alfonso, presidente; Rava Giovanni, Caffaro Mario, Paccotti Francesco e Folchi Pierino, membri. - Comitato locale di Avigliana: Campagna Guido, presidente; Conforti Ugo, Grenzi Antonio e Manzi Mario, membri. - Comitato locale di Carignano: Bona Mario, presidente; Portinari Nino, Piovano Giacinto e Vassarotto Giuseppe, membri. - Comitato locale di Ciriè: Romanelli Eugenio, presidente; Todeschi Enzo e Foria Pietro, membri. - Comitato locale di Domodossola: Asei conte Piero, presidente; Pavan Luigi, Pavan Antonio e Antoniani Ennio, membri. - Comitato locale di Rivoli: Sartirana Ugo, presidente; Rapetti Angelo, Barale Giuseppe e Peyretti Angelo, membri.

Il Presidente della F. I. G. C. premierà i campioni d'Italia

Lunedì, 6 novembre, alle ore 20, il F. C. Juventus festeggierà con un banchetto (seguito da festa danzante) al ristorante Parco del Valentino la nuova conquista del campionato italiano di calcio. Ha assicurato il proprio intervento il presidente della F.I.G.C., gen. Giorgio Vaccaro, il quale consegnerà personalmente agli atleti juventini le medaglie d'oro federali. Le iscrizioni, riservate ai soci juventini ed alle persone da essi presentate, si riceveranno presso la segreteria del Club (via Bogino, 12).

Bollettino della neve

Località	Neve	Località	Neve
Clavières	m. 0,30	S. Mart. di C.	m. 0,05
Sauze d'Oulx	» 0,05	Ortisei	» 0,15
Sestrières	» 0,20	Ponte di Legno	» 0,10
Trinità	» 0,16	Spluga	» 0,60
Picc. S. Bern.	» 0,40	Stelvio	» 1,20
Mürren	» 0,25	M. Campiglio	» 0,15
Mottarone	» 0,30	Pordoi	» 0,80
Devero	» 0,30	Predazzo	» 0,10
Cortina	» 0,10		

GENOVA-BOLOGNA: Gianni respinge di pugno un tiro di Mazzoni. Da sinistra a destra si scorgono: Occhiuzzi, Mazzoni, Gadigna, Gianni e Maini.

Gli apparecchi da caccia nell'aviazione francese

Gli ambienti aeronautici militari di Francia sono stati presi da qualche tempo da una straordinaria smania per la caccia notturna. Esamineremo poi le ragioni più probabili per le quali si cerca di dare tanta importanza ad una forma di attività tattica difensiva di così dubbia riuscita. Può essere intanto di un certo interesse trattare degli esperimenti compiuti in questo campo.

Monoposti e multiposti

Si ritiene in Francia che per avere una aviazione atta alla caccia notturna — la quale dovrebbe opporsi agli attacchi dei grossi bombardieri particolarmente indicati finora per l'attacco di notte — sia necessario definire un programma completo di materiali idonei allo scopo, il quale comprenderebbe:

— dei monoposti ordinari da caccia con 2 mitragliatrici normali;
— dei monoposti speciali ad armamento pesante e cioè con 4 mitragliatrici normali, o con una mitragliatrice di grosso calibro combinata o meno con quelle normali, o infine, con un cannoncino automatico;
— dei biposti specializzati per la caccia notturna;
— ed infine, dei multiposti da combattimento, adibiti a complemento della caccia notturna.

L'idea sulla quale si insiste sarebbe quella del biposto da caccia. Gli apparecchi di questo tipo presenterebbero sul monoposto tutta una serie di vantaggi: maggior capacità di osservazione, maggiore autonomia, maggior munizionamento, possibilità di installare a bordo degli impianti Marconi più completi; miglior protezione contro le intemperie, ecc.

Circa la questione capitale dell'armamento, si ritiene che il biposto possa, con le armi sistemate nella torretta posteriore, continuare l'azione necessariamente intermittente di quelle anteriori fisse che tirano attraverso l'elica. Infatti, il monoposto da caccia con armi fisse non consente che brevi periodi di tiro efficace: quelli in cui l'apparecchio è puntato contro l'aereo avversario, e questi periodi divengono sempre più corti man mano che aumenta la vertiginosa velocità dei caccia moderni.

In sostanza, si ritiene che per raggiungere la maggiore efficienza nelle operazioni di caccia notturna, si debba costituire un tipo di squadriglia *mista*, la quale comprenderebbe dei monoposti, dei biposti e dei monoposti speciali con mitragliatrici di grosso calibro o cannoncini.

Come si vede, persiste in Francia la tendenza verso una grande varietà di tipi, cosa che produce assai più inconvenienti che vantaggi, e potrebbe essere conseguenza di incertezza nelle idee d'impiego od anche — come taluno ritiene — di influenze da parte delle case costruttrici, influenze molto efficaci in regime parlamentare.

Comunque sia, le idee direttrici alle quali abbiamo accennato sono ora largamente sperimentate. Nell'agosto scorso, le importanti manovre aeree svoltesi a Metz hanno avuto appunto per iscopo di dimostrare la possibilità di utilizzare tatticamente il biposto nella caccia notturna e di formare squadriglie miste del tipo suddetto.

Nel caso particolare, si voleva sperimentare il biposto Bréguet 19 con motore Renault 500 H. P., apparecchio da bombardamento leggero, adattato provvisoriamente per la caccia notturna ed offrente come armamento la mitragliatrice Wickers d'elica e le mitragliatrici Lewis abbinate di torretta.

Le manovre aeree di Metz

Queste importanti esercitazioni si sono svolte in due fasi: dal 1.o al 6 agosto, nella fase preparatoria, sono stati messi a posto gli organi della difesa contraerea: riflettori, batterie, trasmissioni, ecc. Nella fase successiva, dal 7 all'11 agosto si è svolta la parte principale della manovra, con l'intervento del Ministro dell'aria M. Pierre Cot, il quale personalmente ha voluto seguire le esercitazioni, prendendo anche posto a bordo di un Bréguet nella notte del 7, come hanno riferito i giornali francesi.

Il tema delle manovre era la difesa della base aerea di Metz e quella dell'importante bacino minerario e metallurgico contiguo di Briey, centro di prim'ordine dell'industria pesante francese.

Si trattava di intercettare e controbattere gli attacchi aerei del presunto avversario, a mezzo di unità da caccia dislocate non solo nei pressi della base aerea, ma più all'Est presso una supposta fronte di combattimento.

Naturalmente queste ultime unità avrebbero dovuto prendere alle spalle gli attaccanti o quanto meno, tagliar loro la via del ritorno.

Il tema era molto interessante e bene studiato, poichè presentava condizioni assai probabili a verificarsi in guerra: si cercava insomma di riprodurre l'attività di una base aerea che comprendesse fra l'altro dei reparti da caccia atti alla difesa notturna ed all'intercezione, situata in prossimità del fronte e interposta tra questo ed un punto sensibile assai importante (il bacino di Briey) giacente a non grande profondità e quindi molto attraente per l'attacco.

In queste condizioni, è facile pensare come possano essere utili i risultati tattici e tecnici dell'esperienza pratica, sia da parte della difesa che da parte dell'attacco.

Alle manovre hanno preso parte numerose unità da bombardamento, da caccia e da ricognizione: un totale di circa 300 apparecchi; sono inoltre stati mobilitati i mezzi di difesa contraerei della VI Regione militare.

I risultati

Naturalmente, non è possibile sapere quali siano stati i risultati delle singole esercitazioni, ma non è temerario asserire che essi possono venir facilmente intuiti sia attraverso gli accenni della stampa francese, sia per le caratteristiche e tutti note degli apparecchi impiegati.

Infatti, l'adattamento del Bréguet 19 alla caccia notturna non poteva dare grandi risultati e forse ha voluto solo significare un semplice esperimento valevole per la creazione di nuovi materiali ben più atti allo scopo. Si tratta infatti di un apparecchio che tutt'al più può costituire una minaccia per i vecchi e lenti bombardieri, ma non certo per quelli moderni che entreranno fra poco in servizio in molte aviazioni e che sarebbero indubbiamente impiegati in guerra.

D'altra parte, nel campo della lotta aerea, la difesa è sempre intrinsecamente più debole dell'attacco perchè questo, agendo con rapidità fulminea ed avendo la possibilità di scegliere il punto d'irruzione, il momento e le modalità più opportune per ciascun caso, finisce sempre per sorprendere i difensori.

Ciò appunto si è verificato a Metz: le manovre hanno dato l'impressione che la difesa si sia affannata enormemente senza costrutto. Nella maggioranza dei casi il suo intervento è stato tardivo tanto al passaggio delle linee come lungo le rotte di attacco e al momento del ritorno degli attaccanti alle loro basi.

D'altra parte, è risultato evidente come sia logorante il lavoro della crociera continuativa a cui erano sottoposte varie unità della difesa. Infine — e ciò era facilmente prevedibile — è apparso a chiunque che il Bréguet 19 con la sua velocità massima di 220 Km. ora e la sua scarsa velocità ascensionale è inefficace per funzionare come apparecchio da caccia su allarme anche se dislocato in basi situate sul fronte, dalle quali presumibilmente avrebbe dovuto tagliar la strada del ritorno all'attaccante.

La inferiorità congenita in un sistema aereo difensivo risulta evidente ove si considerino le caratteristiche degli odierni apparecchi da bombardamento e da carico.

Prendiamo ad esempio un semplice apparecchio commerciale, lo Heinkel He 70 tedesco destinato alla Deutsche Luft Hansa. Questo monoplano con treno d'atterraggio retrattile capace di 5 passeggeri raggiunge la velocità di crociera di 326 Km. ora ed alle prove, con 1000 Kg. di carico ha percorso 380 Km. alla velocità di 355 Km.ora. Nel corso di ulteriori prove, dopo qualche perfezionamento, ha volato con pieno carico a 377 all'ora.

Come si vede, dunque, la velocità dei moderni bombardieri può essere e sarà dell'ordine di 100 metri al secondo, e cioè pari a quella dei più moderni apparecchi monoposti da caccia. E bisogna tener presente che la velocità del caccia non può essere spinta oltre perchè il pilota deve par manovrare e combattere, e ciò non gli è possibile fare oltre certe velocità. Invece il bombardiere va dritto come una freccia alla sua mèta e può sviluppare il massimo dei suoi mezzi senza altre preoccupazioni.

Se si considera come sia elevata la velocità dei moderni apparecchi da bombardamento, appare dunque chiaro come l'idea di dar loro la caccia di notte sia una utopia appresso alla quale non conviene assolutamente gettare sforzi e danaro.

L'aviazione italiana ha sempre sostenuto questo punto di vista che i fatti confermano nel modo più evidente.

VICTOR

Dalla guerra alla pace

Il villaggio figlio del mondo

BUDAPEST, novembre.

A una dama dell'alta aristocrazia, la contessa Francesca Karolyi, nata Apponyi, venne l'idea, nel tempo della guerra, di far sorgere un villaggio costruito grazie al concorso di tutti gli Stati del mondo, i quali, poi, a guerra finita, sono risultati in numero di 66 (i lettori amanti dell'esattezza vadano pure a riscontrare la cifra). Questo villaggio si chiama Fót-Ujfalu, e la seconda parte del nome indica appunto che si tratta di una nuova Fót: la vecchia, che le è contigua, dista da Budapest ventidue chilometri, dodici dei quali corrono attraverso la magnifica tenuta dei conti Karolyi ricca di prati e di boschi, di selvaggina e di animali domestici, e intersecata da strade buone per l'automobile e da sentieri che invitano a cavalcare. Per andare da un capo all'altro ci vogliono ore ed ore di cammino.

La Statarella della beneficenza

La nuova Fót nacque sotto il motto Suum cuique, che interpreta il desiderio della fondatrice di assicurare un tetto ad ogni famiglia. Ma agli inizi la dama ebbe un programma d'azione più ristretto, consistente nel soccorrere le famiglie dei mobilitati e i prigionieri; il primo comitato da lei costituito si curava di distribuire sussidi in natura ed in denaro alle famiglie povere, di assisterle in faccende legali, di fare ottenere prestiti senza interessi (e ne chiesero persino gli zingari, gli unici i quali si siano guardati dal restituire), di prodigare alla maternità quante cure possano richiedere puerpere e neonati.

Il villaggio di Fót, di soli 4719 abitanti, aveva dato alla patria 636 soldati, proporzione molto superiore alla solita, del 10 per cento all'incirca, su cui si basano le statistiche. E fra il 1914 ed il 1920 il comitato ricevè 26 mila richieste di vario genere e spedì più di 20 mila lettere, procurò più di ottomila infermiere, distribuì 63 mila litri di latte. Nel dispensario gratuito i suoi medici procederono a cinquemila visite, la cucina gratuita distribuì 36 mila porzioni e le dame della sezione della previdenza sociale fecero 4500 visite private: tutte cifre che si possono ben valutare solo tenendo presente il numero modesto degli abitanti di Fót. Nel frattempo si ricercavano i soldati dispersi e quelli caduti in prigionia, si spedivano pacchi di viveri e si svolgevano pratiche affinchè i feriti venissero mandati in ospedali vicini alle loro famiglie. Sparsasi per la campagna la fama della perfetta organizzazione creata dalla contessa Karolyi, a poco a poco ne sollecitarono i benefici sessantanove comuni. Anche il Governo ritenne utile giovarsene e affidò alla dama la distribuzione dei sussidi statali ed il controllo relativo. Attorno alla residenza dei Karolyi, insomma, si era formato uno staterello che i contadini finirono col credere indipendente dalla vicinissima Budapest, tanto che se il pretore emetteva sentenze sui casi agrarii, ricorrevano a donna Francesca invocando giustizia.

All'opera di assistenza materiale si accoppiava la spirituale, con le scuole per gli analfabeti, col soccorso morale degl'invalidi, delle vedove e degli orfani di guerra e con la lotta contro l'alcoolismo, sempre ispirata da considerazioni di ordine morale ed igienico (ma nella lotta contro l'alcoolismo il successo è stato purtroppo relativo, in quanto la segreteria dell'istituzione ammette di aver riportato vittoria in soli tre casi).

L'idea originale

Tutte queste nobili e belle iniziative, come pure la ricerca gratuita di impieghi, le biblioteche circolanti e l'organizzazione di sartorie, calzolerie, eccetera, permettono comunque di osservare che roba simile si è fatto, dove più, dove meno, in ogni Stato belligerante. L'azione della contessa Karolyi incomincia a differire radicalmente dalle altre a partire dal giorno in cui prende consistenza l'idea di rimediare alla crisi degli alloggi derivata dalla guerra, fornendo un tetto a ciascuna famiglia, col concorso della carità internazionale. Si dirà che se quest'idea l'avessero avuta in molti, le finanze dei 66 Stati del mondo avrebbero subito un radicale sconvolgimento, e sarà giusto; ma il merito dell'aristocratica ungherese consiste non solo nell'aver avuto l'idea, quanto nell'avere successivamente saputo destare l'interesse per la colonia da lei fondata in un paese che forse molti atlanti geografici non registrano.

Ogni casa tipo di Fót-Ujfalu costa 4500 pengő, equivalenti a circa 14.000 lire: la contessa Karolyi ragionò che, costruito grazie alla generosità di benefattori di varia lingua, il primo blocco di case, si potesse in avvenire contare anche sul reddito rappresentato dalle pigioni: infatti il colono o contadino al quale viene assegnata la casetta deve pagare, per diventarne proprietario, da otto a quindici pengő al mese, per un periodo di 33 anni, contratto vantaggiosissimo perchè a Fót le pigioni normali, che non permettono di diventare proprietari, oscillano fra i venti e i trenta pengő. Fino al maggio del 1931 (dopo s'è accentuata la crisi) con 79 donazioni ungheresi e straniere s'erano costruiti, fra case e officine, 61 edifici: il numero degli edifici non corrisponde col numero delle donazioni, essendovi per alcuni fabbricati d'interesse comune investite le somme di due o tre donazioni.

Dalla Santa Sede all'Australia

Il libro d'oro della colonia è diviso per paesi. L'Ungheria, alla testa, occupa un posto a sè; seguono le cinque parti del mondo. L'Ungheria ha donato una somma bastevole per la costruzione di 51 case, più l'occorrente per scavare quattro pozzi artesiani: l'elenco dei donatori comprende ministeri, banche, cooperative, magnati, grandi aziende industriali, privati. Apre l'elenco degli Stati europei la Santa Sede; vengono poi, in ordine alfabetico, ognuno con la sua brava casella, Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Czecoslovacchia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia e via via. Le caselle vuote, cioè a dire quelle a fianco a nomi di paesi che finora non hanno nulla donato, sono parecchie ed è sintomatico che la politica valga a spiegare il perchè di certe mancate donazioni: ad esempio, dei tre membri della Piccola Intesa (Czecoslovacchia, Jugoslavia, Rumenia), non uno ha dato un obolo all'opera della contessa Karolyi, quasi per essi l'Ungheria presentasse l'interesse che presenta per i paesi baltici o per la Repubblica di San Marino e il Lussemburgo. Invece hanno posti d'onore la Grecia, l'Olanda, la Svezia, la Danimarca e la Svizzera... La ricca Olanda ha donato a Fót-Ujfalu tre casette, due l'Inghilterra, due la Germania. L'India ha a suo rappresentante il Marajià di Patiala, il Giappone il Ministro Kumataro Honda, i colori del Siam spiccano a motivo di una donazione in memoria del Ministro degli Esteri principe Devawongse. La pagina dell'Africa, ahimè, è completamente vuota: Egitto, Sud Africa, Etiopia e Liberia hanno ancora da dare un tetto ad un colono di Fót-Ujfalu. Del nuovo continente si registrano una donazione argentina, una brasiliana e sei degli Stati Uniti, dovute (tanto per far dei nomi) all'ex-Ambasciatore a Berlino A. B. Houghton, al banchiere Otto Kahn ed a Miss Alice Vanderbilt. Ugualmente hanno da provvedere ad iscriversi nell'albo d'oro Nuova Zelanda ed Australia.

La casa « Benito Mussolini »

Sopra ogni casa di Fót-Ujfalu spicca uno scudo in maiolica colorata col nome del donatore e con la data della costruzione. E girando per la colonia sotto l'amabile guida del conte Stefano Karolyi, figlio della filantropica fondatrice, mi sono, ad un tratto, trovato davanti ad una casa che porta il nome di Benito Mussolini: la donazione relativa è avvenuta cinque anni fa, nel 1928.

— Qui vorrei entrare — ho detto alla guida.

L'uomo è sui campi, al lavoro; sono a casa la moglie, che rassetta, e Benito Turai, l'ultimo figlio della prolifica coppia, che ha messo al mondo dieci creature. La brava madre non sa su prodigarsi in onori alla giovane contessa Karolyi, oppure se rovistare nei cassetti per cercare una copia della fotografia del piccolo Benito, spedita al Duce poco dopo la nascita, con l'avvertenza che il decimo figlio aveva visto la luce nella casa da lui donata: e per la donazione la contadina aggiunse mille e mille ringraziamenti. Per non intimidire la povera e cara donna, ci siamo intrattenuti nella stanza, specchio del suo lavoro e della sua povertà, qualche minuto appena: in quella breve sosta mi han colpito, soprattutto, i quindici cuscini per il corredo della primogenita, fatti con le soffici piume fornite dalle oche durante l'anno. Quasi la figlia avesse da lasciare la casa domani, la madre tiene i quindici cuscini ben disposti sul letto nuziale: soltanto la sera, a malincuore, li mette nell'armadio.

I. Z.

Maria di Piemonte visita un'inferma all'Ospedale di Racconigi

Racconigi, 2 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dalla dama di palazzo marchesa Brivio, si è recata in automobile al R. Ospedale civile a visitare la signora Scaletti, consorte del Conservatore del Castello reale, che si trova degente per un intervento chirurgico. A ricevere l'Augusta Signora si trovavano il Presidente dell'Istituto, il medico direttore e la reverenda Madre superiora delle suore che l'accompagnarono nella visita. S. A. R. ha avuto squisite parole di conforto e di dolce augurio per l'inferma, trattenendosi nella bianca cameretta per oltre un quarto d'ora e informandosi dai dottori sul decorso della malattia. La Principessa ha lasciato l'Istituto fatta segno a vibranti applausi ed evviva da parte di una piccola folla che saputo del gentile atto compiuto dall'Augusta visitatrice, si era radunata intorno all'automobile per manifestarle il proprio devoto reverente omaggio.

Prossima conferenza a Rapallo per gli autoservizi turistici

Rapallo, 2 notte.

Rapallo è stata designata dal ministero delle Comunicazioni quale sede della Conferenza internazionale degli autoservizi di gran turismo che si svolgerà ai primi del prossimo dicembre. Il Commissariato del turismo ha dato ora comunicazione ai Comitati provinciali di turismo ed alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, della scelta fatta.

L'avvenimento sarà sommamente proficuo per gli interessi turistici di Rapallo, perchè, oltre alla grande propaganda che verrà svolta dal Ministero delle Comunicazioni e dal Commissariato del turismo, assicurerà la presenza di quattro o cinquecento persone, tra le quali molte straniere. Alla Conferenza, come d'uso, presiederà il Ministro o un Sottosegretario delle Comunicazioni; vi parteciperanno vari Direttori generali in rappresentanza dei diversi Ministeri, oltre ai rappresentanti dei Governi di Francia, Svizzera, Austria, Jugoslavia e altri.

La Squadra navale sovietica ha lasciato Napoli

Napoli, 2 notte.

Alle ore 16 la Squadra navale russa ha lasciato il nostro porto diretta a Sebastopoli.

Assassino prezzolato jugoslavo che uccide freddamente un bambino

Belgrado, 2 notte.

Un contadino in lite col fratello per questioni di eredità ha escogitato la barbara vendetta di far uccidere l'unico figlio del fratello. Iera sera, mentre il ragazzo giocava con dei coetanei nel cortile, un assassino prezzolato è comparso impugnando un coltello, ma invece di afferrare la vittima designata ha preso il figlio di un contadino dei dintorni e l'ha scannato.

TEATRI e CONCERTI

La fanciulla del West al Vittorio

Domani sera andrà in scena la quinta opera annunciata dal cartellone della stagione lirica al Vittorio, *La fanciulla del West* di Giacomo Puccini. Essa avrà esecutori, nelle parti principali, i medesimi cantanti che l'interpretarono con vivo successo al Teatro Argentina, nella stagione che, parallelamente a quella di Torino, si svolge a Roma per iniziativa e cura dell'E.I.A.R. Essi sono: la soprano Ida Pacetti, il baritono Luigi Rossi-Morelli, il tenore Antonio Melandri, la mezzo-soprano Ebe Ticozzi, il tenore Lamberto Bergamini, i bassi Bruno Carmassi, Amleto Galli, Ugo Del Campo, il baritono Aristide Baracchi, il tenore Pietro Girardi, i baritoni Gaetano Morellato e Natale Villa, i tenori Gino Del Signore, Antonio Castigliano, il baritono Guido Sacchera, il basso Carlo Prato. L'opera sarà diretta dal maestro Franco Capuana. I cori sono stati istruiti dal maestro Ottorino Vertova.

In occasione della Festa Nazionale della Vittoria, la serata è di gala. Lo spettacolo inizierà alle ore 21, e sono valide le tessere di abbonamento.

Domenica doppia recita: alle ore 15, ultima esecuzione di *Traviata* con il soprano Adelaide Saraceni, il tenore Piero Menescaldi, il baritono Alessandro De Sved. Alla sera, replica di *Donna Lombarda* del maestro Cicognini, e di *Gianni Schicchi* di Puccini.

AL CHIARELLA, come è stato annunciato, debutta questa sera, per un breve ciclo di rappresentazioni straordinarie, la Compagnia della Commedia Musicale diretta da Ernesto Sabbolcs, che presenta « La gatta nel sacco », commedia musicale in 3 atti e 4 quadri di Ladislao Szilagyi; musica di Eisemann. Protagonista, Milly.

ALL'ALFIERI, questa sera, alle 21,15, per poche rappresentazioni, debutta la Compagnia Grandi spettacoli « An Der Wien » di Vienna, diretta da Fritz Steiner e Erni Paul. La compagnia rappresenterà l'operetta di Grundwald, Lohner, Bedo e Foldes, « Il fiore di Hawai »; musica del maestro Paul Abraham.

Ciclo di concerti a Sanremo

Sanremo, 2 notte.

Al Casino Municipale, nel prossimo novembre, avrà inizio il IV ciclo annuale di concerti settimanali di musica da camera del « Quartetto di San Remo » (Ferraresi, 1.o violino; Nicelli, 2.o violino; Scarpa, viola; Rampi, violoncello; Martini, pianoforte). Oltre alle composizioni più espressive del repertorio di musica da camera, verranno eseguite opere dei moderni compositori italiani: Alfano, Casella, Respighi, Tommasini, Pizzetti, Caffarelli, Desderi, Gedda, ecc. Verranno inoltre eseguite opere dei compositori stranieri: Bloch, Kodaly, Béla Bartok, Bruckner, Milhaud, Ravel, Migot, ecc. delle quali alcune presentate per la prima volta al pubblico italiano.

Vivo successo di Respighi a Berlino

Berlino, 2 notte.

La critica musicale fa accoglienze entusiastiche al maestro Ottorino Respighi che ieri sera alla Filarmonica di Berlino ha diretto davanti a un pubblico sceltissimo un applauditissimo concerto di opere sue, tra le quali « Antiche danze e arie per liuto », « Concerto per violini, oboe, trombetta, contrabbasso e pianoforte », « Adagio con variazioni » e infine la celebre « Pini di Roma ».

« Il nome di Ottorino Respighi — scrive il *Boersen Zeitung* — suona in Italia insieme con quelli di Casella, Malipiero, Pizzetti e costituisce con loro un gruppo, un movimento, e contemporaneamente una generazione di musicisti che ha dato per la prima un potente impulso alla rigenerazione della musica italiana nello spirito fascista. Si tratta di un movimento moderno il quale, fondandosi sul risveglio della coscienza nazionale, ha assunto una posizione di lotta in due sensi contemporaneamente: nel proprio paese, cioè contro il prevalere del dramma popolare verista che non tollerava altra musica attorno a sè e verso l'estero contro l'influenza internazionale, e specialmente della musica russa, tedesca e francese ».

Il giornale nota infine come questi musicisti abbiano in sostanza ripreso la tradizione musicale italica dei secoli 17.o e 18.o. Il *Berliner Tageblatt* così conclude il suo giudizio: « La musica di Ottorino Respighi ha indubbiamente sogni caratteristici che bastano a conferirle il carattere di risonanza mondiale ».

Eccezionale bollettino demografico « Nati 10 - Morti zero »

Ferrara, 2 notte.

Nella frazione di San Giovanni di Ostellato (Ferrara), paese inferiore ai mille abitanti, nel periodo di 60 giorni (dal 1.o settembre al 31 ottobre) l'anagrafe ha dato la seguente eccezionale registrazione: Nati n. 10; morti zero.

Ingegnoso sistema di truffa del ricevitore del lotto di Lanciano

Lanciano, 2 notte.

Soltanto in questi giorni sono venute alla luce le ingegnose truffe che da vari mesi andava realizzando con successo nella nostra città l'impiegato del Banco Lotto n. 185 di via dei Frentani, Valerio Enrico, nativo di Vieste (Foggia). Il nuovo sistema da questi escogitato si svolgeva con una cessione di biglietti di ipotetiche vincite al lotto, cessione fatta a numerosi cittadini i quali acquistavano i biglietti vincitori pagando anticipatamente il premio che dovevano riscuotere tra un mese con una differenza di guadagno a loro vantaggio.

Il Valerio che personalmente curava la cessione di questi biglietti non faceva mai il nome del fortunato vincitore, ma anzi inventava che questi voleva conservare l'incognito per non pagare presunti debiti od avere altre seccature e ciò malgrado l'urgente bisogno d'incassare. Egli falsificava le bollette con i numeri estratti delle varie ruote.

Nel suo giro di smercio di tali biglietti il Valerio era riuscito in poco più di due mesi ad introitare oltre 100.000 lire. Il trucco non era stato ancora scoperto ma il Valerio si è improvvisamente costituito.

Il terno di un agricoltore

Voghera, 2 notte.

L'agricoltore Carlo Spreafico, di 49 anni, da San Ponzio, ha vinto un terno al lotto, che gli ha fruttato la somma di 20 mila lire.

Carrettiere che non bada agli orari Una disputa finita a legnate

Alessandria, 2 notte.

Le condizioni del carrettiere Alfredo Pollice, di 39 anni, rimasto gravemente ferito al capo da colpi di bastone infertigli dal pesatore Zaverio Gasti, di 45 anni, e dal di lui figlio Felice, di anni 19, vanno sensibilmente migliorando: padre e figlio Gasti sono stati in seguito arrestati e, dopo la immediata istruttoria ordinata, saranno deferiti al giudizio del nostro Tribunale per lesioni aggravate. Come è noto, il Pollice si era recato, giovedì della settimana scorsa, per pesare un carro di letame in un'ora in cui il peso pubblico non era ancora aperto: di qui una violenta disputa finita col grave ferimento del Pollice.

Incendio nella cattedrale di Volterra
Le opere d'arte messe in salvo

Volterra, 2 notte.

La scorsa notte, poco dopo le 24, alcuni cittadini hanno notato l'uscita di un denso fumo dalle finestre retrostanti la cattedrale. Impressionati hanno dato prontamente l'allarme. Alcuni animosi sono penetrati nell'interno del tempio e hanno notato che un vero e proprio incendio si era sviluppato nella stanza adibita a cereria, retrostante l'altare della Madonna dei Chierici, che è sovrastato da un grande gruppo di statue in legno colorato, raffiguranti la Deposizione, opera del XII secolo, del valore di oltre un milione. Immediatamente venivano avvertiti i pompieri di Pisa che giungevano sul posto soltanto alle tre, data la notevole distanza. Sul luogo dell'incendio accorrevano intanto carabinieri e militi e molti volonterosi, che provvedevano ad iniziare l'opera di spegnimento a mezzo di estintori e di grossi secchi d'acqua. Alcune persone, penetrate nella cereria ridotta a un immenso braciere attraverso un foro praticato nella volta, potevano mettere in salvo i reliquiari custoditi nella stanza sovrastante. Poco dopo, data la violenza del fuoco, la volta franava completamente. Per fortuna nessuna opera d'arte è stata danneggiata. La perdita maggiore si è avuta con la distruzione totale del deposito di cera. Miracolosamente è stato ritrovato fra le macerie il reliquiario di S. Ottaviano ancora circondato di fiori, che pure sono rimasti intatti. L'entità dei danni ascendono a circa 10 mila lire.

Auto che si avvia da sola e precipita da una scarpata

Borgosesia, 2 notte.

Un incidente alquanto strano è accaduto sulla provinciale Novara-Varallo. Un viaggiatore che pilotava un automobile portante la targa di Milano, giunto nei pressi della cava di granito Carona, appena dopo l'abitato di Quarona, ove la strada è un po' in discesa, fermava l'auto sul margine della strada stessa, scendendo per visitare la cava, dove viene estratto il prezioso marmo verde.

La macchina però, non sufficientemente frenata, a poco a poco si è messa in marcia da sola e, dopo aver percorso un centinaio di metri accelerando sempre più la corsa, ha investito un paracarro ed è poi precipitata dalla scarpata alta una quindicina di metri, andando a fermarsi contro un robusto albero nel sottostante prato.

Il viaggiatore è rimasto esterrefatto, quando dopo un quarto d'ora sceso sulla strada per montare sull'auto, non l'ha trovata più.

Poco lontano però ha scorto alcune persone, le quali, vista la macchina precipitare e capovolgersi, presagendo una grave sciagura, erano accorse verso il luogo ove era avvenuto l'incidente. L'autista con grande sorpresa ha appreso che la sua auto era adagiata nel prato, e che aveva riportato soltanto avarie di poca entità.

Merciaio che esce incolume dal proprio camion ribaltato

Valenza, 2 notte.

Un singolare incidente di strada è toccato nel pomeriggio di ieri ad un merciaio di San Salvatore Monferrato, certo Giovanni Ambrogio, di 30 anni, mentre con un suo autocarro carico di pezze di stoffa stava ritornando verso Valenza, proveniente da Sale. Nei pressi di Bassignana, dopo aver scansato un carro che procedeva in senso inverso, l'Ambrogio rasentava appunto il ciglio del fossato onde evitare urti, quando improvvisamente il terreno, a causa delle abbondanti piogge di questi giorni, franava e l'autocarro precipitava per la scarpata abbattendosi e capovolgendosi in un prato. Mentre il proprietario usciva incolume dall'incidente, fu necessario scaricare nel prato le cento e più pezze di stoffa per alleggerire il carico e poter rimettere in istrada l'autocarro.

Giovanetto in fin di vita per il franamento d'un sasso

Carrara, 2 notte.

Stamane veniva trasportato all'ospedale di Carrara il giovanetto dodicenne Guido Bonanni al quale il dottore riscontrava la frattura esposta della cassa cranica con fuoruscita di materia cerebrale per cui veniva dichiarato in imminente pericolo di vita. Il Bonanni mentre stava giuocando con alcuni coetanei sul Monte D'Arme veniva colpito alla testa da un grosso sasso staccatosi e precipitato dall'alto di un dirupo.

Schiacciato da un autocarro

Como, 2 notte.

Lo studente Carlo Ghielmberti, da Erba, mentre in bicicletta tentava di sorpassare un grosso autocarro con rimorchio è caduto, andando a finire sotto le ruote del rimorchio stesso che gli sono passate sulla testa e sul corpo. La morte è stata istantanea.

Mortale investimento

Dogliani, 2 notte.

La sessantunenne Teresa Occelli, abitante a Farigliano (Melica), è rimasta, stamane, disgraziatamente investita, sullo stradale Dogliani-Carrù, da un ciclista. Malgrado le pronte ed amorevoli cure ricevute, la poveretta è deceduta oggi nel pomeriggio.

Giro del mondo in panfilo di un capitano con la famiglia

Brindisi, 2 notte.

Proveniente da Bari è giunto nel nostro porto, attraccandosi dirimpetto alla Capitaneria di Porto il panfilo « Taifun » di bandiera tedesca.

Il « Taifun », com'è noto, compie il giro del mondo. E' comandato dal capitano di lungo corso Kemmia, di Vienna, che ha con sè a bordo la moglie, la figlioletta ed un equipaggio volontario.

Gli arditi *yachtmen*, che sono partiti da Stettino (Mar Baltico) il 2 dicembre dello scorso anno, hanno già toccato oltre 200 porti dell'Atlantico, del Mediterraneo e dell'Adriatico e, durante la lunga navigazione, sono stati spesse volte fatti segno alla furia degli elementi.

Il « Taifun » partirà per Otranto per proseguire quindi per la Grecia, la Palestina, l'Egitto, l'India ecc.

Ruba 5000 lire di titoli alla zia e li dà in custodia al fidanzato

Cuneo, 2 notte.

L'altra sera la casalinga Maria Serale, residente in corso Nizza, ebbe ad accorgersi della scomparsa, da una guardaroba, di una busta contenente due titoli al portatore da 2 mila lire caduno ed uno da mille lire.

Poichè autrice del furto non poteva essere che la propria nipote Maria Serale fu Giuseppe, residente a S. Chiaffredo di Busca, la quale nel pomeriggio si era fatta imprestare la chiave dell'alloggio con la scusa di andare a mangiare un po' di pane, e che altre volte aveva chiesto in prestito le quella somma senza che la richiesta venisse esaudita, la Serale denunciando il furto patito alla Questura, esternò i suoi sospetti. In seguito alle indagini, nascosto in una pentola presso l'abitazione di certo Bartolomeo Bianco, d'anni 34, calzolaio in S. Chiaffredo di Busca, venne rinvenuto un involto contenente 2750 lire, importo della vendita dei titoli, che il Bianco finì per ammettere di avere avuto la sera prima in consegna dalla sua fidanzata Maria Serale. La Serale è stata arrestata. Il Bianco è stato deferito, a piede libero, anche per detenzione di una rivoltella non denunciata alla P. S.

CRONACA CITTADINA

La celebrazione della Vittoria

Il monumento ai Caduti della Barriera di Nizza sarà inaugurato in piazza Bengasi - Le altre manifestazioni

Tutta Torino si prepara a celebrare con immutato animo la gloriosa data della vittoria delle armi italiane. I quindici anni trascorsi dal giorno in cui il Bollettino del generalissimo Diaz annunciava al popolo il trionfo dei nostri eserciti a Vittorio Veneto non hanno in alcun modo potuto affievolire i sentimenti di giusto orgoglio e di indicibile giubilo che il Bollettino della Vittoria aveva suscitato. Per il popolo italiano non vi sono state soluzioni di continuità. Benito Mussolini è stato il rivalorizzatore della Vittoria e il Fascismo da Lui creato e guidato — animato dallo spirito di Vittorio Veneto — ha continuato la marcia vittoriosa iniziata il 4 novembre 1918. E' logico quindi che l'iniziativa per la celebrazione di domani sia partita dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, la quale, in accordo con le Associazioni combattentistiche ha tracciato un preciso programma delle cerimonie.

Domattina, 4 novembre, alle ore 9,30, le forze fasciste e combattentistiche si ammasseranno in piazza Bengasi, ove avrà luogo alle ore 10 precise la inaugurazione del monumento ai Caduti della Barriera di Nizza, già eretto al Cimitero del Lingotto e trasportato ora appunto sulla piazza Bengasi. Questa cerimonia avrà un altissimo significato poichè si svolgerà in una popolarissima zona dove sorgono i più grandi stabilimenti industriali, nel cuore stesso della Città del Lavoro, di Torino operaia. Vi interverranno le masse dei lavoratori, quelli che vestirono il grigio-verde, che combatterono a fianco degli eroi i cui nomi sono immortalati sul monumento. L'ammassamento delle forze sarà curato da incaricati della Federazione dei Fasci di Combattimento, della Federazione provinciale Combattenti e delle varie organizzazioni. Attorno al monumento si eleverà una selva di vessilli. Accanto al Labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento prenderanno posto il Labaro della Federazione Combattenti, il Labaro dell'Associazione Mutilati, il Labaro del Nastro Azzurro, il Labaro dei Volontari di Guerra, il Labaro dell'Associazione Arditi. Ogni Labaro delle predette Associazioni, alle quali spetta per tale giorno il posto d'onore, sarà scortato da una rappresentanza in Camicia Nera.

Ai Combattenti, alle Camicie Nere e al popolo parlerà il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il quale celebrerà la data gloriosa.

Alle 11,15 in suffragio degli eroici Caduti verrà celebrata una messa nel tempio della Gran Madre di Dio. Vi parteciperanno tutte le Autorità, le famiglie dei Caduti, gli orfani di guerra, rappresentanze dell'Esercito, della Milizia e di tutte le Associazioni con i gagliardetti.

E' stato istituito un apposito servizio tranviario per le rappresentanze, con gagliardetto, delle Associazioni fasciste combattentistiche e di Arma da piazza Bengasi, dove si svolgerà — come s'è detto — la prima cerimonia, alla Gran Madre di Dio.

Dopo la messa in suffragio verranno deposte ai piedi dell'Altare una corona di tutte le Associazioni combattentistiche e una della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Quindi il Direttorio Federale e del Fascio di Torino, ed i Direttorii delle Associazione Combattenti, Mutilati, Nastro Azzurro, Volontari di Guerra ed Arditi, si recheranno al Cimitero per deporre una corona sulla tomba dei Caduti fascisti.

Non sono stati fatti inviti speciali per assistere alla celebrazione della messa alla Gran Madre di Dio. Tutte le Autorità civili, militari e politiche sono naturalmente invitate e avranno accesso al tempio dalla porticina di destra e prenderanno posto in banchi all'uopo predisposti.

Dall'alba al tramonto, secondo le disposizioni del Duce, presterà servizio una guardia d'onore di Mutilati, Combattenti, Giovani Fascisti, Avanguardisti, G.U.F., Balilla e Giovani Fasciste.

Il turno di guardia si alternerà di ora in ora, e sarà composto da un rappresentante di ciascuna delle organizzazioni.

Adunate

I Camerati sono convocati per domattina 4 corrente, in perfetta divisa fascista, alle ore e nei luoghi sottosegnati per i rispettivi Gruppi Rionali:

Gruppi Rionali: *Mario Gioda*, ore 9.30 in piazza Carducci. *Cesare Odone*, ore 9, in piazza Carducci; ore 14.30 in sede per presenziare allo scoprimento di una lapide riproducente il «Bollettino della Vittoria». *Mario Sonzini*, ore 9, Barriera di Nizza, capolinea tram N. 7. *Dario Pini*, ore 9, Barriera di Nizza, capolinea tram N. 7. *Arnaldo Mussolini*, ore 9.30, corso Piero Maroncelli (lato numeri pari) ang. via Nizza. *Giovanni Porcù Del Nunzio*, ore 8.30, Barriera di Stupinigi. *Luigi Scaraglio*, ore 9.30, corso Maroncelli (capolinea tram. n. 7). *Gustavo Doglia*, ore 8.45 piazza Bengasi. *Lucio Bazzani*, ore 8.15 in sede. *Amos Maramotti*, ore 9,15 in piazza Bengasi.

Per la celebrazione della Vittoria sono indette, dalle associazioni combattentistiche, d'arma e civili le seguenti adunate:

Ass. Naz. Combattenti: Ore 8,45, in piazza De Amicis (corso Dante angolo via Nizza).

Ass. Naz. Alpini: Ore 9,30, in piazza Bengasi; ore 10.30, in sede.

Ass. Naz. Reduci di Francia: Ore 9, in sede.

Ass. Naz. del Fante: Ore 9,30, in via Nizza fermata tram n. 7.

Istituto del Nastro Azzurro: Ore 9, in piazza Carducci angolo corso Bramante.

Ass. Naz. Volontari di guerra: Ore 9,30, in piazza Bengasi.

Reduci d'Africa: Ore 9, in sede.

Ass. Arma Artiglieria: Ore 9,30, in piazza Bengasi.

Famiglie Caduti in guerra: Ore 10,45, in piazza Vittorio Veneto angolo corso Armando Diaz.

S. M. S. Alpini in Congedo: Ore 9, in sede.

Ass. Naz. dell'Arma del Genio: Ore 9, in sede (via Lagrange, 7).

Comitato d'Azione per le Università di Roma: In sede (via P. Amedeo, 9).

VIII Fascio Giovanile «A. Maramotti»: Ore 8, in sede.

Associaz. Granatieri: Ore 9, in sede.

Ass. Naz. Mitraglieri: Ore 9,15, in piazza Bengasi angolo via Vigliani.

Fed. Naz. Volontari Garibaldini e «Cacciatori delle Alpi»: Ore 9, in via Marna, 4.

Decorati al Valor Civile e Marina: Ore 9, in via del Carmine, 12.

Fed. Naz. Arditi d'Italia: In piazza Carducci, capolinea tram n. 18.

S. M. S. l'«Esercito»: Ore 9, in sede.

Fascio Giovanile Studentesco: Ore 9,45, in piazza Carducci (in divisa).

S. E. De Vecchi di Val Cismon alla Scuola agricola missionaria di Cumiana

S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede, accompagnato dal figlio conte Giorgio, ieri nel pomeriggio si è recato a visitare la Scuola agricola missionaria di Cumiana, fondata dalla Congregazione Salesiana del Beato Don Bosco. Ricevuto con deferente ossequio dal Rettore Maggiore Don Ricaldone, assistito dal Consiglio e da alcuni ispettori salesiani arrivati recentemente dall'estero, dal senatore Rebaudengo, presidente dell'Ente Missionario, e da un gruppo di distinti signori, S. E. fu salutato da fervidi evviva e dal suono degli inni nazionali.

Egli ascoltò, con visibile simpatia, il vibrato indirizzo pronunciato da un giovane allievo il quale disse che la Scuola agricola di Cumiana sorse quando S. S. Pio XI lanciò il grande appello al mondo a favore delle Missioni cattoliche ed il Duce invitò gli italiani alla coltivazione intensa della terra, fonte sicura di benessere e di ricchezza.

S. E. il conte De Vecchi, ringraziato affettuosamente il giovane allievo, dichiarò che scriveva sempre a caratteri d'oro nel suo cuore ogni contatto con la grande e provvidenziale Istituzione Salesiana, sia per la propagazione del Regno di Cristo, sia per la sua opera di italianità e per la dedizione alla terra, oggetto del suo speciale interesse e della sua particolare ammirazione.

Cessati gli applausi che suscitarono le elevate parole, S. E. iniziò la visita, che si protrasse oltre due ore, alle aule scolastiche, ai laboratori scientifici, alle officine, agli edifici rurali ed ai magazzini, chiedendo particolareggiate informazioni e manifestando spesso il suo encomio e la sua viva soddisfazione. Egli volle poi vedere i giovani nel pieno esercizio del loro lavori ed essi si distribuirono con rapida disinvoltura nei campi dando prova della loro perizia. Ritornato nella sede della scuola, S. E. il conte De Vecchi prese commiato dai superiori, dagli invitati e dagli allievi, mentre echeggiavano nutriti applausi e gli inni patriottici.

Problemi del lavoro

Riunioni di Direttori e assemblee dei Sindacati del Commercio

Nella seconda quindicina di ottobre importanti riunioni sono state tenute dal Commissario dell'Unione dei Sindacati fascisti del commercio. I direttori ed i fiduciari di gruppo dei lavoranti panettieri e dei lavoranti pasticceri sono stati riuniti con l'intervento del Segretario della Federazione Nazionale, camerata Carlo Pagnone, ed importanti deliberazioni sono state adottate. Si sono tenute tre riunioni della Commissione incaricata di elaborare lo schema del contratto integrativo dell'abbigliamento, arredamento e merci varie. Anche i dipendenti dagli studi professionali sono stati convocati in assemblea per prendere in esame la relazione sul contratto integrativo provinciale, svolta dal funzionario addetto e dal Commissario dell'Unione.

Ad un importante convegno nazionale tenutosi a Milano per l'esame dei problemi della categoria dipendenti da Cooperative hanno partecipato il Commissario dell'Unione nonchè i rappresentanti della categoria interessata. In questi giorni, poi, tra l'Unione dei Sindacati del commercio e il Comitato Professionisti ed Artisti si è provveduto ad eliminare le questioni rispettivamente sollevate dalle superiori Confederazioni, in merito al contratto provinciale dei dipendenti da studi professionali, per il quale si è ora in attesa delle ratifiche per provvedere alla pubblicazione, a termine di legge. Si è iniziata la discussione con l'artigianato provinciale di Torino per il contratto degli acconciatori per signora. Sempre con lo stesso artigianato sono in corso le trattative per la costituzione della Cassa Mutua Lavoranti Barbieri e Parrucchieri a termini del nuovo contratto provinciale di lavoro, assorbendo con questa la vecchia mutua di categoria la quale però continua a funzionare fino a che i rischi non siano completamente coperti dal nuovo Ente.

Raduno di cavalieri in congedo

Tutti coloro che hanno appartenuto all'Arma di Cavalleria, soci e no dell'Associazione, che intendano far parte della rappresentanza del «Gruppo Piemonte», alla adunata di Roma, per la solenne consegna della medaglia d'oro all'Arma, sono invitati a presentarsi alla Segreteria del Gruppo, in via S. Dalmazzo 16, per le opportune comunicazioni e per l'iscrizione. La Segreteria è aperta tutti i giorni dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22,30.

Onorificenza al Segretario del G.U.F.

Nella ricorrenza dell'XI Annuale della Marcia su Roma e su proposta di S. E. Achille Starace, Segretario del P.N.F. e Segretario dei G.U.F., è stato insignito della Croce di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia il camerata conte Guido Pallotta, Segretario del nostro Gruppo Universitario Fascista, Presidente del Comitato torinese d'azione per l'universalità di Roma e del Gruppo di Azione Dalmatica. Al caro camerata e collega in giornalismo vive felicitazioni.

La sistemazione definitiva delle salme dei Caduti in guerra

L'Associazione Caduti in guerra comunica: «In relazione al programma stabilito dal Governo per la sistemazione definitiva delle salme dei Caduti in guerra e alle disposizioni contenute nella legge 12 giugno 1931, concernente la sistemazione stessa, programma e disposizioni in base ai quali saranno concentrate nel Cimitero militare di Redipuglia, in varie riprese, tutte le salme dei Caduti in guerra sepolte nei cimiteri situati in corrispondenza del basso Isonzo, tra il parallelo del Vipacco e il mare, si rende noto che il giorno 2 ottobre sono state iniziate le esumazioni delle salme dei Caduti sepolte nei Cimiteri di San Pier d'Isonzo, Turriaco, San Canzian d'Isonzo, Pieris, Staranzano e Ronchi dei Legionari. Nell'attesa che le salme siano individualmente e definitivamente inumate nel grande recinto, intorno alla tomba gloriosa dell'Invitto Comandante della Terza Armata, i sacri resti saranno temporaneamente depositati in una cappella a Sagrado. Le esumazioni che saranno compiute negli altri Cimiteri saranno rese note, di volta in volta, con analoghi comunicati. Le famiglie interessate che desiderassero notizie o chiarimenti possono rivolgersi all'Ufficio centrale cura onoranze salme Caduti in guerra, oppure all'Ufficio del Commissario del Governo per le onoranze ai Caduti in guerra, entrambi di sede a Padova. Per le pratiche relative rivolgersi alle locali e viciniori sezioni dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in guerra».

Bollettino demografico di Torino

2 Novembre 1933 - Anno XII

NASCITE	11
MORTI	23

Alla Mostra della Meccanica

E' stato già rilevato il carattere peculiare della Mostra di piazza Arturo Graf, dove ogni giorno il pubblico accorre in numero crescente: quello di essere una cosa viva, un'enorme azienda in azione.

Non sarà in ogni modo inutile insistervi, perchè è appunto questo carattere che il pubblico — anche quello ignaro di cose della meccanica — mostra di apprezzare e prediligere. E' come una scuola pratica di vita, come una palestra dove si misurano le capacità produttive delle nostre maestranze.

La media, la piccola industria e l'artigianato hanno risposto fascisticamente all'appello rivolto loro dall'«Ammа»; uomini esperti hanno dato tutto il loro appoggio e il loro interessamento; e n'è riuscita una Mostra in tutto degna delle tradizioni del Piemonte industriale, della regione che vanta — e non da oggi — il primato nella produzione della energia elettrica, che della industria moderna è un elemento essenziale.

Il pellegrinaggio di ieri all'Ossario degli Eroi

In commovente pellegrinaggio, insieme con le famiglie dei Caduti, Autorità, Associazioni d'arma e popolo si sono recati all'Ossario della Gran Madre di Dio ad onorare gli Eroi nel giorno dedicato al culto delle memorie. Il pittore Stampini ha colto la folla mentre si avvia a recare il commosso tributo a coloro che alla Patria hanno fatto il supremo sacrificio.

La commemorazione dei defunti

I riti al Camposanto, in Duomo e alla Gran Madre

Intonate a particolare austera severità sono state le cerimonie che hanno avuto luogo ieri mattina nell'occasione della Commemorazione dei Defunti. Alle ore 8,30, quando più, malgrado l'ora mattutina, il Camposanto formicolava di folla, recatasi a portare l'omaggio di visite e di fiori ai defunti, si è cantata la Messa alla Gran Croce.

Il tumulo che ricopre l'Ossario, trasformato in magnifico e dovizioso giardino, è stato ben presto circondato da una vera massa di fedeli, assiepantisi da ogni lato, sui viali e nelle stradicciuole che si inoltrano nei campi. A celebrare questa messa, che è intesa come suffragio per la comunità dei cattolici della Diocesi, è stato S. Em. il Cardinale Fossati. Egli era assistito dal rettore del Cimitero Generale mons. Poletti. Assistevano alla cerimonia il Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, accompagnato dal Segretario Generale, un Vice-Prefetto, il generale Oddone Mazza, per la Federazione fascista, numerosi consultori municipali ed altre personalità.

Terminata la messa il Cardinale rivolgeva ai fedeli un breve discorso.

Quindi il Cardinale e le autorità, seguiti da gran folla di popolo, si recavano là ove sono allineate, nella tranquilla pace del riposo eterno, le tombe dei Martiri fascisti. I tumuli sono presso che ricoperti di fiori. Alle ghirlande ed ai mazzi recati da parenti ed organizzazioni sono uniti piccoli fasci di fiori portati da mani ignote e gentili. Di Balilla che hanno voluto così dare il loro ingenuo omaggio prezioso di ricordi ai Martiri. Il Cardinale impartiva la benedizione, mentre la folla reverente rendeva muto commosso omaggio ai propugnatori della Rivoluzione. Eguale cerimonia si svolgeva poco di poi alla tomba del fondatore del Fascio torinese, l'indimenticabile Mario Gioda.

In Duomo, alle ore 11, veniva celebrata una messa di suffragio dal canonico prof. Vaudagnotti alla presenza dei Canonici della Collegiata e con la assistenza pontificale di S. E. monsignor Fossati. Al termine dell'ufficio funebre, che era stato accompagnato dal canto di mottetti eseguiti dalla Cantoria del Duomo, il Cardinale ha proceduto alla assoluzione delle salme che ancora riposano murate nelle cripte e nei monumenti funerari esistenti nella chiesa.

Particolarmente densa di commozione è stata la mattinata di ieri alla chiesa della Gran Madre di Dio.

Al semplice e ricco altare si sono succeduti l'un l'altro i sacerdoti, i quali hanno celebrato ininterrottamente dalle otto fino a mezzogiorno. Attorno, in devoto, memore raccoglimento si sono trattenuti gruppi di parenti di Caduti.

Più tardi, poi, una scena gentile e d'alto significato. Dai vari Corpi del Presidio sono giunte all'Ossario della Gran Madre schiere di soldati. I giovani militari che armati recano in cuore la fiamma di entusiasmo e d'amor patrio sorta sotto la Camicia nera delle organizzazioni giovanili del Regime, hanno sfilato nella severa cripta, non solo per temprare il proprio animo al ricordo delle virtù di tanti valorosi, ma pure hanno portato il giuramento proprio e di tutti i commilitoni di essere sempre degni di quel valore e di quegli eroismi.

Gli spiriti nel paese dei lavandai?

Alla Barca esiste una società anonima di spiriti in pensione che ha l'impegno esplicito di distrarre, con piacevoli trattenimenti, le famiglie dei bravi lavandai.

In fondo, però, questi spiriti sono brave persone. A parte le loro tendenze fragorose, non risulta che essi abbiano fatto del male ad anima viva; ed è perciò che, appena giuntaci la notizia che la cascina situata al numero 561 di strada della Verna, abitata dalla famiglia Abellonis, era invasa da questi esseri invisibili, ci siamo recati colà per renderci esatto conto di quello che accadeva.

Gli spiriti, a giudicare da quello che abbiamo inteso, c'erano infatti. Hanno tardato a far notare la loro presenza — forse perchè non ci conoscevano — ma quando l'hanno fatto non abbiamo più avuto dubbio sulla loro esistenza. Gli Abellonis, famiglia numerosa, composta cioè di otto persone, attualmente assai impressionati di quel che accade in casa loro, dormono tutti in cucina.

Con noi era il prof. Audenino, noto studioso di scienze occulte e che ha una certa dimestichezza cogli esseri del mondo dell'al di là.

Cogli Abellonis siamo saliti tutti al primo piano. Al campanile della chiesa vicina suonavano le sette. Fuori pioveva. L'ora e il tempo erano favorevoli agli spiriti. Ci siamo seduti nella camera da letto, al buio, ed abbiamo atteso.

Se ci sei, dà un colpo

L'attesa si è prolungata assai. Gli spiriti, si vede, erano occupati altrove e non avevano tempo di pensare a noi. Il prof. Audenino ha rotto il silenzio profondo:

— Spirito, spiritucolo — ha detto il noto psichiatra — se ci sei dài un colpo.

Lo spirito, niente.

— Spirito, spiritello, spiritato, fatti vivo.

Lo spirito zitto.

— Spirito, spiritino...

Niente. Probabilmente lo spirito ha l'otite.

Il figlio maggiore dell'Abellonis, che ha 23 anni e si chiama Pierino, inizia a raccontare come fece conoscenza la prima volta, con i misteriosi e lestrusi abitatori di quella casa.

— Dormivo in uno sgabuzzino posto alla sommità della scala di legno che loro hanno visto. Una notte fui svegliato da una luce abbagliante che entrava dalla finestra e da strani rumori. Tutto ciò durò fino alle tre. Al mattino, quando mi alzai, mi accorsi di avere i capelli accuratamente pettinati con la scriminatura in mezzo come non sono mai uso pettinarmi. Lo strano fenomeno si è ripetuto varie notti e al mattino, ero sempre ben pettinato. Questo fatto cominciò ad impressionarmi assai, tanto più che i rumori uditi la prima notte, si ripetevano con maggiore intensità propagandosi a tutta la casa fino ad essere percepiti da mia madre e dai miei fratelli.

Il prof. Audenino chiede al giovanotto se ha mai avuto modo di conoscere meglio questo spirito parrucchiere e cioè, in altri termini, s'informa se l'Abellonis non ha mai avuto allucinazioni visive.

— Sì — spiega il giovane lavandaio — una notte fui svegliato dai soliti rumori, ed ebbi l'esatta impressione di scorgere chino su di me il volto di una vecchia... La notte successiva ebbi lo stesso fenomeno, soltanto che, anzichè di una vecchia, era il volto di una bella ragazza.

Sono quasi le otto quando, improvvisamente, si ode un tonfo che si propaga per tutta la casa.

— Ci sono! — balbetta l'Abellonis.

— Benissimo — diciamo noi. — Andiamo a vedere!

— Andiamo a vedere — dice il prof. Audenino.

Un fragore spaventoso

La casa è tutta illuminata dalla luce elettrica. Mentre gli Abellonis, che appaiono vivamente impressionati non osano allontanarsi dalla cucina, il professore e noi affrontiamo le scale per raggiungere le camere del primo piano.

Abbiamo appena posto piede sul primo scalino che udiamo un secondo colpo, più violento del primo. Istintivamente facciamo un balzo indietro e andiamo a cascare fra le braccia dello psichiatra. Gli spiriti hanno messo in azione le loro artiglierie e ci sparano addosso. I colpi si susseguono facendo un baccano indiavolato. «Se continuano di questo passo — pensiamo — gli spiriti finiranno per demolire la casa».

In verità nulla di ciò si verifica. Dal soffitto non cade neppure una briciola di calcinaccio.

— Avanti! — dice il prof. Audenino, e riprendiamo a salire la scala. Siamo giunti sull'unico pianerottolo, ed un fragore assordante ci investe. Crolla la scala, oppure precipita su di noi qualche enorme masso di pietra? Abbiamo appena il tempo di formulare questa domanda, che il fragore si è spento in fondo alla scala. Riavuti dallo sbalordimento, saliamo ancora; visitiamo la piccola soffitta che serviva da camera da letto al giovane Abellonis e le altre camere. Tutto è a posto. Regna colà l'ordine e la pulizia. Scendiamo. Gli spiriti si sono calmati. Forse hanno lavorato troppo ed ora riposano. Gli Abellonis però non sono affatto tranquilli.

Ci riserviamo intanto di pubblicare il giudizio del prof. Audenino sui fenomeni da noi riscontrati.

Gim.

Lettere del pubblico

L'illuminazione in Corso Firenze

Riceviamo:

«*Gli eletti vivranno in eterno in una gloria di luce; i reprobi precipiteranno nelle tenebre dell'inferno*». E sia bene. Nell'altra vita ciascuno avrà il premio o il castigo meritato, ma non trovo logico che si voglia in questo mondo anticipare il giudizio finale condannando in blocco alle tenebre tutti gli abitanti di corso Firenze. Coloro che hanno la sventura di alloggiare negli stabili lungo la Dora, nel tratto posto fra corso Giulio Cesare e l'imbocco di corso Palermo, debbono a tarda sera e a notte fonda camminare quasi a tentoni per ritrovare la loro casa. Per contrasto i fortunati locatari delle case di corso Vittorio Emanuele vedono di bel continuo aumentare il numero delle lampade del Corso, sicchè essi possono anche la notte vivere nella gloria del sole. Un sole artificiale, ma non per questo meno gradito.

«Non sarebbe il caso di venire ad un temperamento? Fra il paradiso e l'inferno, se non erro, ci sta il purgatorio dove presumo l'illuminazione sarà più modesta, ma pur sempre un'illuminazione. Gli abitanti di corso Firenze sarebbero già soddisfatti di poter passare nel purgatorio. — *Un abitante di corso Firenze*».

1.a Compagnia, 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. — Questa sera alle ore 21 adunata di tutto il reparto alla scuola Vincenzo Troya.

1.a Legione Sabauda - 2.a Compagnia Complementi. — Domani sabato adunata alle ore 8 precise in caserma per servizio.

Un morto ed un moribondo per uno scontro fra auto e moto in corso Stupinigi

Una grave ed impressionante sciagura stradale è accaduta ieri notte in corso Stupinigi. Un morto, un moribondo e vari feriti segnano il tragico bilancio della disgrazia.

Il fatto è accaduto nottetempo, innanzi allo stabile n. 362 di detto corso. Nella notte silenziosa e fredda un grande schianto di cristalli infranti, di ferraglie squarciate ha dato l'allarme. Poco dopo un vociare confuso s'è levato commisto a gemiti e ad invocazioni. Lo stridere di freni ha avvertito infine che altre automobili giungevano e si fermavano.

Nel bagliore dei fari, attutito ed ovattato dalla nebbia che da tempo ora scesa tanto fitta da non concedere che pochi metri di visuale, si presentava agli accorsi uno spettacolo di tragica tregenda. Nel fanale di un'automobile sconquassata, era, presso che incastrata, a sinistra, fra radiatore e portiera anteriore, una informe massa che a suo tempo doveva essere stata una motocicletta.

Arrivavano in breve sul posto il brigadiere Galliano della diciassettesima Sezione delle Guardie municipali con un vigile ed un agente della Imposta Consumo. Al loro giungere essi trovavano alcuni degli automobilisti che già si davano attorno per recar soccorso ai feriti più gravi. Giungeva intanto un'autobarella della Croce Verde ed il dott. Filippo Castoldi, che si trovava a passare sul luogo, metteva a disposizione la propria macchina.

Così si raggiungeva l'ospedale Mauriziano. Nella sala di pronto soccorso però uno dei feriti giungeva cadavere. Un largo squarcio segnava il punto ove la volta cranica aveva ceduto nell'urto contro uno spigolo dell'automobile. Anche l'altro ferito aveva riportato la frattura della volta cranica. I medici gli prestavano le più sollecite cure, ma dovevano constatare come una lesione al nervo ottico avesse per lui troncato per sempre la possibilità di vedere. Una gran ferita alla faccia deturpava tutta la figura, privata completamente del naso. Il disgraziato veniva ricoverato in pericolo di vita. Più leggermente feriti erano tre altri, che avevano riportato lesioni dai frantumi di cristallo.

All'ospedale era accorso frattanto anche un funzionario di polizia e si iniziavano indagini ed interrogatori. I due motociclisti, dei quali uno è deceduto e l'altro versa in gravissime condizioni, erano identificati il primo per tal Giovanni Giannotti, abitante in via Stampatori 4, e il secondo per Luigi Sardanapoli, macchinista delle Ferrovie dello Stato.

Gli altri tre feriti erano tali Giuseppe Rabbia, di 32 anni, autista, abitante in via Canelli 28; Francesco Agnoletti, di 36 anni, abitante in via Beinette 8, e Domenico Costa di Michele, di 30 anni, abitante in via Beinette 10. Con loro erano tali Adamo Delpiù di Pietro, di 37 anni, abitante in via Canelli 26, e Luigi Novaria, abitante in via Maroncelli 11. Dalla deposizione di costoro si veniva a sapere come la macchina, guidata dal Costa ed appartenente al signor Domenico Bartoglio fu Pietro, abitante in via Pinelli 6, procedesse a discreta velocità, diretta verso la periferia, quando, dalla nebbia, sbucava, quasi d'improvviso, la motocicletta. Malgrado la sterzata tentata dal Costa, l'urto era stato inevitabile e violentissimo.

Guardie e funzionari si portavano quindi sul posto della sciagura. Dal sopraluogo si notava chiaramente il tentativo di sterzare compiuto dall'automobile, ma pure si notava come la macchina del Costa si trovasse del tutto a sinistra del corso. Il guidatore, che è stato pertanto trattenuto, spiegava come, resa difficile la visibilità per causa della nebbia, egli si fosse tenuto entro la scia luminosa dei fanali. L'autorità sta intanto proseguendo le indagini e le macchine sono state poste sotto sequestro.

Centuria sportiva (ciclisti). — Questa sera alle ore 21, adunata in divisa, alla Caserma di via Giuseppe Verdi. Distribuzione dei sacchi, borraccia, e distintivi in dotazione.

1.a Legione «Sabauda» - 1.o Batt. CC. NN. Complementi. — 2.a Compagnia e plotone comando. — Domani 4 corr., alle ore 8 precise adunata obbligatoria in caserma (via G. Verdi 24).

Stato Civile di Torino

2 Novembre 1933-XII

NASCITE: 11: Maschi 3; femmine 8.

MORTI: 23. — De Filippi Giuseppe, di anni 84, di Settimo, agiata, corso Valentino 4 — Rocca Francesco m. Favaro, id. 45, di Torino, operaia, via Giorgio, 71. — Costa Luigia ved. Martinotta, id. 78, di Crescentino, agiata, via Bra, 4. — Morino Ignazio di Giovanni, id. 23, di Torino, cappellaio, via Barbaroux, 4. — Fassino Alessandro fu Giovanni, id. 79, di Cavour, agiato, v. Santa Teresa, 1. — Fornarese Felicita m. Favarino, id. 60, di Livorno F., casalinga, via Buniva, 26. — Carrier Giuseppina fu Giacomo, id. 67, di Torino, casalinga, via Lanino, 5. — Bologna Giuseppe fu Giovanni, id. 60, di Portacomaro, via Vassalli Eandi 33. — Innocenti Cecilia ved. Fariolo, id. 60 di Carmagnola, casalinga, via Lucento 74 — Bosco Luciana di Caterina, di mesi 6, di Rivoli, via Spaventa, 5. — Costamagna Giuseppe fu Carlo, id. 54, di Torino, impiegato. — Guido Caterina fu Lodovico, id. 72 di Carmagnola, casalinga — Bassano Bruno fu Giuseppe, id. 78, di Torre Mondovì, fabbro — Ghiano Maria di Francesco, id. 22, di Torino, pettinatrice — Barberis Maria m. Bellati, id. 53, di Moretta, portinaia — Inversi Giuseppe fu Angelo, id. 38, di Treviso, fonditore — Costa Giuseppina ved. Tacito, id. 60, di Torino, casalinga — Martelossa Ida m. Gerco, id. 34, di Campo S. Piero, casal. — Martini Eugenia ved. Bertoni, id. 73, di Chioggia, casalinga — Mana Maria m. Tisano, id. 57, di Settimo Torinese, casalinga — Cerri Cecilia fu Stefano, id. 67, di Torino, suora — Aprosio Arturo fu Vincenzo, id. 34, di Veltri, impiegato.

Nati morti 1; a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

Onorificenza

Sopra proposta di S. E. il Ministro delle Corporazioni è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Umberto Gamberini* al quale i soci della Società Bolognese Fonditori, porgono, con ammirazione verso il degno concittadino, i sentimenti della loro stima e del loro affetto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (An. Der Wien). — Ore 21,15: «Il fiore di Hawai» di Abraham (novità).
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: «Torino-Metrò» di Chiappo e Filippini.
CHIARELLA (Comp. commedie musicali). — Ore 21,15: «La gatta nel sacco» di Ladislao Bekeffi e M. Eisemann (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
GAY-DANZE: Lezioni, 16,30: Thè, 21: Trattenimento.
IMPERIAL CLUB: Ore 16 Thè; ore 21 Ballo.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina 149). — Ore 10-12; 14,30-19; 21-23,30.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La canzone del sole». Interpreti: Giacomo Lauri Volpi, V. De Sica, M. Neinati.
VITTORIA: «Fanny», Film Cines. A. De Sanctis, Orio Paola e Comp. Riv. Riccioli.
ITALIA: «L'invisibile fronte». T. von Molo.
MAFFEI: Compagnia Rivista Lirica; «Arcobaleno» e film «Johan Strauss».
SPLENDOR: Johan Strauss, Superfilm Ufa.
IDEAL: «L'amaro tè del Generale Yen».
ALPI: La gran gabbia e Carnera-Paolino.
STATUTO: Lo schiaffo. J. Harlow, C. Gable.
ROMA: «Il coraggio della paura». Boyd e match di Roma Carnera-Paolino.
PRINCIPE: «Non c'è amore più grande».
REGINA: «Madonnina del porto». Gaynor.
SAVOIA: «Raffles». Ronald Colman.
NAZIONALE: Acqua cheta. Giachetti, L. S.
AMBROSIO: «Io sono un evaso». Paul Muni.

E.I.A.R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,35, 18,40, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Orchestra Baca Zeiga — 12,30: Dischi — 13-14,15: Dischi di musica sinfonica — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10-18: Concerto di musica da camera col concorso del soprano Elia De Vincenti, del violinista Virgilio Brun e del violoncellista Massimo Amfitheatrof; Al pianoforte il maestro Luigi Gallino — 18-18,5: Com. dell'ufficio presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica - Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 20,30: Dischi — 21: Concerto sinfonico della «Funk-orchestra», di Berlino, diretto dal maestro Oreste Piccardi — 22-23: Orchestra Baca Zeiga.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — 20,45: — Musica richiesta — 21,15: «Gli innamorati» di C. Goldoni.

Bolzano — 20: Concerto di musica operettistica: canzoni e danze.

Palermo — 20,45: «Gli ambasciatori», commedia in un atto di L. d'Ambra — 21,15: «Un'aggressione», commedia in un atto di G. Tonelli.

Praga, Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava — 20,30: Hans Kyser: «La trilogia napoleonica», parte prima: «Il congresso i diverte», poema radiofonico.

Parigi P.P. — 21,30: Serata lirica: Boïeldieu «Il nuovo signore del villaggio», opera comica in un atto; Lecocq «Il testamento del signor de Crac», opera buffa in un atto.

Radio-Parigi — 22,30: Marcelle Chadal «Oh, sia la mia vicina», opera.

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30 musica varia.

Breslavia — 20,40: R. Chs. Kaergel [illegible].

Heilsberg — 20,10: Concerto diretto da [illegible] Respighi con soli di violoncello Enrico Mainardi.

Mühlacker — 21,30: Concerto (Haydn: sinfonia in re maggiore).

Scuola fotografica «Alpi». — Questa sera hanno inizio le iscrizioni ai due Corsi culturali teorico-pratici che si effettueranno nei prossimi mesi; per schiarimenti rivolgersi alla sede di via Monte di Pietà 9, ogni venerdì e mercoledì sera.

Nell'Associazione Bersaglieri. — Stasera adunata alla Palestra Littoria, ore 21.

ULTIME NOTIZIE

I primi acquisti d'oro americano a Londra
avvenuti col controllo della Banca d'Inghilterra

Londra, 2 notte.

Per definire lo stato attuale delle trattative anglo-americane per la revisione del debito è necessario incominciare col riprodurre testualmente il poco eloquente comunicato diramato ieri notte dalla Casa Bianca. E' un documento estremamente breve ma importante sia perchè dimostra la scarsa conoscenza di armonia linguistica di chi lo ha compilato, sia perchè prova che il debito naviga ancora in alto mare. Il comunicato dice letteralmente:

« Questa è stata una Conferenza sull'argomento della sistemazione dei debiti; una continuazione delle discussioni. Le discussioni saranno continuate. Non vi è stato niente di finale. In quanto agli acquisti d'oro in Inghilterra la questione non è venuta affatto in discussione ».

E' chiaro dunque che Roosevelt si è limitato anche stavolta ad ascoltare gli argomenti inglesi e a prendere cortesemente atto della tesi avanzata dall'Ambasciatore d'Inghilterra e dall'esperto finanziario Leith-Ross, senza lasciare in alcun modo trasparire la sua opinione. Non vi è stato dunque « niente di finale ».

La misura del « token »

Negli ambienti inglesi di Washington si tornava però stamane a parlare con insistenza non solo di un « token » per il 15 dicembre venturo, ma di una lunga serie di « token » occupanti un periodo che potrebbe essere fissato nei prossimi colloqui di Leith-Ross con il Sottosegretario al Tesoro Acheson. Si lasciava correre in tali ambienti la voce che una via d'uscita dalla confusa situazione presente potrebbe essere trovata mediante lo stanziamento o il pagamento da parte del Governo inglese di una somma tra i 12 ed i 20 milioni di sterline per il servizio regolare e prolungato di questi « token » ai quali spetterebbe la funzione di persuadere il pubblico americano ed i membri del Congresso che per il bene dell'America e per quello dell'Inghilterra il debito di guerra va lasciato dormire per molti anni. La somma suddetta è stata computata in base ad un pagamento annuo di 2 milioni di sterline; ma naturalmente si lascia anche correre la voce che per un « token » 2 milioni sono davvero un po' troppi. Negli ambienti governativi inglesi si continua a nutrire molto scetticismo circa l'esito delle discussioni in corso. Vi è incompatibilità tra ciò che l'Inghilterra può offrire e ciò che l'America può accettare. Ma di questo a Londra non si parla. Lo scetticismo deriva per contro dal fatto che qui non si scorge in quale modo potrà risolversi il problema dei debiti fintantochè l'America non avrà deciso con una formula chiara per tutti che cosa sia il dollaro.

Per il momento di definizioni ne esistono per lo meno una dozzina: v'è il dollaro sano, il dollaro stabile, il dollaro precipitante, il dollaro di gomma, e vi è ora quello che i repubblicani chiamano il dollaro disonesto, il quale sarebbe quello di moda al momento attuale. Avrà certamente vita corta anche lui.

Per ora, sembra accertato che una forma di collaborazione si sia tacitamente stabilita fra l'Ente per la ricostruzione finanziaria americana e la Banca d'Inghilterra per l'acquisto di oro in questo paese. Così ha dichiarato il signor Jones, presidente dell'ente in parola, annunciando al tempo stesso che proprio oggi l'America avrebbe incominciato a porre in esecuzione il suo piano di acquisti di oro a Londra e a Parigi.

Gli acquisti d'oro a Londra

Non si sa se agenti della Corporazione di ricostruzione finanziaria abbiano comperato oro nella capitale francese; certamente non ne hanno comperato a Londra. La quantità d'oro venduta è stata di 400 mila sterline: una cifra quasi identica a quella degli acquisti sul mercato londinese degli ultimi mesi. Si ha qui la sensazione che questi continui rinvii della messa in esecuzione dei piani monetari americani siano dovuti a qualche elasticità rimasta nei presenti accordi con la Banca d'Inghilterra.

In altre parole, quest'ultima si sarebbe impegnata a non ricorrere a rappresaglie, ad acquistare oro per conto dell'America alla condizione, tuttavia, che il Governo di Washington mantenga la sua azione nei limiti della prudenza e si astenga dal compiere qualsiasi atto che risulti nocivo agli interessi britannici. La Banca d'Inghilterra, pur volendo agevolare l'attuazione dei piani di Washington, vorrebbe riservarsi il diritto di ritirarsi in buon ordine, ossia di ostacolarli ogni qualvolta si accorga che Washington prende il passo di corsa. La Corporazione finanziaria sta meditando, a quel che si dice, su queste misure precauzionali della grande banca inglese prima di decidersi a passare dalle parole agli atti.

Al tempo stesso gli innumerevoli consiglieri del Presidente Roosevelt si distribuiscono attraverso il paese per calmare le apprensioni di finanzieri e di industriali americani e stranieri, garantendo che la politica monetaria del Presidente non coinvolge alcun duello tra dollaro e sterline. Questa non sembra essere l'opinione di Londra la quale, tuttavia, preferisce ancora attendere gli effetti degli acquisti di oro quando essi saranno realmente praticati.

Occorre tener sempre presente il fatto che direttive precise di azione non esistono in America. La marmitta americana, come dice il corrispondente da Washington del *Times*, non cessa di bollire, e da un momento all'altro il suo contenuto può traboccare. Non ha torto quindi Londra quando decide che il meglio che si possa fare è attendere che la pentola trabocchi, se non altro per rendersi conto di ciò che essa contiene. E' poi interessante la circostanza che la messa in esecuzione della nuova politica monetaria di Roosevelt è affidata ora a tre persone: al presidente della Corporazione finanziaria, al governatore dell'ufficio della Riserva federale, e al governatore della Banca federale, ossia a tre tecnici eminenti l'uno più dell'altro avversi ai metodi eterodossi di sperimentalismo in materia finanziaria iniziati da Roosevelt.

Il prezzo dell'oro a New York è stato fissato oggi a 32,36 dollari per oncia, ossia a un prezzo di 10 cents superiore a quello di ieri, e corrispondente a un prezzo di scellini 134,3 1/4 per oncia. A Londra, invece, l'oro ha subito un rialzo di uno scellino e 6 pence, ed ha raggiunto il prezzo di scellini 133 e 3 pence.

R. P.

Le premesse politiche
del riassetto economico

Vienna, 2 notte.

La politica finanziaria americana, definita uno dei mille grotteschi aspetti della grande crisi del nostro tempo, suggerisce al *Neues Wiener Journal* confronti con i felicissimi risultati del programma economico fascista basato non su esperimenti ma su quelle che furono sempre le fondamenta dell'economia dei popoli: i risultati ottenuti dall'Italia insegnano che anche nello Stato moderno le vecchie regole vanno bene se la guida e il piano sono all'altezza della situazione.

« L'Italia — dice il giornale — ha sanato la sua economia senza ricorrere ad artificiali svalutazioni della lira; l'Italia ha risolto il problema agrario e, pur avendo accresciuto in numerose battaglie per il grano la superficie coltivabile, ha migliorato la qualità del prodotto. Tutto questo è opera di un piano, del piano economico fascista. Non vi è dubbio che la marcia trionfale dell'idea fascista attraverso il mondo equivale ad una professione di fede non soltanto nello Stato autoritario senza partiti ma anche nella metodologia economica fascista. Ma neppure è da dubitare che questa metodica riorganizzazione dell'economia, così come è riuscita all'Italia, è possibile soltanto in paesi nei quali esistono le premesse politiche per il riassetto. Vediamo del resto anche in Austria che la stabilità della valuta, lo sviluppo dell'industria di esportazione, la diminuzione del disavanzo della bilancia commerciale, il pareggio del bilancio statale, hanno cominciato a verificarsi proprio nel giorno in cui lo Stato, liberatosi dal Parlamento e dai partiti, ha avuto un governo autoritario fascista ».

Ritornando sul caso dell'America il *Neues Wiener Journal* osserva che quando già si vedono le ripercussioni a Londra e a Parigi dell'ultimo esperimento di Roosevelt col dollaro, si comprende la necessità di un piano fascista di ricostruzione non per i singoli ma per tutti gli Stati. La ragione per cui un simile piano continua a far naufragio bisogna ricercarla nei contrasti politici e nel contrasto dei sistemi politici che, facendosi la guerra, non permettono all'economia di acquistare la calma.

« E questo spiega — conclude il giornale — anche le profetiche parole pronunziate da Mussolini nella ricorrenza dell'XI anniversario della Marcia su Roma, parole concernenti la missione mondiale del Fascismo. Tale missione mondiale consiste nel fatto che il Fascismo fa prendere radici alle sue idee in altri Stati e in tal modo riavvicina gli Stati sul terreno politico. Quando questo sia avvenuto, quando l'idea fascista abbia realizzato il riavvicinamento di sistemi politici nel passato contrastanti e abbia in conseguenza realizzato la pacificazione politica dell'Europa, allora sarà anche possibile parlare di un accordo economico di tutti gli Stati sulla base di un piano comune di ricostruzione, senza il rischio che la politica torni a guastare le cose ».

Cerimonie commemorative
in memoria dei soldati morti all'estero

Sofia, 2 notte.

Stamattina, nel cimitero militare interalleato di Sofia dove riposano 205 salme di militari italiani caduti in Bulgaria, ha avuto luogo una solenne cerimonia commemorativa. Presenti il Ministro d'Italia Cora, l'addetto militare italiano colonnello De Bottini, l'addetto militare francese, i funzionari delle due Legazioni nonchè una folta rappresentanza delle colonie italiana e francese, sono state celebrate due Messe di suffragio. L'incaricato d'Affari francese ha pronunciato un discorso rievocando il cameratismo italo-francese durante la guerra, auspicando il rafforzamento dei pacifici vincoli fra le due Nazioni. L'addetto militare italiano ha anch'egli preso la parola esaltando la gloria dei caduti e salutando i camerati francesi morti per la causa comune.

Berlino, 2 notte.

Ricorrendo la commemorazione dei defunti, stamane, al cimitero militare di Stahnsdorf presso Berlino dove riposano i soldati italiani morti in prigionia, si è svolta la consueta cerimonia commemorativa. Sono intervenuti S. E. l'Ambasciatore Cerruti, il Console generale, gli addetti militari, navale, aeronautico e commerciale, i segretari dell'Ambasciata, una numerosa rappresentanza del Fascio e della colonia italiana. Davanti al monumento che ricorda i soldati italiani sono state deposte corone. L'Ambasciatore ha fatto l'appello dei Caduti, quindi mons. Spellucci, cappellano della colonia, ha benedetto le tombe, che gli intervenuti hanno cosparso di fiori.

Parigi, 2 notte.

Il pellegrinaggio ai Cimiteri di Parigi e della periferia è stato quest'anno oltremodo intenso. Mani pie hanno deposto fiori sulle tombe dei Caduti italiani a Bligny, sul monumento ai fratelli Garibaldi a La Chalade presso Verdun e sulla targa che perpetua i nomi degli italiani di Parigi caduti in guerra, situata nell'edificio della R. Ambasciata d'Italia a Parigi. Da calcoli ufficiali risulta che i Cimiteri di questa metropoli e dei dintorni sono stati visitati da circa 300.000 persone, contro 150.000 dell'anno scorso.

Varsavia, 2 notte.

Stamane gli ex Combattenti italiani e i dirigenti del Fascio hanno deposto una corona nel Cimitero militare italiano dove anche i Legionari polacchi avevano reso gli onori e ornato di fiori le salme. I reduci italiani si sono poi recati a rendere omaggio al monumento ai Legionari polacchi caduti, ricambiando il fraterno rito.

L'economia fascista
nei rilievi del « Times »

Londra, 2 notte.

Tutti i maggiori giornali pubblicano in primo piano larghi riassunti del rapporto sulle condizioni economiche dell'Italia redatto dal consigliere commerciale dell'Ambasciata inglese a Roma, Turner, e pubblicato oggi dal Dipartimento del Commercio.

Il *Times* fa seguire al rapporto un commento nel quale osserva che il Fascismo ha creato un suo proprio sistema economico, l'attuazione del quale viene resa possibile dalla stabilità del Governo che consente di elaborare una politica economica e sociale graduale e a lungo termine.

Delineando il sistema dello Stato corporativo fascista il *Times* mette quindi in rilievo che l'essenza dell'idea corporativa sta nel principio che gli interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori sono comuni e non opposti.

« Tutti coloro che partecipano alla produzione vengono incoraggiati — continua il *Times* — a considerarsi come servitori dello Stato il quale interviene solo quando l'iniziativa privata manchi o sia insufficiente oppure quando sono in ballo gli interessi di ordine pubblico. In pratica lo Stato fascista è intervenuto attivamente nella sfera della distribuzione, con giusto senso di misura in quella della produzione e per nulla, contrariamente al comunismo, nella sfera del consumo. Le lunghe code prodotte a Mosca dal sistema delle razioni sono naturalmente estranee al Regime fascista così come ad esso è estraneo il sistema della produzione statale controllata che ha distrutto in Russia ogni iniziativa individuale. Lo Stato corporativo è tuttora nella sua fase di sviluppo e giustamente il signor Turner fa rilevare che gli italiani hanno dimostrato nella graduale applicazione delle teorie fasciste una saggezza e una prudenza che non si trova spesso in coloro che come gli italiani agiscono spinti dall'entusiasmo per un nuovo ideale. Vi è stato cioè un saggio compromesso fra teoria e pratica ».

Lindbergh lascia Parigi

Parigi, 2 notte.

Lindbergh ha lasciato Parigi. Stamane alle 9,50 egli è disceso dalla grossa automobile azzurro-verde dell'Ambasciata americana dinanzi all'idroscalo della Marina a Mureaux. Nonostante la pioggia violenta, il celebre aviatore americano continuava a rimanere a capo scoperto, indossando un semplice abito grigio con camicia e cravatta azzurre. Egli ha stretto la mano ai presenti, mentre nel frattempo giungeva in un'altra automobile dell'Ambasciata la sua consorte che aveva un paio di calzoni color « kaki ». La signora portava due minuscole valigie che costituiscono tutto il bagaglio dei due sposi dal giorno della loro partenza da New York.

Alle 11,45 arrivava all'idroscalo il Ministro francese dell'Aviazione Pierre Cot che, sempre sotto la pioggia, si è indugiato a lungo con Lindbergh che di tanto in tanto si asciugava i capelli bagnati. Nel frattempo il segretario dell'Ambasciata americana ha comunicato una nota redatta dal colonnello Lindbergh per ringraziare il Ministro dell'Aria per le accoglienze ricevute.

Alle 12,30 il colonnello Lindbergh e sua moglie, che intanto avevano indossato entrambi un impermeabile verde, salivano nel loro piccolo idrovolante il cui motore di 700 cavalli ha impiegato 12 minuti per scaldarsi. L'idro ha eseguito per cinque volte il percorso di circa 800 metri prima di innalzarsi al disopra della Senna; poi ha preso la direzione del nord, seguito da un aeroplano pilotato dall'« asso » di acrobazia francese Michele Detroyat. Al momento della partenza si trovavano all'idroscalo, oltre al Ministro dell'Aviazione e all'ex-ufficiale di ordinanza del Maresciallo Foch, comandante Lhopital, che è un amico personale di Lindbergh, una piccola folla di autorità e di conoscenti degli aviatori.

L'ammaraggio a Amsterdam

Amsterdam, 2 notte.

Lindbergh e la sua consorte hanno ammarato alle ore 15,6 all'aerodromo della Marina a Schellingwoude. Hanno dato il benvenuto agli ospiti il Console americano e il costruttore Fokker.

Il raid New York-Roma
nuovamente rimandato

New York, 2 notte.

I piloti Sabelli e Pond hanno ancora una volta rinviato la loro partenza per il volo senza scalo New York-Roma a causa della nebbia.

L'auto e i minorenni
Conseguono la patente a sedici anni

Parigi, 2 notte.

Da un'inchiesta condotta da un giornale parigino tra coloro che hanno conseguito la patente di guidatore di automobili prima dei sedici anni, risulta che il record francese è detenuto dalla signora Andria Donnet, la quale conseguì la patente il 12 ottobre 1916 quando aveva esattamente 11 anni ed un mese: per fare una sorpresa al genitore, la madre della giovane signorina, sua sorella e la signorina stessa subirono nella stessa giornata l'esame per la patente di guida e furono tutte e tre promosse; da notare che la ragazzina non ebbe alcuna difficoltà a conseguire la patente, poichè conduceva più che bene una vettura già all'età di 9 anni.

Tra i giovanissimi piloti d'automobili, figuravano poi il signor Maniere che si patentò a 12 anni ed un mese; André Baugé a 13 anni; Levy a 14 anni ed un mese: Chassagne a 14 anni e 21 giorni, ed altri.

Le onoranze funebri al prof. Calmette

Parigi, 2 notte.

Si sono svolti stamane, alla presenza di molto pubblico, i funerali del prof. Calmette, presidente dell'Istituto Pasteur, morto a Parigi domenica scorsa. Tra le personalità rappresentate, vi era anche la Regina Amelia di Portogallo.

La cerimonia religiosa è stata officiata nella chiesa di San Giovanni Battista dall'Arcivescovo di Parigi, Cardinale Verdier, che ha impartito la assoluzione alla salma. Non è stato pronunciato alcun discorso.

Alberto Calmette sarà inumato in seguito in un piccolo cimitero del Dipartimento della Senna e Oise.

Smentita ufficiale del fidanzamento
della Principessa Eudossia

Sofia, 2 notte.

L'Agenzia telegrafica bulgara dichiara infondate le voci riferite da alcuni giornali stranieri circa un preteso fidanzamento della Principessa Eudossia di Bulgaria.

Dimostrazioni a Gerusalemme
per l'anniversario
della dichiarazione Balfour

Gerusalemme, 2 notte.

(m.) *La situazione generale in Palestina continua a preoccupare l'autorità non perchè nelle ultime ventiquattr'ore si siano prodotti avvenimenti importanti ma perchè permane quello stato generale di inquietudine che non rassicura sui suoi possibili sbocchi. La prova maggiore che la situazione non tende a chiarirsi è che lo sciopero generale degli arabi, che ormai dura da un'intera settimana, continua in tutta la Palestina. In secondo luogo l'agitazione che fino a ieri si limitava all'elemento arabo oggi, in occasione dell'anniversario della dichiarazione Balfour, si è estesa agli ebrei di Telaviv. I sionisti infatti oggi hanno tentato di inscenare dimostrazioni di protesta contro il Governo accusato di aver ridotto il contingente dell'immigrazione ebraica. A Gerusalemme invece, per la ragione inversa e sempre prendendo occasione dal XVI anniversario della dichiarazione Balfour, centinaia di arabi di Wadihawareth si sono mossi verso Tulkarem per partecipare ad una grande dimostrazione ma sono stati dispersi da aeroplani che volavano a bassissima quota. Nella notte scorsa sono stati tirati colpi di arma da fuoco vicino all'accampamento della polizia inglese sul monte Scopus.*

Notizie tranquillanti giungono invece da Amman e dagli altri centri della Transgiordania dove la giornata è passata in perfetta calma.

Vari piroscafi recanti numerose carovane di ebrei diretti in Palestina sono stati costretti a proseguire senza poter toccare i porti di Giaffa e di Caifa.

Sanguinoso conflitto a Navarra
fra socialisti e guardia civile

Madrid, 2 notte.

All'uscita da un comizio elettorale indetto dai conservatori nel villaggio Cadreita, in Navarra, un gruppo di socialisti aggrediva gli intervenuti alla riunione, benchè questi fossero protetti dalla gendarmeria. Il presidente della Casa del popolo socialista assaliva un caporale della guardia civile, tentando di strappargli il fucile. Mentre il caporale si difendeva, e feriva con la baionetta l'avversario, un gendarme — aggredito a sua volta — sparava un colpo che, per disgrazia, andava a colpire il caporale uccidendolo. Sono rimasti inoltre feriti cinque borghesi e una guardia.

Il Sindacato dei dipendenti dai negozi della capitale, affiliato alle organizzazioni socialiste, minaccia lo sciopero a cominciare da lunedì qualora le rivendicazioni che ha presentato non vengano integralmente accettate. Il conflitto si ricollega ad una anteriore agitazione durante la quale il Ministro socialista del Lavoro aveva fatto arrestare i dirigenti padronali. Il Governo dichiara che non si lascierà influenzare dalle minacce nella risoluzione della vertenza.

Alcuni circoli ritengono che i socialisti, i quali dopo avere deprecato lo sciopero edile, proclamato dalla Confederazione nazionale del lavoro, hanno dovuto aderirvi, siano preoccupati del diminuito prestigio e si propongano di accentuare i conflitti sociali onde riconquistare il favore delle masse perduto durante la partecipazione al potere, specialmente a causa delle rigorose repressioni delle agitazioni operaie.

Banditismo sulle ferrovie romene
Vagoni-cisterne di benzina saccheggiati

Bucarest, 2 notte.

I treni di vagoni-cisterne per il trasporto della benzina destinata ai serbatoi di Constanza vengono saccheggiati da briganti degni di essere paragonati ai gangsters americani.

Questi banditi, la cui esistenza viene conosciuta oggi in seguito ad un conflitto con la forza pubblica avvenuto a Palias, per costringere i treni a fermarsi spargono i binari di catrame: ridotto all'impotenza il personale viaggiante, fanno quindi avanzare i loro carri-botte e travasano il combustibile, che viene poi distribuito a pompe segrete le quali lo rivendono a prezzo bassissimo.

Il danno è grave per l'onesto commercio come pure per il fisco, che sulla benzina percepisce una tassa di poco inferiore a una lira il litro. Si dice che tutto un quartiere di Costanza vive o viveva di tale moderna forma di brigantaggio: e giusto come nel caso dei gangsters, i banditi hanno pure provveduto a spargere con accorti mezzi il terrore.

Il conflitto di Palias si è verificato perchè, dopo il fermo e il saccheggio del decimo convoglio di vagoni-cisterne (un po' tardi a dire il vero) il Ministro delle Finanze si è deciso a far scortare i treni da doganieri armati.

Bisogna però riconoscere che i ladri qui non mancano di audacia: ieri alla Posta centrale di Bucarest è stato rubato, sotto gli occhi del funzionario di Corte che provvedeva alla spedizione, il sacco con la corrispondenza della Famiglia Reale. Malgrado la chiusura immediata di tutte le porte, e l'intervento della polizia, non si è scoperta nessuna traccia dei ladri.

Un medico nell'imbarazzo
che manda il cliente da uno stagnino

Praga, 2 notte.

L'elmo d'oro di Pardubitz, che costituisce l'ambito premio della riunione motociclistica ormai famosa, ha turbato i sonni dei ragazzi di Coperce, borgata nei dintorni di Sadowa. Come narrano le *Lidove Noviny* i cari ragazzi, non potendo mettere in palio per una gara di monopattini un elmo d'oro, hanno deciso di assegnare in premio al vincitore un certo oggetto metallico destinato a tutt'altro uso: a competizione finita, il trionfatore se lo è infatti sentito deporre sulla testa il recipiente, con tanta energia, che gli è entrato dentro fino alle orecchie. Compiuto il giro d'onore con molta bravura, vedendo la pista solo nella misura consentita dall'orlo del vaso, il vincitore ha cercato di sbarazzarsi dell'elmo, però senza riuscirvi. Allora è corsa la madre e quindi sono corsi i vicini e in breve tutto il villaggio è stato in grande allarme. Siccome nessuno ha saputo consigliare un rimedio, la disperata madre si è decisa a recarsi in treno a Sadowa, però circondando la testa del ragazzo con un panno, affinchè lo strano elmo di Mambrino portato dal figliuolo non destasse troppo la curiosità del prossimo. Il medico consultato dalla donna, anche lui stupitissimo del caso, ha suggerito di rivolgersi ad uno stagnino, il quale, infine, ha tolto al ragazzo il cimiero. Molta paura, nessuna ferita.

I premi ai Buoni del Tesoro
I sorteggi per le Serie quarta e quinta ultimati

Roma, 2 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla quarta serie e alla quinta serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940.

QUARTA SERIE. — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.040.051 e 1.741.427.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 733.976, 784.439, 799.643 e 1.928.086.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero

18.318	19.487	32.049
36.304	141.001	304.762
309.442	351.565	370.598
384.158	425.435	525.963
583.895	564.183	628.802
680.311	741.078	817.718
840.113	857.449	862.118
865.492	877.131	958.560
965.124	1.059.757	1.066.704
1.076.033	1.116.634	1.134.692
1.167.280	1.208.455	1.376.032
1.417.588	1.493.299	1.565.036
1.577.370	1.586.590	1.622.677
1.627.579	1.635.430	1.686.981
1.668.454	1.700.813	1.710.345
1.767.402	1.852.851	1.894.284
1.956.724	1.985.987	

QUINTA SERIE. — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 425.803 e 1.305.892.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 359.774, 369.774, 595.147 e 1.183.164.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero

111.268	225.417	254.998
271.914	302.577	319.175
389.599	528.900	593.878
602.233	654.282	681.136
713.098	737.137	743.726
746.415	754.952	767.505
807.878	833.274	841.871
865.294	932.956	1.069.203
1.077.842	1.096.938	1.105.098
1.126.416	1.151.911	1.204.915
1.223.004	1.232.256	1.241.647
1.250.454	1.301.644	1.318.289
1.363.155	1.501.732	1.541.885
1.616.020	1.629.214	1.680.272
1.736.996	1.739.808	1.809.772
1.861.364	1.882.599	1.910.449
1.912.778	1.941.898	

Al fine di dare l'elenco completo dei 56 premi di dette serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500.000, estratti a Piazza Venezia il 27 ottobre 1933, anno XI:

QUARTA SERIE. — Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 331.636 e quello di lire 500.000 al Buono 1.762.183.

QUINTA SERIE. — Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.356.732 e quello di lire 500.000 al Buono n. 343.953.

Nobile gesto degli operai parmensi
a favore dei camerati disoccupati

Parma, 2 notte.

Il direttorio dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria di Parma, nell'intento di assecondare il nobile sforzo promosso dalla generosità del Duce onde contribuire all'E.O.A. e allo scopo di rendere possibile l'assolvimento di un fattivo programma di solidarietà fascista a sollievo dei disoccupati, ha deliberato che tutti gli operai dell'Industria del Parmense occupati in attività continuative versino l'importo di una giornata di lavoro da trattenersi dalle ditte in ragione di due ore ogni 48 lavorative e quelli occupati in attività stagionali del 2 per cento del salario corrisposti dal 21 ottobre al 31 dicembre 1933.

Il Duca di Bergamo assiste alla Messa per i Caduti a Milano

Milano, 2 notte.

La ricorrenza dei defunti è stata celebrata con numerosi riti religiosi e patriottici. Le cerimonie religiose hanno avuto inizio alle 8,30 al Cimitero di Musocco dove il cardinale Schuster ha celebrato la messa alla presenza di numerosissimi fedeli e di autorità cittadine. Alle 9 si è svolta poi nello stesso cimitero la cerimonia ufficiale al Campo dei militari italiani e francesi, che è riuscita imponente e suggestiva, anche per la presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo.

Dopo la messa al campo tutti i presenti si sono recati sui campi dei militari defunti per deporre corone di fiori. Un omaggio floreale è stato pure fatto dai generali della Milizia Carini e Preti sulla tomba dei Militi caduti in servizio.

Anche al Cimitero monumentale sono state celebrate numerose messe in suffragio dei defunti e il Segretario federale, accompagnato dal Vice-Segretario, si è recato a deporre fiori sulle tombe dei Caduti fascisti.

Una suggestiva cerimonia si è svolta poi alla Casa del Fascio, dove si sono adunati per rendere omaggio ai Martiri fascisti il Duca di Bergamo e le autorità militari. Alle 11,15 è giunto infatti in piazza Belgioioso il Duca di Bergamo, il quale è stato ossequiato dal Segretario federale e da numerosi generali. Si è formato poi un breve corteo preceduto da una corona d'alloro con nastro azzurro del Duca di Bergamo, da una corona del Presidio militare e da un'altra delle Camicie nere del primo Raggruppamento. Il corteo si è recato alla cappella votiva dei Martiri fascisti, dove sono state deposte le corone. Il Principe e le autorità militari si sono raccolte in un minuto di silenzio, rendendo omaggio alla lapide dei Caduti.

Cippo alla memoria di Arnaldo
inaugurato a Orsago di Brianza

Milano, 2 notte.

Ieri sera a Orsago di Brianza, alla presenza delle autorità locali, di numerose Camicie nere della zona e di una folla di cittadini, è stato inaugurato con austero rito un cippo alla memoria di Arnaldo Mussolini. E' stato quindi inaugurato e benedetto il Viale delle Rimembranze.

Il riconoscimento giuridico dei Fasci del Novarese

Novara, 2 notte.

In seguito all'interessamento del Segretario federale, S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno, ed il Ministro delle Finanze, hanno firmato il decreto di riconoscimento della capacità giuridica a 173 Fasci di combattimento della nostra provincia.

Due morti e sei feriti
in uno scontro automobilistico

Bologna, 2 notte.

Uno scontro tra due automobili, che ha avuto gravissime conseguenze, è avvenuto, nel pomeriggio di oggi, sulla via Emilia, presso San Lazzaro, a pochi chilometri dalla nostra città. Su un'automobile ritornavano da Forlì il commerciante in vini Pasquale Mari, di 50 anni, con un suo figlio, di 20, e la sua sorella Adele Mari. La macchina ad un certo punto, non si sa ancora per quale ragione, è sbandata sulla sinistra ed è andata a cozzare in piena velocità contro un'altra automobile proveniente da Bologna e diretta a Forlì. L'automobile sulla quale si trovava il Mari si è fracassata completamente. Il Pasquale Mari, che guidava, e suo figlio, sono rimasti uccisi sul colpo, mentre l'Adele Mari è rimasta soltanto ferita.

L'automobile investita era guidata dal signor Foresto Boschi, e recava a bordo oltre alla moglie del Boschi, anche la famiglia del signor Luigi Tabarroni di Forlì, comprendente oltre al Tabarroni, la moglie di questi ed una bambina di due anni. Tutti cinque sono rimasti gravemente feriti. Immediatamente si è provveduto al trasporto dei feriti all'ospedale maggiore, dove alcuni di essi versano in grave stato, per sopraggiunta commozione cerebrale. Subito dopo il tragico cozzo, si trovava a passare in automobile S. E. il Cardinale Nasalli Rocca Arcivescovo di Bologna, che è sceso dalla macchina e tra la commozione generale ha benedetto i due cadaveri che ancora giacevano sul luogo del sinistro.

Tre feriti in Ancona
per lo scoppio di due ordigni

Ancona, 2 notte.

Questa mattina, nel rione San Pietro, mentre tali Vittorio Cappanera e Umberto Falaschi, in una casa di via San Cataldo, stavano confezionando, con polvere pirica, delle torpedini per la pesca clandestina, due di tali ordigni sono scoppiati fragorosamente, provocando grande panico e rottura di vetri a tutto il popolare rione. La detonazione è stata udita anche in vari punti della periferia della città facendo accorrere sul posto agenti, carabinieri, militi e molti cittadini. Agenti della forza pubblica, penetrati nell'abitazione, hanno trovato, gravemente feriti, i summenzionati e una nipotina del Cappanera, a nome Esperia Pasqualini.

Scolaro addentato da un mastino

Biella, 2 notte.

Lo scolaro Italo Mariani, di 9 anni, stava giocando con altri suoi coetanei in via Cesare Battisti, allorchè un grosso mastino gli si avventò addosso addentandolo alla gamba sinistra. Per le lesioni riportate lo scolaro è stato accompagnato per le cure del caso al nostro ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in poco più di una settimana.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il cieco di guerra, cav. Pietro Caso, capitano di fanteria, qui residente, si è sposato colla signorina Ida Favaro, da Cormions. La cerimonia si è svolta nella più stretta intimità.

DA BIELLA

Sulla provinciale di Vallemosso una motocicletta pilotata dall'impiegato ventitreenne Oreste Piana, è stata quest'oggi investita da un'automobile. Il Piana in seguito all'urto è stato sbalzato dalla sella sul margine della strada, riportando la frattura del braccio sinistro ed altre contusioni.

Ustioni di primo grado al viso ha riportato il nichelatore Emilio Ribaldone, raggiunto al volto da un getto di benzina in fiamme improvvisamente scaturito da un fornello acceso. Ne avrà per una dozzina di giorni.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di combattimento di Dogliani è stato nominato il camerata Giovanni Vietto.

Podestà del Comune di Ormea è stato nominato il camerata rag. Giuseppe Corta.

DA GUASTALLA

Sono stati ultimati i lavori di restauro e di riordinamento della Biblioteca Maldotti di Guastalla, diretta dal prof. Aldo Carini. La Biblioteca Guastallese, che accoglie l'archivio dei Gonzaga, è una delle più pregevoli d'Italia.

DA VALENZA

La Cassa di Risparmio di Alessandria ha destinato venticinque libretti di risparmio con una cifra già depositata a favore di altrettanti alunni delle nostre scuole elementari meritevoli di premio.

Cadendo dal fienile il contadino Carlo Roletti, di 63 anni, si è fratturato la base cranica e la gamba sinistra, per cui versa in pericolo di vita.

Per la puntura di un insetto rimasto sconosciuto, in seguito ad infezione tetanica, l'agricoltore Pietro Cerretti, di 34 anni, dovrà sottostare all'amputazione di tre dita del piede sinistro.

SPORT

Un premio del Re
alla Firenze-Roma della Milizia

Firenze, 2 notte.

La sesta corsa ciclistica a staffetta per squadre di otto uomini della M.V.S.N. che avrà il suo svolgimento sabato 4 novembre ha avuto oggi il riconoscimento più ambito. S. M. il Re si è degnato destinare alla grande manifestazione sportiva militare una medaglia d'oro di conio speciale.

Il premio, così significativo per il suo alto valore morale, verrà assegnato, oltre tutti gli altri premi speciali di classifica, alla squadra vincente di questa sesta edizione della staffetta. Quest'anno, come per il passato, l'adesione delle diverse squadre ha superato ogni aspettativa. Ben 248 militi, forniti di bicicletta militare e perfetta uniforme, si schiereranno lungo il percorso pronti a scattare verso il traguardo.

Bella prova del colonnello Forquet
al Concorso ippico di Ginevra

Ginevra, 2 notte.

Nel pomeriggio odierno si è disputata la seconda prova del Concorso ippico internazionale di Ginevra, il cosiddetto Premio del Rodano, prova per due cavalieri. Il ten. colonnello Forquet, su « Fol d'Amour », ha effettuato un percorso irreprensibile; ma il suo compagno, maggiore Olivieri, ha accumulato diversi errori. Tuttavia il quarto posto in classifica di questi due nostri rappresentanti, su un complesso di 40 concorrenti, è sempre una bella dimostrazione del valore dei nostri cavalieri.

Ecco la classifica: 1. Van Derton-De Horn (Belgio), 0 errori, in 2' 14" e 3/4; 2. De Calstries-Clavé (Francia), 4 errori, in 2' 15" e 3/5; 3. Maupeou-Bizard (Francia), 8 errori, in 2' 13"; 4. ten. col. Forquet su «Fol d'Amour» e magg. Olivieri su « Val Foresian » (Italia), 10 errori e un quarto, in 2' 33" e 1/5; 5. magg. Lequio su « Nereide » e cap. Filipponi su « Nasello » (Italia), 12 errori, in 2' 8" e 4/5; 9. tenente col. Forquet su « Buffalina » e cap. Kekler su « Cocite » (Italia), 12 errori, in 2' 10" e 3/5.

La terza prova (campionato di potenza progressiva al superamento degli ostacoli) ha visto la partecipazione di 39 concorrenti. Ecco i risultati: 1. Capitano Clavé (Francia) su Roland III; 2. von Salviati (Germania) su Factotum; 3. ex aequo: ten. col. Forquet (Italia) su Fol d'Amour e capitano Durand su Berceuse; 5. maggiore Kuhn (Svizzera) su Champagne; 6. capitano Van Derton (Belgio) su Gigolo; 7. De Jong (Belgio) su Nuit de Chine; 11. capitano Kekler (Italia) su Adriano.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 2. — Oggi la Borsa si è aperta con tendenza molto ferma, ma durante la giornata si è indebolita ed ha avuto una chiusura irregolare. Vennero trattate 1.130.000 azioni. Solo qualche titolo ha avuto dei rialzi sino a due punti. Particolarmente favoriti sono stati i titoli ferroviari, dei petroli e quelli agricoli.

Chiusura delle Obbligazioni italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		[illegible]
Lav. Pubb. 7% 1927	92 1/8	[illegible]
Id. id. 1937	94 —	[illegible]
Pr. Milano 6,50 % 1952	87 ½	[illegible]
Id. Roma id. id.	87 ½	87 1/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 ½	100 ½
Sip 6,50 %	[illegible]	[illegible]

AZIONI	1	2
Italian Superpower	1 3/8	1 4/8
American Can	[illegible]	[illegible]
American Rad. Stand. S.	[illegible]	13 3/8
American Tel. Tel.	[illegible] 1/8	121 ¼
Consolidated Gas	38 3/4	37 1/8
Eastman Kodak C. of N.J.	71 1/4	71 —
General Electric	[illegible]	[illegible]
Intern. Harvester Co.	[illegible]	[illegible]
Johns Manville Corp.	[illegible]	[illegible]
General Motors	[illegible]	[illegible] 1/4
Kennecott Copper	[illegible]	[illegible]
Montgomery Ward	[illegible]	[illegible]
National Biscuit	[illegible]	[illegible] 1/4
New York Central Ry.	[illegible]	[illegible] 1/4
North American Co.	[illegible]	[illegible] 3/4
Procter Gamble Comp.	[illegible]	[illegible]
Radio Corporation	[illegible]	[illegible]
Standard Brands Inc.	[illegible]	[illegible]
Stand. Oil of N. Jersey	[illegible]	[illegible]
Texas Gulf Sulphur	[illegible]	[illegible]
United Corporation	[illegible]	[illegible]
United States Steel	[illegible]	[illegible]
Union Carbide Co.	[illegible]	[illegible]

CAMBI

Roma	[illegible]	Vienna	[illegible]
Londra	[illegible]	Praga	[illegible]
Berlino	[illegible]	Budapest	[illegible]
Madrid	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Amsterdam	[illegible]	Belgrado	[illegible]
Parigi	[illegible]	B. Aires	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	Rio Janeiro	[illegible]
Berna	[illegible]	Londra 90 g.	[illegible]
Stoccolma	[illegible]	id. 60 g.	[illegible]
Oslo	[illegible]	Montreal	[illegible]
Copenaghen	[illegible]	B. Aires c.	[illegible]

BUENOS AIRES, 2. — Chiusura cambi: Italia 10,90; New York [illegible]; Inghilterra 44 ½.

Le quotazioni dei cereali

PADOVA, 2. — Borsa merci. Granoturco [illegible]. Mercato calmo. — Riso [illegible]. — Vino friulano 1933 70-80; Cechinella 55-60. Mercato calmo.

BUENOS AIRES, 2. — Chiusura grano novembre 5,19, dicembre 5,29.

WINNIPEG, 2. — Chiusura ferma con quotazioni più alte da 1 7/8 a 1 3/8 di cents. Chiusura: dicembre 63 ¼, maggio 67 ½, luglio 68 ¼.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura ufficiale. Disponibili tendenza calma; id. Middling 9,75.

	1	2		1	2
Novemb.	9,40	9,46	Aprile	9,81	9,84
Dicemb.	9,50	9,56	Maggio	9,87	9,91
Gen. '34	9,61	9,63	Giugno	9,96	9,97
Febbraio	9,64	9,69	Luglio	10,03	10,04
Marzo	9,75	9,77	Ottobre	10,19	10,21

N. Orleans, 2. - Disponib. Middling 9,40.

Futuri	1	2		1	2
Dicemb.	9,46	9,53	Maggio	9,86	9,92
Gen. '34	9,56	9,61	Luglio	9,98	10,01
Marzo	9,72	9,77	Ottobre	10,11	10,15

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni ufficiale.

	1	2
American Middling	5,46	5,46
Egyptian Sakell. F.G.F.	7,21	7,27
» Upper F.G.F.	6,07	6,09
Surtee F. G.	4,90	4,90
Broach F. G.	4,36	4,38
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4,50	4,48
Bengal F. G.	3,63	3,60
Bengal Superfine	3,82	3,80
Sind F. G.	3,62	3,60
Sind Superfine	3,82	3,80
Import. d. giorn. balle	12.900	4500

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri Americani tendenza calma.

	1	2		1	2
Novemb.	5,26	5,21	Agosto	5,39	5,36
Dicemb.	5,26	5,21	Settemb.	5,30	5,37
Genn. '34	5,26	5,21	Ottobre	5,31	5,28
Febbraio	5,26	5,21	Novemb.	5,32	5,29
Marzo	5,30	5,22	Genn. '35	5,35	5,32
Aprile	5,26	5,22	Marzo	5,38	5,35
Maggio	5,28	5,24	Maggio	5,41	5,39
Giugno	5,28	5,24	Luglio	5,44	5,42
Luglio	5,28	5,25			

Futuri egiziani tendenza poco stabile.

	1	2		1	2
Novemb.	7,01	6,98	Maggio	7,16	7,14
Dicemb.	6,98	6,96	Luglio	7,24	7,21
Genn. '34	7,02	7 —	Ottobre	7,26	7,23
Marzo	7,09	7,07			

Upper F. G. F.

	1	2		1	2
Novemb.	5,92	5,90	Maggio	6,11	6,07
Dicemb.	5,96	5,93	Luglio	6,17	6,13
Genn. '34	5,96	5,93	Ottobre	6,17	6,13
Marzo	6,03	6 —			

Futuri indiani tendenza poco stabile.

	1	2		1	2
Genn. '34	4,51	4,47	Luglio	4,47	4,43
Marzo	4,44	4,40	Ottobre	4,48	4,44
Maggio	4,45	4,41			

METALLI

LONDRA, 2. — (Chiusura).

Rame best st.	36	Piombo 1 m.	11,17,6
» massimo	36,5	Zinco m. c.	15,11,3
Standard c.	28,10	» 3 mesi	15,18,9
» a 3 mesi	28,12,6	Alluminio	100
Stagno cont.	224,15	Antimonio	42,50
» a 3 mesi	224,7,6	Nichelio	225-230
» di Banca	229,15	Oro	133,3
» Stretti	230,5	Argento d	18 9/16
Piombo m. c.	11,10	Argento t	18 5/8

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALLA Fiera del Guanto, via Lagrange di fronte 23, troverete colossale assortimento guanti. Ingrosso, minuto. 76698

A sole lire 8 scarpe moderne uso camoscio signora; 15 vernice; 19 pelle uomo; Arcivescovado, 1. 27212

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze, nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. Sirvah, Milano, Borisa. 8619

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGNELLERIA, polli, conigli, cedesi, separatamente licenza, marmi, bilancia automatica. Rivolgersi Poggia 7, Fabbri.

ALIMENTARIO, drogheria avviatissima, invidiabile posizione, ritirandomi cedo. Rivolgersi [illegible], Beretti 34. 38989

APPORTANDO lavoro direzione tecnica, farei combinazione officina importante ben attrezzata, adatta lavori media meccanica precisione. Scrivere cassetta 196 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76828

BOTTIGLIERIA centralissima giuochi bocce, Tabaccheria, Ormario, 41. 37273

CEDESI Agenzia Generale Piemonte Compagnia Assicurazioni automobilistiche buon portafoglio. Esigesi competenza, ramo, cauzione. Scrivere cassetta 200 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6727

CEDESI avviatissima sala da ballo. Scrivere cassetta 191 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75805

VERSO 60.000 prima ipoteca. Duc Costantino, piazza Carlo Emanuele, 5, Torino.

DISPONGO 200.000 per prima ipoteca stabile reddito Torino. Escludo commercianti mediatori. Bertoli, Castello, 16. 78743

ELEGANTISSIMO commestibili, pasta fresca, cedo blocco: separatamente licenza, mobilio, macchinario modernissimo. Albertina, 27. Emporio. 21289

LATTONIERI, occasione, rimettesi negozio provincia. Rivolgersi Poggio, Rossini 6.

PICCOLA officina meccanica, cedesi. Via Cuneo, 6. 39934

STIRERIA, tintoria avviata con alloggio. Fratelli Calandra, 10. 71881

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 16.

CERCO ragazza quindicenne tutto fare. Rivolgersi Quaglia, via Vienne 19.

DITTA importante assumerebbe dattilografa, bella calligrafia. Scrivere dettagliatamente cassetta 136 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75851

PERSONA sola cerca domestica ore giornaliere. Tessera postale 540.467, Posta.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

RAGIONIERE giovane impiegherebbesi, mite pretese. Scrivere cassetta 195 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA svizzera diplomata lingua francese conoscenza tedesco buona musicista cerca distinta famiglia preferibilmente Torino o dintorni. Scrivere Cassetta 198 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 16.

CASA specialità medicinali cerca rappresentante Piemonte, introdotto ambiente medico. Scrivere cassetta 199 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6726

DISPONENDO affiatata clientela, locali adatti, referenze primissime settentrionale, offre rappresentare città Sicilia. Casa Confezioni Signora. Scrivere cassetta 129 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LINOTIPISTI! fabbrica estera pezzi ricambio, accessori Linotype, cerca concessionari per zone libere. Forte guadagno. Preferenza chi tratta già articoli grafici. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 104 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,00 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTASI magnifica camera bagno indipendente, volendo salotto, cucina. [illegible], corso Farini 1. 96806

AMMOBIGLIATO affitto, camera, uno, tre letti, comodità gas. Naselli, San Domenico, 6. 27268

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAMET, Consolata, 16, splendidi paletots, uomo lire 85, 100, 125. 38876

CAUSA decessi, svendo pranzo, matrimoniale, radio, salotto, grammofono, anticamera. Fiorala, Nizza, 13. 27277

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Mazzini, 44. 26844

OCCASIONISSIMA sposi traslocati vendono ricchissimo pranzo, matrimoniale, salotto, nuovi, Pastrengo, 16 bis. 30966

APPROFITTATE Universo Mobili, corso Regio Parco, 5. Liquidazione sottocosto. Vastissimo assortimento: camere inglesi, Novecento, futuriste, cipensiel, Rinascimento, Barocco francese, piemontese da lire settecentocinquanta, armoire duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, comò, tavole, toelette cinquantacinque, librerie, scrivanie, buffet centotrenta, guardarobe ottantacinque, sofaletto centocinque, sdraghe, lane, materassi; sedie sette. Nessun stabilimento supera Universo Mobili per imponenza, esposizione, varietà, stili, convenienza prezzi. Facilitazioni pagamento.

SCAMPOLI, tutte misure, tagli abiti, Paletots uomo, donna, bambini. Garibaldi 31, cortile. 15712

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTO o vendo villa signorile, ammobigliata, garage (Gran Madre), causa trasferimento. Occasione. Giletta, Carlo Alberto, 40. 27280

CASA antica Circonvallazione, ecentasei, 90 camere, accessori, negozi, reddito 49.000 nettissime, 535.000. Facilitazioni pagamento. Occasione. Giletta, Carlo Alberto 40.

CASA 25, 16 camere, vendo, permuto negozio. Portineria, Nizza, 7. 27044

PALAZZINA vendo urgenza 9 vani, giardino. Fiselli, corso Racconigi, 118. 27264

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18.

AFFITTANSI appartamenti signorili 2-11 camere cucina. Corso Orbassano, 33.

CERCASI tre-quattro camere, cucina, entrata, bagno, termosifone, paraggi Porta Nuova. Chiappella, corso Duca Genova 4.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

SANREMO. Grand Hôtel et des Anglais tutti i conforti. Pensione da 35: camere da 10. Proprietario Ravizza, già al Grand Hôtel, Roma. 5490

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Ulcda Gran Madre, 5. Telefono 47-536. Corsi individuali. Lezioni con Balilla. 27210

MOTOFURGONCINI speciali Goliath, portata kg. 350, 500, 750, trazione cardano, alto rendimento, basso costo esercizio. Concedesi esclusività vendita per provincie ancora libere. Rivolgersi Autoveicoli Goliath, Casella Postale, 91, Trento. 8720

PRIVATO vende Rudge 500 o cambia con 175. Mongineвро 74. 75797

APPENDICE DE « LA STAMPA » (6

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

III.

Numero 49

Come la maggior parte degli ospiti del grande albergo, nel quale i domestici erano numerosissimi, Jves Jany aveva con sè il suo cameriere che aveva condotto da Parigi. Era costui un ragazzone alto, dai capelli color stoppa, la faccia larga e sorridente, gli occhi di un azzurro simile alle porcellane di Faenza; i suoi modi stonavano leggermente in confronto a quelli del personale di stile del « Normandy »; egli aveva sempre al mattino il panciotto rigato e alla sera l'abito nero tradizionale: senonchè dava sempre l'impressione di essere travestito. Guardando le sue mani nere e pelose non lo si concepiva nell'atto di preparare le camicie pieghettate dalla marsina. Il suo linguaggio non si confaceva alle formule di deferenza. Allorchè Jany rincasava, per esempio, egli cominciava: — Lei sa che... — ma uno sguardo del padrone lo faceva arrossire e si riprendeva vivamente!

— Il signore sa che dietro a lei... volevo dire, dietro al signore un individuo che...

Altro sguardo imperioso.

— Volevo dire, un altro signore che seguiva il signore e che credo di avere riconosciuto...

Allora, con tutte le porte chiuse, Jany rideva a crepapelle.

— Povero Francesco. Su, ti permetto di parlare come hai imparato, come sai per qualche momento. Dicevi dunque che l'individuo in questione?

— Ecco, signor padrone! — si affrettava il giovanotto con un sospiro di sollievo e lasciando da parte la rigidezza obbligatoria.

— Quell'individuo la seguiva ed io seguivo lui! Le sue arie da poliziotto inglese non mi davano molto pensiero e poi non ha un solo dente d'oro in bocca, e lei sa bene che gli americani debbono mettere dell'oro dovunque...

— Infatti...

— Dunque, io l'ho seguito. Anzi l'ho, direi quasi, spulciato; l'ho squadrato dalla punta dei capelli sino alle suole. E proprio a proposito di suole, è stato questo che mi ha messo sulle traccie. L'abito può anche passare per americano, il berretto pure, la camicia idem, ma gli scarponi! Odoravano di rue Soussai ad un miglio di distanza; quello è un modello che non si imita, è costruito solidamente, ha l'aria di essere tagliato nella bestia viva, largo, comodo...

— Non hai scoperto altro?

— Se fosse così non ne parlerei nemmeno; mentre lei era in casa della signora, io mi sono avvicinato e l'ho guardato bene in faccia... lui non mi ha riconosciuto.

— Sei sicuro, almeno?

— Certamente signor padrone. Invece io, l'ho individuato. Non vi sono dubbi: è l'agente N. 49 della squadra mobile. Un individuo che ha la specialità del mondo elegante.

— Va bene! prepara il mio abito da sera!

Subitamente Jany aveva cambiato il tono, parlava ancora al suo « domestico ». Ma questi scosse il capo.

— Ho ancora qualche cosa da dirle...

— Presto!... ho fretta.

— Si tratta dei fondi...

— Ebbene?

— Siamo in ribasso, signore. Ho buttato all'aria tutte le sue tasche questa mattina, non ci sono che dieci biglietti da...

— Mi sembra di averti proibito di parlare così.

— Dieci mila franchi allora... ho fiutato un po' i corridoi... e dalla parte del « 18 » c'è un signore inglese che passa le giornate al Bar e che debbono sempre ricondurre nella sua camera portandolo per le spalle e per i piedi

— Il mio abito!

— Ebbene, siamo d'accordo per il « 18 »?

— Lo saprai quando sarà necessario! Intanto sorveglia i domestici e osserva i tuoi atteggiamenti allo specchio. Sei proprio incorreggibile. Un salumaio arricchito non li vorrebbe come domestico!

— Cosa vi ho fatto, signor Jany?

E' Jessie che si esprime in tale guisa, in una delle sale del Casino, mentre Jves s'inchina galantemente per baciarle la mano.

Ella fa la domanda con una voce che cerca di essere indifferente, ma che trema un poco. Egli la guarda con insistenza.

— Che cosa volete dire, signorina Jessie?

— Mi sembra che, da qualche giorno, voi mi sfuggiate. Non appena mi siete vicino trovate un pretesto per unirvi ad un gruppo o per dirigervi verso una tavola da giuoco.

— Jessie Desmond non assomiglia affatto a sua zia. Non ha nulla della solita ragazza americana. Non vi è nulla di provocante in lei. Nè civetteria esagerata, nè maniere troppo autoritarie. Finalmente non è neppure l'adolescente agghindata dai movimenti bruschi per la consuetudine degli « sports ». E' una ragazza semplice, che passa inosservata, che si nasconde quasi, e veste modestamente. A 19 anni, e secondo l'uso americano, è libera. Tuttavia non abusa della sua libertà; nessuno può accusarla di civetteria. Passa il tempo leggendo o conducendo una piccola automobile che suo zio le ha regalato. Dai suoi vagabondaggi ritorna con un bottino che farebbe alzare le spalle a qualsiasi ricco collezionista. Sono antichità, o meglio, resti di cose che furono belle, pezzi di legno scolpito appartenenti all'altare maggiore di qualche chiesa, santi di pietra mutilati, piatti di grossa porcellana a fiori multicolori.

— Quanto? — domanda l'americano, e quando essa gli cita il prezzo irrisorio al quale ha pagato queste cose in un villaggio sperduto, egli alza le spalle.

— E' roba falsa — afferma.

Poichè per lui la prima qualità di una cosa consiste nel costare cara. Tutti i suoi acquisti non si fanno che a Place Vendôme o alla Avenue de l'Opéra, a prezzo d'oro con i certificati di autenticità.

La camera di Jessie era divenuta un piccolo museo, o, piuttosto, un emporio pittoresco, che poteva anche stonare in quella villa tanto americana.

— Confessate che non vi piace la mia compagnia!, aggiungeva ella quella sera, guardando il suo compagno negli occhi francamente. Egli abbozzò un sorriso non scevro di amarezza.

— Siete affascinante, signorina Jessie! — egli articolò dopo un attimo di esitazione. — Mi piace moltissimo parlare con voi...

— Anche a me piace parlare con voi! Capite molte cose nella stessa maniera nella quale io le comprendo. Non è vero? E' naturale, quindi, che noi siamo amici. E tuttavia...

— Tuttavia?

— Voi non mi trattate da amica. Io ve ne domando il perchè, francamente. Rispondetemi, Che io sappia...

Egli sorrise di nuovo... La guardò da capo a piedi, considerò la sua figurina gracile e ad un tempo vigorosa, dalle gambe nervose al petto che sollevava appena il tessuto dell'abito. Dalle persone andavano e venivano, ma in nessun luogo si è più isolati che tra la folla. Lo sguardo di Jany si trattenne un attimo su di un individuo che indossava goffamente l'abito da sera, e che, fermo a breve distanza dalla coppia, fingeva di accendere una sigaretta: l'agente « N. 49 ».

(Continua).